Oggi alle ore 18,30 alla Basilica di Massenzio il comizio

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

CAMPAGNA PER LA STAMPA COMUNISTA

DOMENICA 24 Settembre

OGNI DIFFUSORE
OGNI ATTIVISTA
OGNI DIRIGENTE
contribuisca al successo della grande giornata di diffusione

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

per la pace: parla Ingrao

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 254 ★ Una copia L. 40 - Arretrata il doppio MERCOLEDI' 13 SETTEMBRE 1961

DOPO GLI ATTENTATI TEDESCHI E IL DISCORSO DI TOGLIATTI

Nuovi sviluppi della polemica sulla politica estera italiana

Colloquio Segni-Kozyrev - Fanfani parlerà alla Camera del carteggio con Krusciov - Interpellanza PCI - PSI sulla mancata protesta a Bonn - Duro attacco della Farnesina a Kreisky

Argomenti

Il «Popolo» non risponde

Non piace al *Popolo* che Togliatti, nel discorso di Siena, abbia ridotto il problema tedesco in termini chiari ed elementari: da una parte la proposta sovietica di regolare le questioni della Germania e di Berlino con un trattato di pace e di incontrarsi con le altre potenze interessate per trattare tutto questo; dall'altra parte la minaccia occidentale di fare la guerra se l'URSS pone la questione in questo modo.

Secondo il *Popolo*, le cose sarebbero assai più complicate, perchè la URSS non avrebbe ancora chiarito le sue intenzioni circa la libertà di Berlino e circa la possibilità futura dell'unificazione tedesca, e perchè l'URSS compie azioni unilaterali e minacciose quali la chiusura delle frontiere a Berlino est e la ripresa delle esplosioni nucleari.

Queste obiezioni del *Popolo* non stanno in piedi e non modificano affatto il nocciolo del problema, che resta esattamente quello indicato da Togliatti. Circa l'unificazione tedesca, infatti, perfino Saragat riconosce che sono state le potenze occidentali a sabotarla, preferendo puntare sul riarmo di Bonn; e, ad ogni modo, il trattato di pace proposto dall'URSS non ne esclude affatto la possibilità futura. Circa le garanzie per Berlino-Ovest, l'URSS si è detta mille volte pronta ad offrirne di ogni tipo; e, ad ogni modo, la trattativa proposta dall'URSS serve appunto a questo. Ma proprio alla proposta di trattativa l'Occidente ha risposto minacciando la guerra e sabotando la possibilità di negoziati, come il *Popolo* e Fanfani sanno benissimo: tanto è vero che se ne sono, a un certo punto, lamentati!

Non ciurliamo nel manico, dunque. Anzichè complicare artificiosamente questa semplice sostanza delle cose, il *Popolo* meglio avrebbe fatto e farebbe a pronunciarsi sulle precise richieste che Togliatti ha avanzato al governo e sottoposto alla responsabilità dei cattolici: perchè non solo ci si dica favorevoli a un negoziato ma si operi per un negoziato costruttivo, per una «soluzione intermedia la quale accontenti l'una e l'altra parte»; perchè si riaffermi il non automatismo del Patto atlantico in caso di conflitto, si affermi che il Patto atlantico non ha a che vedere con la questione tedesca, si riconosca quindi che la solidarietà atlantica non può essere invocata per coinvolgere l'Italia in tale questione; perchè l'Italia assuma una posizione di non impegno nella controversia per Berlino, per ciò che riguarda la adozione di misure militari e la preparazione e la eventualità di un tragico conflitto.

Queste sono oggi le scelte essenziali da fare, così chiare che non si prestano a nessuna complicazione artificiosa.

✱

Il ministro degli Esteri Segni ha ricevuto ieri alla Farnesina l'ambasciatore dell'URSS, Kozyrev, su richiesta di quest'ultimo. Ufficialmente si afferma che sono stati discussi «affari correnti», ma secondo altre fonti sarebbero stati trattati problemi di portata più generale, oltre i rapporti bilaterali, e cioè i rapporti est-ovest, il disarmo e gli esperimenti nucleari. Non si esclude che nel colloquio si sia anche accennato alla recente allocuzione del Papa sulla necessità di «leali negoziati» internazionali. Secondo un quotidiano del pomeriggio, il ministro degli Esteri avrebbe tra l'altro chiesto l'autorizzazione del governo sovietico alla pubblicazione dei messaggi scambiati tra Krusciov e Fanfani dopo il viaggio a Mosca del presidente del Consiglio: la notizia, diffusa in vista del dibattito al Parlamento sul bilancio degli Esteri (che, secondo quanto è stato comunicato ai gruppi parlamentari, aprirà il 25 settembre i lavori della Camera) è stata ufficiosamente smentita. Tuttavia, l'agenzia *Italia* si limita a dire che i documenti non saranno pubblicati «nei loro testi integrali».

I recenti avvenimenti internazionali e il dibattito che su di essi si è intrecciato fra i partiti hanno accentuato l'interesse per la discussione sul bilancio degli Esteri, nel corso della quale il governo dovrà chiarire i molti punti rimasti ancora oscuri circa la sua azione internazionale. La risposta del governo è tanto più attesa nel momento in cui gli stessi interessi nazionali italiani vengono lesi da una rinascita virulenta del pangermanesimo, che si manifesta con gli atti terroristici nelle città italiane. E' da rilevare che una parte della stampa governativa è costretta a prendere atto del rapporto intercorrente tra la politica revanscista di Bonn e il terrorismo alto-atesino: la *Stampa*, a questo proposito, parla di «ritorni fascisti» e scrive che «non si può deprecare il muro di cemento di Berlino e insieme erigere la barriera del razzismo più ottuso nell'Alto Adige». Sempre la *Stampa* riferisce che «sia pure per vie discrete, il governo italiano ha già richiamato l'attenzione del governo di Bonn sull'attività antiitaliana di elementi bavaresi».

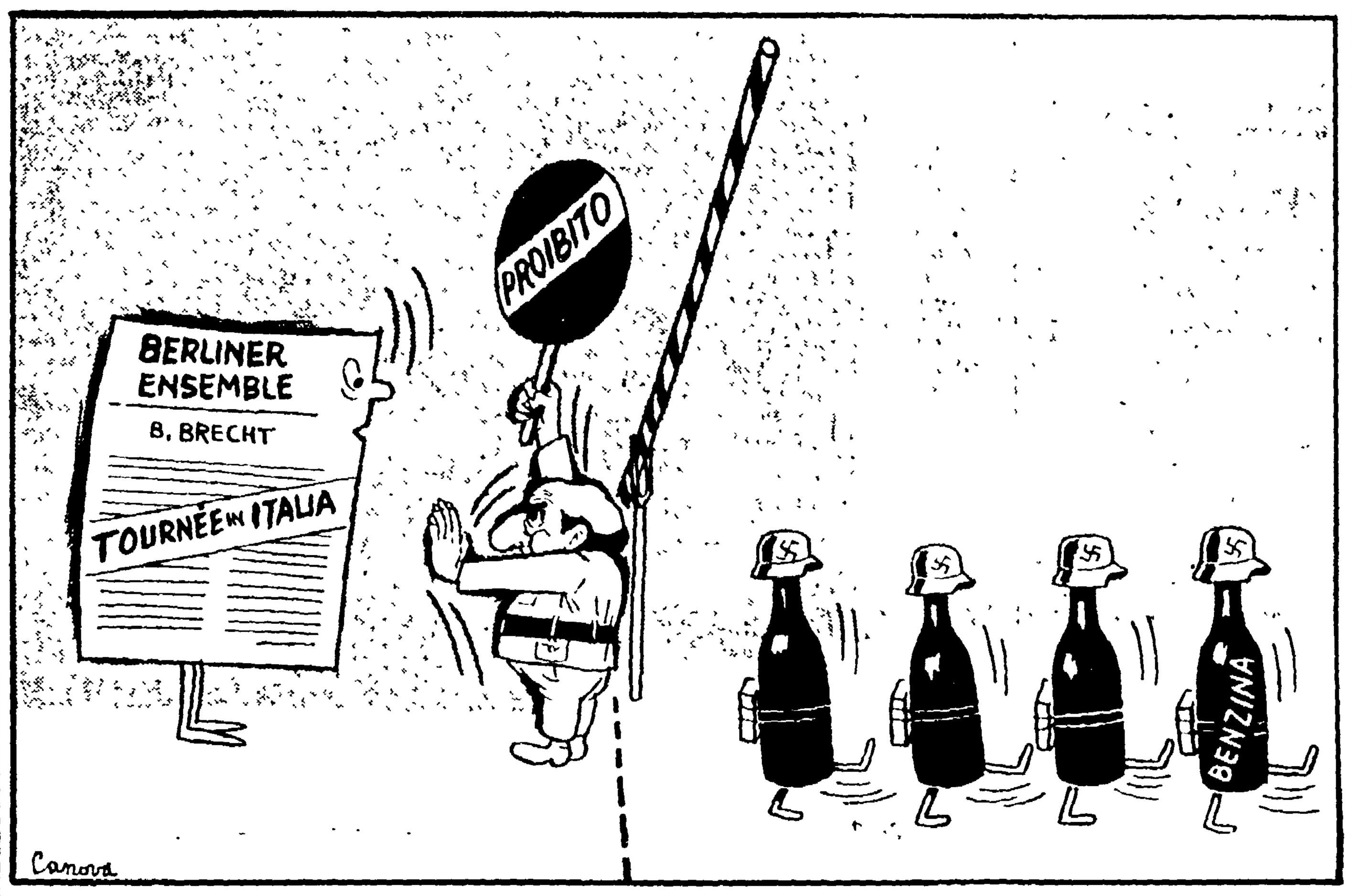
Tale informazione non trova conferma ufficiale e, comunque, il problema non può esaurirsi con timidi ricorsi a «vie discrete». Alla questione fa riferimento una interpellanza firmata dai compagni senatori Terracini, Spano e Valenzi e dai compagni socialisti Bonafini, Ronza e Cianca, i quali si rivolgono al presidente del Consiglio per «conoscere i motivi per i quali, decidendo di presentare una giusta e necessaria protesta al governo austriaco per le evidenti responsabilità nei confronti degli attentati perpetrati da organizzazioni politiche che operano da tempo in modo aperto ed impunemente nel territorio della vicina repubblica a danno dell'Italia, creando rischi gravissimi di acutizzazione estrema della situazione internazionale, non abbia una analoga protesta presentata al governo della Repubblica federale tedesca che, in base alla documentazione indubitabile per la fonte sua stessa evidentemente ufficiale data dalla TV a tutti gli italiani, ha — come è provato dall'arresto di cittadini tedeschi e dal sequestro di strumenti e mezzi impiegati negli attentati — una non meno diretta responsabilità negli atti criminosi e nella loro preparazione, fatti che portano d'altronde una evidente impronta nazista e revanscista secondo non celate aspirazioni di tanta parte dei gruppi dirigenti di quello Stato».

Mentre l'annunciata nota di protesta al governo austriaco veniva ieri consegnata all'ambasciatore dell'Austria a Roma, la Farnesina pubblicava una violenta replica alla intervista concessa, in polemica con Segni, dal ministro degli Esteri austriaco Kreisky al

I. t.

(Continua in 10. pag. 7. col.)

Vigilanza di Scelba alla frontiera



Mentre il governo italiano impedisce che dalla Germania democratica venga a recitare a Venezia il teatro di Brecht, dalla Germania di Bonn entrano in Italia terroristi e dinamitardi *(disegno di Canova)*

Concluse ufficialmente le indagini della polizia romana

In carcere i dinamitardi ma silenzio sui mandanti

La confessione dell'attentatore ferito e di uno dei suoi complici — Gli obiettivi fissati a Vienna — I due tedeschi di Trento fanno il nome di uno degli arruolatori

La questura di Roma ha annunciato ieri sera di aver concluso le indagini sugli attentati *nazisti di sabato scorso*. Quali unici responsabili delle criminose esplosioni vengono indicati Helmut Wintersberger, il giovane rimasto ferito a bordo di un autobus da una delle cariche che egli stesso trasportava, e gli studenti Mauritz Reiner e Richard Schwach. Gli ultimi due, come è noto, furono bloccati a Sarzana mentre cercavano di tornare in Austria con la loro «Volkswagen». Stando agli investigatori, oltre alle prove raccolte sulla colpevolezza degli arrestati, esisterebbero anche le complete confessioni del Wintersberger e del Reiner. Solo lo Schwach continua a respingere ogni addebito.

Non una parola, invece, è stata detta dal dirigente dell'ufficio politico sui mandanti delle imprese terroristiche. Iniziando la conferenza stampa, il funzionario — che non nascondeva una grande euforia per la rapida conclusione dell'inchiesta — ha dichiarato anzi esplicitamente: «Non fatemi domande sui mandanti e sulle organizzazioni dalle quali i tre austriaci dipendevano, non risponderei». Esponendo poi i fatti il commissario non ha potuto fare a meno di ammettere l'esistenza di un piano generale cui vanno ricollegati gli attentati in tutta Italia e di accennare a «compiti specifici affidati» ai «commandos nazisti».

Il Reiner e lo Schwach sono stati tradotti nel pomeriggio di ieri a Regina Coeli dove il magistrato li ha immediatamente interrogati. Il Wintersberger, le cui condizioni vanno lentamente migliorando, è sempre ricoverato e piantonato nell'ospedale S. Eugenio.

Ed ecco la ricostruzione dei movimenti dei tre giovani austriaci, dal momento della venuta in Italia all'arresto, così come è stata riferita dagli investigatori.

I dinamitardi partirono da Vienna verso la mezzanotte del 7 settembre scorso e raggiunsero Innsbruck con la «Volkswagen» del Reiner. Quindi si separarono dandosi appuntamento a Bolzano: lo Schwach che portava con se tutti i detonatori viaggiò in treno per attraversare il confine, gli altri due proseguirono in auto. A mezzogiorno dell'8, come stabilito, si ritrovarono in una trattoria bolzanese. La sera stessa arrivarono a Firenze pernottando nel camping «Michelangelo» dove i loro nomi furono registrati. L'indomani mattina, ripartendo, ebbero un lieve incidente

(Continua in 10 pag. 8 col.)

I due terroristi arrestati a Roma: Richard Schwach (in alto) e Mauritz Reiner

La Direzione del PCI è convocata nella sua sede in Roma per le ore 9 di martedì 19 settembre.

Per la sua lotta antiatomica

Bertrand Russell gettato in carcere

Il «Comitato dei cento» da lui diretto aveva indetto una manifestazione per domenica: il filosofo ha risposto «No!» all'ordine di disdirla - Anche la moglie e altri leaders condannati

LONDRA, 12. — *Il filosofo inglese Bertrand Russell è stato condannato oggi a due mesi di carcere dal tribunale inglese di Bow Street. Anche sua moglie, lady Russell, lo scrittore Alex Comfort, il reverendo Michael Scott ed altre ventiquattro persone, tutti leaders eminenti del «Comitato dei cento» che si batte contro le armi nucleari e per la pace mondiale, sono stati condannati a pene varie, dallo stesso tribunale inglese. La Corte era stata riunita d'urgenza per «scongiurare i pericoli» che l'attività delle 28 personalità britanniche comportava per l'ordine pubblico e la quiete della capitale inglese.*

Il premio Nobel Bertrand Russell e i suoi compagni avevano annunciato per domenica prossima una grande manifestazione contro le armi atomiche nel centro di Londra, nella piazza del Parlamento. La loro dichiarata intenzione di sedersi per strada, bloccare il traffico, innalzare cartelli per richiamare i cittadini a meditare sui pericoli che il mondo attraversa: questo era il loro reato, e il tribunale di Bow Street ha agito con la massima prontezza.

La polizia aveva preparato il terreno alla condanna di oggi. Alcuni poliziotti erano riusciti ad infiltrarsi, qualche giorno fa, nella sala della riunione dove il novantenne filosofo e gli altri esponenti del «Comitato dei cento» stavano discutendo sul programma della manifestazione. Le «prove» sono state portate davanti al tribunale che ha emesso la sentenza cui si è accennato. I medici di Lady e di Sir Russell hanno presentato certificati che attestano la fragilità fisica dei due condannati e la pena è stata loro ridotta a sette giorni di reclusione. Ma la magistratura spera così di avere egualmente evitato ai londinesi il «disturbo della quiete» domenica prossima e la visione di migliaia di manifestanti che, seduti nel mezzo delle vie che dànno sulla Piazza del Parlamento, ammoniscono quanti ancora giacciono nella insulsa illusione del «tutto va per il meglio» che il momento internazionale è invece gravissimo: bombe su bombe atomiche si accatastano nei segreti hangar delle grandi potenze, e se la corsa al riarmo non sarà frenata, se la coesistenza e la distensione non guadagneranno punti sulle teste calde, quelle bombe potranno essere usate e il mondo vedrà forse la sua fine.

Bertrand Russell e i suoi amici sono stati condotti direttamente dal tribunale di Bow Street al carcere e là saranno domenica prossima. La magistratura ha la coscienza a posto. Ma i dirigenti del «Comitato dei cento» hanno annunciato che la manifestazione, domenica, si farà egualmente.

Stamane centinaia di persone si erano date convegno presso il tribunale di Bow Street e molte sono riuscite ad entrare nell'aula. La figura del novantenne filosofo, imponente ed austera pur nella sua fragilità, campeggiava fra tutti gli altri «pericolosi imputati». Il dibattimento giudiziario non è stato lungo. «Costoro — ha detto il rappresentante dell'accusa con l'indice rivolto verso la nobile assise degli imputati — tentano di portare forzatamente il loro punto di vista davanti all'autorità con un blocco totale di una strada pubblica». Il pubblico ministero ha voluto aggiungere che non era intenzione della Corte impedire agli accusati di esprimere le proprie opinioni sul disarmo nucleare — «tali opinioni sono senza dubbio condivise da un gran numero di persone in tutto il paese», ha detto —; ma ha anche dichiarato che non poteva essere tollerata l'intenzione di Bertrand Russell e dei suoi compagni di turbare l'ordine e la quiete pubblica. E' giunta a questo punto la domanda diretta della Corte: «Vi impegnate dunque a non tenere l'annunciata manifestazione?».

Solenne e secca si è levata, fra l'applauso dei cittadini che erano riusciti ad entrare nell'aula, la risposta del filosofo: «No!». Un momento di pausa, poi Bertrand Russell ha levato nuovamente la voce: «Condannateci, se ci condannerete contribuirete alla nostra causa e pertanto agirete a beneficio dell'umanità. Noi, finchè avremo vita non smetteremo di fare ciò che è in nostro potere per evitare la più grande calamità che abbia mai minacciato il genere umano». Tale affermazione sulla bocca di Bertrand Russell, è ben più che un proposito. Il grande filosofo e matematico, Premio Nobel, fu condannato nel 1918 per avere manifestato contro la leva militare ed altre volte è stato portato in giudizio per la sua coraggiosa azione in favore della pace. Nei piani di Hitler, quando il folle dittatore sognava di mettere piede in Inghilterra, il suo nome figurava in testa alla lista «di comunisti, ebrei, pacifisti» da uccidere immediatamente.

Poco dopo il «no!» dell'imputato cui si associavano tutti i ventisette dirigenti del «Comitato dei cento», la Corte emanava la sua sentenza, e la folla gridava: «fascisti», «vigliacchi», «guerrafondai».

Secondo le previsioni, si è detto, la manifestazione domenica sarà tenuta, e stando alle affermazioni di alcuni leader dei «Cento» il numero dei partecipanti sarà ben superiore a quello inizialmente previsto di decimila persone. Dalla Scozia, dove è in atto una forte campagna pacifista contro la presenza della base missilistica atomica americana di Holy Loch, verranno a Londra numerose delegazioni; dall'Ovest si annunciano delegazioni di antifascisti che porteranno, insieme all'attestazione della volontà di pace dei loro concittadini, la prova del loro sdegno per la presenza di truppe tedesche sul suolo britannico.

Di questo diffuso senso di preoccupazione nel mondo e in Inghilterra per lo sviluppo del riarmo atomico si è

(Continua in 10 pag. 8 col.)

LONDRA — Bertrand Russell mentre giunge in tribunale accompagnato dalla moglie e da un gruppo di amici (Telefoto)

Catastrofe nella nebbia al momento di atterrare

Un «Caravelle» con settantasette persone precipita presso Rabat: nessun superstite

Tra le vittime un diplomatico, una giornalista, sei bambini e un neonato — I vigili del fuoco, accorsi presso il relitto, hanno lottato per diverse ore contro l'incendio — Le cause che hanno provocato il disastro

RABAT, 12 — Un apparecchio *Caravelle*, in volo da Parigi alla volta di Rabat, è precipitato in fiamme questa sera a Duar Dum, una località a circa cinque chilometri dalla capitale marocchina. Lo apparecchio recava a bordo settantuno passeggeri e sei uomini di equipaggio; nessuno è sopravvissuto.

Secondo le prime informazioni, l'apparecchio stava per atterrare allorchè, probabilmente a causa della fitta nebbia che copriva la capitale, s'è prodotto il disastro. La carcassa del *Caravelle*, in preda alle fiamme, è stata individuata e immediatamente raggiunta dai vigili del fuoco, i quali non hanno potuto tuttavia spegnere l'incendio prima di alcune ore. Il fortissimo calore sprigionato dal relitto in combustione ha per lungo tempo impedito ai soccorritori di avvicinarsi.

Tra i testimoni della sciagura si è avuta immediatamente la certezza che non vi fossero superstiti, ma il bilancio della sciagura non ha potuto essere tracciato, essendovi contestazione sul numero delle persone che si trovavano a bordo. All'aeroporto di Rabat-Sale, fonti ufficiali della *Royal Air Maroc* indicavano, sulla base delle cifre purtroppo rivelatesi esatte, le tragiche proporzioni del disastro. Da Parigi, invece, si insisteva nell'affermare che il numero dei passeggeri non superava la ventina.

Secondo le prime informazioni, tra i passeggeri — per la maggioranza francesi — si trovava l'addetto commerciale dell'ambasciata francese a Rabat, Laurent. L'ambasciatore di Francia si è recato immediatamente sul luogo.

A quanto hanno riferito alcuni testimoni oculari, l'aereo, che procedeva a bassissima quota in direzione della pista d'atterraggio di Rabat-Sale, avrebbe urtato a causa della nebbia contro i contrafforti collinosi di Duar Dum capottando e prendendo immediatamente fuoco. Le circostanze dell'incidente ricordano molto da vicino quelle dell'unico precedente disastro di cui fu protagonista un *Caravelle*. Si trattava di un aereo della SAS che, proveniente da Istambul, urtò contro una collina e andò completamente distrutto mentre stava atterrando ad Ankara nel gennaio 1960.

Una trentina di corpi, mutilati e ustionati, sono stati già trovati sparpagliati su un'area vastissima. Molti corpi sono stati infatti scaraventati, al momento dell'urto, fino a duecento metri di distanza dal burrone in cui si trova la carcassa arroventata dell'aereo. L'opera di soccorso prosegue instancabile. Tra le vittime dell'incidente si troverebbe, secondo alcune informazioni, anche la giornalista Nadine Clouzet, corrispondente da Rabat dell'*Agence centrale de presse*, ma l'identificazione delle vittime e comunque difficilissima ed occorrerà del tempo prima che i nomi delle vittime fin qui dati possano essere confermati.

A tarda notte, anche da Parigi si è avuta conferma che a bordo dell'aereo precipitato si trovavano 77 persone. Tra i passeggeri si trovavano sei bambini e un neonato.

La polizia spara sulla folla a San Domingo: quattro morti e numerosi feriti

CIUDAD TRUJILLO 12 — Quattro persone, secondo le ultime notizie ancora parziali, sono state uccise oggi dalla polizia della Repubblica dominicana che ha aperto il fuoco su una folla di migliaia di persone le quali manifestavano al grido di «libertà, libertà». I dimostranti si erano raccolti col pretesto dell'arrivo della commissione inter-americana inviata dall'OAS a San Domingo per esaminare «lo stato delle libertà civili» nella Dominicana alla vigilia delle elezioni.

Dai dimostranti sono partite frasi come «via il delegato USA» (che fa parte della commissione dell'OAS), «complice del defunto dittatore». La polizia ha allora aperto il fuoco uccidendo quattro persone.

Mentre tutta la stampa mette sotto accusa gli organizzatori delle corse automobilistiche

MONZA — La tragedia di domenica ripresa dall'obiettivo nel momento in cui la macchina di Von Trips si proietta contro gli spettatori

50 mila persone ai funerali delle vittime dell'autodromo

La salma di Von Trips trasportata in Germania in aereo — I magistrati hanno interrogato i fotografi e gli operatori della TV — L'inchiesta dell'Automobil Club milanese — Migliorate le condizioni dei feriti

(Dal nostro inviato speciale)

MONZA, 12 — *Tutta la popolazione di Monza ha partecipato oggi alle solenni commosse onoranze funebri tributate a coloro che domenica hanno perso la vita all'Autodromo.*

Il mesto corteo si è mosso alle 17 precise dal Palazzo degli Studi, in piazza Trento e Trieste, dove era stata allestita la camera ardente, dirigendosi lentamente, tra due ali ininterrotte di popolo, verso il Duomo.

A oltre cinquantamila si possono valutare le persone che hanno partecipato ai funerali. Fra le numerose autorità civili e militari che seguivano il corteo funebre erano il presidente dell'Amministrazione provinciale Adrio Casati, il sindaco di Monza avvocato Centenaro, il presidente dell'ACI Caracciolo, il senatore Cornaggia Medici, l'on. Aldo Buzzelli, l'assessore Crespi in rappresentanza del Comune di Milano, il presidente dell'ACI di Milano Bertet, il procuratore generale della Repubblica di Milano dott. Trombi, una rappresentanza del CONI capeggiata dal dott. Carcaterra e un gruppo di corridori automobilistici tra cui l'anziano Villoresi e il giovane Baghetti. Apriva il corteo la bandiera del Comune di Monza, recata da cinque vigili urbani. Seguivano le rappresentanze di numerosi enti e sodalizi civili, sportivi e combattentistici con i rispettivi emblemi e bandiere.

Abbiamo visto i gruppi della Associazione nazionale combattenti e reduci, della Croce Bianca, della Croce Rossa, della CGIL, della CISL seguiti da carri che recavano decine e decine di corone di fiori. Tra queste, oltre a quelle portate da familiari e conoscenti di ciascuna vittima, erano le corone inviate dalla Federazione comunista, dall'Automobil Club, dal CONI, dal Comune di Milano, dal Ministero del Turismo e dello Spettacolo.

E' cominciato quindi il passaggio dei feretri, nove, essendo gli altri sei, per espresso desiderio dei parenti, partiti in mattinata per i rispettivi paesi di origine, compreso quello di Von Trips. La salma del campione è stata la prima, stamane, a lasciare la camera mortuaria. Alle 11 la bara di Von Trips è stata trasportata all'aeroporto di Linate da dove ha lasciato l'Italia alle 12,35 diretta a Colonia. Fino all'aeroporto il feretro ha viaggiato su un carro ornato di tappeti e di corone di garofani bianchi, accompagnato dalla signora Laura Ferrari, moglie del costruttore modenese, il dott. Romolo Tavoni, direttore sportivo della casa Ferrari, Alfredo Lissoni per l'ACI milanese, il sig. Von Hanstein, direttore della «Porsche», il principe Von Metternich, presidente dell'Automobil club tedesco e il meccanico Gensk, caro amico del pilota scomparso.

Nell'ordine procedevano le salme di Giuseppina Lenti, di Luigi Fassi, di Claudina Polonioli, di Franca Duguet, di Albino Albertini, di Luigi Freschi, di Franza Wadvogel e di Augusto Camillo Valleise e di Luigi Motta.

Ai lati di ciascun carro funebre prestavano servizio d'onore carabinieri, agenti di P.S. e vigili urbani in alta uniforme.

Snodandosi lentamente per piazza Carducci, largo 4 Novembre e corso Italia il corteo è giunto al Duomo dove le nove bare, sulle quali erano stati deposti cuscini di garofani bianchi e rossi, sono state allineate al centro della navata, vicino al presbiterio. Terminata la cerimonia i feretri, accompagnati da familiari e amici sono ripartiti per i paesi di origine.

Mentre si stavano svolgendo le esequie, giungevano le voci degli strilloni annuncianti i titoli dei giornali «Monza sotto accusa», «Inchiesta a Monza», «E' stato un omicidio oppure fatalità?».

Dall'inchiesta della magistratura, nella giornata di ieri non sono emersi particolari di notevole importanza, rispetto a quanto già si era appreso.

Si sa soltanto che nella mattinata i magistrati hanno potuto prendere visione di alcune fotografie scattate dall'operatore Gabriele Milani, ritenute utili ai fini dell'accertamento di alcuni particolari, delle stesse sequenze, filmate dagli operatori della TV. Il fotografo, in mattinata, è stato interrogato dal procuratore della Repubblica di Monza, dott. Arcidiacono, il quale ha deciso di acquisire agli atti due copie di ogni fotogramma e il verbale della sua deposizione. Nella stessa mattinata è stato compiuto un altro sopralluogo alla pista, da parte del dott. Bossa, che collabora all'inchiesta per conto del Ministero del turismo e dello spettacolo, e dei dirigenti dell'Automobil club di Milano, ing. Bertet e dott. Manci.

Abbiamo saputo che i dirigenti dell'Automobil club di Milano stanno svolgendo un'inchiesta particolare, per conoscere quale è stato il comportamento dei piloti in gara, e in particolar modo la condotta dei piloti coinvolti nell'incidente, Mac Laren, Clark e lo stesso sventurato Von Trips.

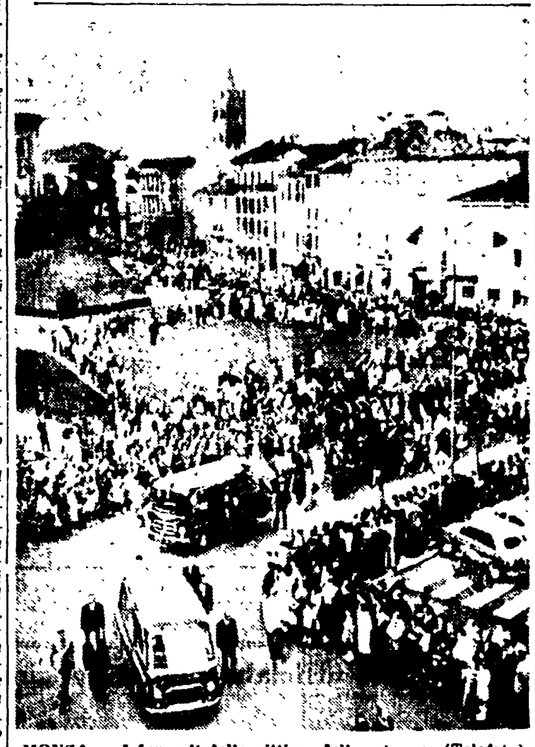
Confessiamo sinceramente di non capire quali siano le conclusioni cui tendono arrivare i promotori di tale inchiesta, dal momento che la tragedia pone sotto accusa il modo in cui vengono effettuate le competizioni automobilistiche e soprattutto per gli aspetti che riguardano l'assoluta mancanza di sicurezza per il pubblico.

Nel pomeriggio di ieri, la direzione dell'ospedale di Monza ha diramato un bollettino sulle condizioni dei 12 feriti tuttora ricoverati presso il nosocomio.

Sono giudicati in buone condizioni di salute sette persone: il corridore Gerard Ashmore, inglese; Ezio Fassi di Milano; Francesco Gornati di Ussona (Varese); Luigi Sirtori di Monza; Rosa Carminati Ghislandi di Bergamo; Margherita Lorini di Saint Moritz (Svizzera); Rosa Muller Rossi (Svizzera); sono giudicati in condizioni di salute nettamente migliorate Guido Caglioni di 17 anni da Bergamo; Michel Grisoni di 20 anni da La Tour de Promène (Svizzera) e Renzo Girod di Arnaz. Sono invece tuttora stazionari ed in gravissime condizioni Renato Janin di 35 anni da Arnaz, che ha riportato una contusione cranica con frattura della mandibola; la cittadina svizzera Rose Marie Bauckmann di 31 anni da Ziegelhusli-Hutte (Svizzera) che ha riportato la frattura del bacino con grave contusione addominale. In serata anche per questi due ultimi feriti, però, si registrava un leggero miglioramento. Nel frattempo, sono stati dimessi dall'ospedale di Monza quattro feriti: Daniele Fontana, di 18 anni, da Como; Giuseppe Villa, di 17 anni, da Cremona. Dall'ospedale di Desio, sono stati pure dimessi i due fratelli Bernard di 31 anni, e Maurice Schoerdert, di 23 anni, di Belle (Friburgo).

Per domani mattina è prevista la normale riapertura dell'Autodromo per alcune prove tecniche.

A. M.



MONZA — I funerali delle vittime della sciagura (Telefoto)

Basta con le corse

Basta con le corse.

Lo dicono tutti, oggi, dopo la sciagura di Monza: quindici morti che per andare al macello avevano persino pagato il biglietto, una cosa terribile, inumana. Lo dicono la stampa, la radio, gli sportivi veri, l'opinione pubblica soprattutto. Lo griderebbe anche il povero Von Trips, se fosse vivo, davanti alle bare allineate delle sue vittime involontarie. Lo griderebbe, ne siamo certi: e questa nostra certezza è il migliore omaggio alla sua memoria.

Basta con le corse.

Fanno cadere troppe lacrime, troppo sangue. I tempi romantici dell'automobilismo sono finiti, da decenni. Oggi mente chi parla di nobiltà e di eroismo: oggi di queste grosse parole si riempiono la bocca soltanto gli organizzatori delle gare, i costruttori, i padroni degli stabilimenti che producono i bolidi dai 300 all'ora, inutili come tutti gli strumenti di morte; chi ci guadagna, in una parola. E' bene essere chiari. Se lo sport è un segno di civiltà, costoro tradiscono lo sport: e nascondono il calcolato, interessato cinismo dietro una falsa commozione.

Dov'è la civiltà quando i morti sono ancora a terra, i morenti agonizzano, i feriti gemono e la gara, il divertimento continua, il guadagno è garantito? Dov'è la civiltà quando qua si soffre e là, a un passo, lo spettacolo prosegue, la folla incita, le auto s'inseguono, la musica — una musica allegra — riempie l'aria, il primo vuol restare primo e il secondo rischia ancora la vita per superarlo? Dov'è la civiltà quando due piloti su tre muoiono sulle auto schiantate, lontani dai loro letti, a venti e a trent'anni, quando tra la folla le vittime di questa follia sono ormai centinaia, su tutte le piste d'Italia e d'Europa, quando la passione travolge la ragione, il sentimento, la solidarietà umana?

Basta con le corse.

Ma aiutano il progresso tecnico, dicono. Non è vero. Una volta, forse: oggi no. Oggi, la FIAT, la Lancia l'Alfa Romeo non partecipano più ai gran premi. Oggi, Gagarin, Titov, Shepard e Grissom volano sui missili e tornano a terra vivi. Oggi, la tecnica non ha più bisogno del sacrificio di vite umane per progredire: e se, nonostante tutto, qualcuno purtroppo cade, senza rimorsi e senza finzioni possiamo parlare di caso. Perchè i martiri del progresso sono passati di moda: questo, veramente, è un segno di civiltà.

Soltanto l'automobilismo vuole ancora i suoi martiri: o meglio, li vuole chi specula sull'automobilismo, sugli entusiasmi più incontrollati della folla, sull'incosciente fascino del rischio. Muoiono due piloti su tre: e gli altri continuano a correre. Sono tutti pazzi, dicono. Non è vero, Continuano a correre perchè c'è chi ha interesse a pagarli. I pazzi sono soltanto al manicomio, lasciatecelo sperare: nessun pilota, prima di scendere in pista, pensa di correre verso la morte e verso la strage, lasciateci sperare anche questo.

A Monza, la rete di protezione era insufficiente. Se ne è accorto persino il magistrato, che non è certo un tecnico. A Monza, sono stati spesi recentemente centinaia di milioni: eppure non sono bastati, lo dimostrano i morti. Anche questo è fatalità, anche questo è civiltà, anche questo è progresso tecnico? A Monza, mentre portavano via le vittime, c'era chi trovava ancora il coraggio di dare l'ordine dei passaggi, di metter dischi, di far pubblicità per questa o quella industria. Anche questo è esaltazione dello spirito? A Monza, sui giornali, c'è chi ha liquidato la sciagura in tre righe, come un trascurabile incidente, per non rubare spazio alla cronaca della «magnifica gara». Anche questo è umanità?

Basta con le corse.

Lo dicono tutti, anche la Chiesa. Lo dicono i giornali italiani, quelli inglesi, quelli francesi: quelli svizzeri non hanno pubblicato l'ordine d'arrivo del Gran premio, in segno di lutto e di protesta. Lo dice soprattutto l'opinione pubblica: lo chiede e lo vuole.

Basta con le corse.

f. m.

Il popolo ha vinto la sua battaglia democratica

Lascia Rimini la teppaglia fascista scortata da un nugolo di poliziotti

Oggi sciopero generale dalle 12 alle 24 dei lavoratori della zona, proclamato dalla C.d.L. per protestare contro una grave aggressione della polizia a cittadini inermi

RIMINI, 12. — Rimini democratica e antifascista ha vinto la sua battaglia contro la teppaglia fascista che da alcuni giorni era calata per un raduno a Torre Pedrera, trovando alloggio in un albergo, praticamente protetta dalla forza pubblica. Oggi, nelle prime ore del pomeriggio, scortati da un nugolo di poliziotti come malviventi, i teppisti sono stati portati fuori dai confini della nostra provincia.

L'opinione pubblica ha accolto con soddisfazione la notizia, che ha segnato l'inizio del ritorno alla normalità sulla nostra riviera. La cacciata dei fascisti ha coinciso con la liberazione di tutti i democratici che questa notte erano stati fermati a Torre Pedrera nel corso di un gravissimo incidente, durante il quale ingenti forze di polizia dislocate a Torre Pedrera, si sono scagliate violentemente contro la popolazione, che era colà convenuta per vigilare a che i fascisti non mettessero in atto nuove provocazioni.

Il fatto è accaduto verso le ore 0,30. A quell'ora, una folla numerosa di democratici, prima di tornare alle proprie abitazioni, stava attendendo i risultati di un colloquio chiesto dai dirigenti delle organizzazioni democratiche, con i comandanti delle forze di polizia. Mentre si attendeva questo colloquio, del quale era già stata comunicata l'accettazione, improvvisamente, senza dare i tre squilli di tromba previsti dalla legge, camionette cariche di agenti e un forte gruppo di carabinieri in assetto di guerra, hanno aggredito la folla, bastonando quanti hanno avuto a portata di mano e fermando decine di cittadini.

La carica della polizia è stata attuata in due ondate, a brevissima distanza l'una dall'altra, mentre i fascisti, usciti sulla strada, cantavano i loro soliti inni e applaudivano i poliziotti, che in quel momento dimostravano di proteggere i provocatori che per alcuni giorni hanno turbato seriamente l'ordine pubblico sulla riviera

La furia dei poliziotti non ha risparmiato nessuno: un bar estivo è stato messo a soqquadro; alcuni turisti stranieri che sostavano incuriositi ai bordi della strada, di fronte ai loro alberghi, sono stati spinti via con violenza; due giovani sono stati visti cadere a terra, colpiti da una decina di carabinieri con moschetti, catene ed anche calci. L'azione poliziesca, placatasi per alcuni istanti, è ripresa poi contro singoli cittadini i quali, addirittura dopo una mezz'ora dall'incidente, sono stati fermati, tradotti nelle caserme e trattenuti fino alle prime ore di oggi. La notizia degli incidenti di questa notte ha fortemente indignato l'opinione pubblica, che già questa mattina chiedeva insistentemente la punizione di coloro che con tanta leggerezza hanno permesso che si arrecasse grave offesa ai sentimenti democratici ed antifascisti della nostra città, compromettendo seriamente lo sviluppo della stagione balneare ancora in pieno svolgimento. Di fronte a questa situazione la Giunta comunale si è riunita questo pomeriggio per esaminare i fatti e prendere le decisioni del caso. Il Consiglio federativo della Resistenza in una riunione straordinaria ha espresso la protesta dei democratici contro chi ha voluto che la situazione arrivasse a tale degenerazione.

La Camera confederale del lavoro, dal canto suo, ha proclamato per domani pomeriggio, mercoledì 13, dalle ore 12 alle ore 24, lo sciopero generale, convocando i lavoratori in piazza Malatesta, per le ore 17, per una grande manifestazione democratica

Le Federazioni Comunista e Socialista hanno diffuso un manifesto comune, nel quale si fa appello alla popolazione di partecipare alla manifestazione democratica convocata dalla Camera Confederale del Lavoro.

Questa mattina, chiamati a Rimini, data la grave situazione, sono giunti il senatore Cervellati e l'on. Angelini, i quali hanno accompagnato il sindaco ed i dirigenti democratici dai comandanti delle forze di polizia per ottenere il rilascio dei cittadini fermati.

Il problema del caroscuola dibattuto a Milano

Costano troppo i libri per le scuole

Capziose domande degli editori alle famiglie - I grossi interessi in gioco

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 12 — *L'approssimarsi dell'apertura delle scuole ha spinto gli editori ad organizzare un «Incontro con l'opinione pubblica» per dibattere il problema «I libri di testo».*

Al convegno era stata invitata anche la stampa, alla quale soprattutto sono state dedicate le argomentazioni e le cifre prodotte dagli editori a sostegno dei prezzi dei testi scolastici. L'opinione dei genitori era infatti idealmente rappresentata dai cronisti presenti, poichè il resto del pubblico era formato da editori, distributori, professori.

Come era prevedibile, gli editori sono del parere che i libri di testo italiani sono bellissimi e costano poco.

Per suffragare questa loro posizione non hanno mancato — come è tradizione oramai — di fare raffronti tra le spese per le sigarette, per il cinema e per le partite di calcio. Inoltre, la maggioranza delle famiglie sarebbe d'accordo con gli editori, stando ad un referendum condotto tra 1800 professionisti, impiegati, casalinghe, commercianti, industriali, «prestatori d'opera» (leggi operai), in cui, tanto per fare un esempio, è stata posta questa folgorante domanda: «Esaminando un libro del suo ragazzo, ricco di illustrazioni a più colori, e formato di 200 o 300 pagine, che costi all'incirca 1000 lire, giudica tale prezzo veramente eccessivo rispetto a quello di un chilo di carne, di un pacchetto di sigarette, di un ingresso al cinema o allo stadio?».

Sta di fatto che, nonostante le favorevoli risposte al referendum, gli editori prevedono una nuova sollevazione dell'opinione pubblica al momento degli acquisti dei pacchi-libro per il nuovo anno scolastico e che non sono poi tanto disposti a difendere fino in fondo i loro prezzi di copertina se hanno fornito cifre ufficiali che sono di parecchio al di sotto della realtà.

Nella tabellina che qui accanto pubblichiamo è chiaro il divario esistente tra i dati forniti dagli editori e quelli rilevati nelle librerie (da ritenersi arrotondati per difetto o per eccesso di poche centinaia di lire a seconda degli istituti) cui vanno aggiunti i prezzi dei vocabolari e degli atlanti, chissà perchè ignorati nei calcoli degli editori, che pure hanno nei dizionari una delle fonti più sicure di guadagno, data la lunga durata del testo e la possibilità di ristampe poco costose.

Nel breve dibattito, seguito alla introduzione del vicepresidente dell'associazione editori, due professori, un preside, il vice sindaco Meda hanno preso la parola per minimizzare l'incidenza del prezzo dei libri sia sul costo della scuola in generale sia sui bilanci familiari, sostenendo la necessità del cambio frequente dei testi e di libri nuovi per ogni studente.

L'unica voce seriamente discorde è stata quella del professor Eugenio Bertorelli, Preside dell'Istituto tecnico-chimico di Rho, il quale non ha esitato a rispondere alla domanda degli editori («costano troppo i libri di scuola?) con un chiaro «Sì, costano troppo». I testi scolastici vanno visti come un servizio pubblico da garantire ai cittadini al minor prezzo possibile, cioè a prezzo di costo. I genitori — che pagano i libri di testo — sono obbligati invece a concorrere ad una serie di spese che nulla hanno a che fare con gli interessi della scuola e della cultura.

Gli stessi editori riconoscono che su 140 lire di libro pagato in libreria ci sono 40 lire di costo di produzione, 22 lire per il libraio e 78 lire per «spese generali e di grossista». Più della metà, quindi, del prezzo di copertina viene assorbita dai canali, di cui gli editori si servono per imporre il loro prodotto, canali — è bene ricordarlo — di cui essi stessi sono a capo per cui, in definitiva, parecchie delle 78 lire rientrano nelle loro tasche come «grossisti».

Sono le famiglie che pagano le spese di concorrenza tra gli editori. Il Preside di Rho ha rievocato l'affannoso afflusso di «rappresentanti delle diverse case editrici — all'epoca della designazione dei testi — per premere sui professori e convincerli ad adottare certi testi piuttosto che altri, e il susseguente fenomeno di certi — per fortuna pochi — insegnanti che si dànno da fare per convincere i colleghi a cambiare testi che vanno magari ancora bene.

Come controparti a queste scorbanda attorno ai testi di largo smercio si ha una carenza nella produzione di testi specializzati. Nel settore delle materie tecniche, l'editoria italiana è lontana dal rispondere alla sua funzione verso la scuola. L'Istituto tecnico di Rho, dove ci si specializza in chimica, ha dovuto elaborare da solo i testi per i propri allievi aiutandosi con la traduzione di testi in uso nelle scuole straniere. Dove non c'è larga possibilità di assorbimento e quindi di guadagno, gli editori rimangono assenti lasciando la scuola addirittura senza libri.

Nel convegno si è cercato di presentare come unica alternativa all'attuale caos il libro di Stato, naturalmente deprecandolo.

Tutti oramai, pensiamo, sono d'accordo sulla necessità di offrire agli insegnanti una possibilità di scelta dei testi in armonia con le loro concezioni di merito e di metodo. Il fatto è che l'attuale mercato librario è tutt'altro che soddisfacente da questo punto di vista l'abbondanza che esso offre è solo di quantità e non di qualità. Sotto copertine diverse, commentato da fotografie o disegni diversi, il contenuto è — purtroppo per la libertà della scuola italiana — sempre quello. Le eccezioni sono tanto rare da essere soltanto una conferma alla regola

r. b.

Flora, Binni Natoli De Benedetti per la marcia di Perugia

PERUGIA, 12. — Mentre la preparazione della «Marcia Perugia-Assisi per la pace e la fratellanza dei popoli», procede intensamente, al comitato organizzatore continuano a pervenire in numero crescente le adesioni. Oggi abbiamo appreso che tra le altre adesioni giunte vi sono quelle del prof Francesco Flora, dell'Università di Bologna, dei professori Walter Binni e Glauco Natoli, dell'Università di Firenze; degli scrittori Vito Pandolfi e Giacomo De Benedetti; nonchè del prof. Mario Delle Piane dell'Università di Siena.

Al prof. Capitini è pervenuto anche il seguente messaggio, da una personalità indiana, George Foy (dalla Regione del Rajasthan-India): «Accettate la mia adesione alla vostra nobile causa di assicurare la pace del mondo con la non violenza. L'intera India è con voi. Andate avanti, non temete nulla».

Affreschi quattrocenteschi scoperti a Perugia

PERUGIA, 12 — Nel corso di lavori di ripristino e di liberazione delle antiche strutture interne della chiesa di Santa Maria Nuova, in via Pinturicchio, sono venuti alla luce nell'abside sinistra frammenti di importanti affreschi quattrocenteschi che raffigurano una crocifissione, sulla parete di fondo, e storie della vita di Santa Caterina d'Alessandria, sulle pareti laterali

Le mutile nobili figurazioni testimoniano l'opera di un maestro (e di un aiuto) ricco di singolari esperienze di ascendenza culturale settentrionale e Toscana, attiva a Perugia nei primi anni della seconda metà del 400

Chi studia l'argomento ritiene di trovarsi di fronte ad un artista vicino a Domenico Veneziano, che dai documenti sappiamo presente nel 1438 a Perugia ove, secondo il Vasari, avrebbe dipinto una sala del palazzo Baglioni distrutto nella metà del '500 per far posto alla Rocca Paolina.

Incontrollabile la velocità, insufficienti le protezioni

Quando le auto corrono come aerei anche il vento le fa uscire di pista

A 200 all'ora è praticamente impossibile evitare un incidente: frenare vuol dire perdere il controllo della vettura — Una spada di Damocle sul capo degli spettatori — L'«utilità tecnica»

La tragedia della pista di Monza ha riproposto, con tragica attualità, una serie di questioni che, purtroppo, si sono ripresentate più volte negli ultimi tempi dopo una serie di incidenti analoghi, e che, evidentemente, non sono state risolte. Sono questioni tecniche, umane, sportive, alle quali non sono estranei anche interessi economici, e che un esame spassionato di alcune cause ed alcuni dati tecnici metterà in luce meglio di ogni altra considerazione.

Le vetture da corsa da un litro e mezzo nacquero nel lontano 1921. Avevano allora una potenza, ai nostri occhi, piuttosto modesta: una cinquantina di cavalli. I loro motori erano a quattro cilindri in linea, con una corsa assai lunga (quasi doppia dell'alesaggio), ed avevano un regime massimo di rotazione di quattromila giri al minuto. Pesavano circa cinquecento chili e, a Monza, nella categoria delle cosiddette «vetturette», potevano correre a oltre 130 di media.

Da allora, la potenza dei motori, il loro regime di rotazione, e quindi la velocità delle vetture, crebbero incessantemente, tanto che oggi le auto da un litro e mezzo, del peso di circa cinque quintali, sono munite di motori (a quattro, sei o otto cilindri) che ruotano a 8-10 mila giri al minuto e sviluppano 160-190 cavalli. Le medie di gara, sulle piste, crebbero in misura altrettanto cospicua, per non dire impressionante, e cioè dai 130 ai 210 all'ora.

In questi dati, in queste cifre sta il nocciolo della questione. Una vettura che percorre 500 chilometri a una velocità media di 210 all'ora deve superare normalmente, nei rettilinei, i 250 e toccare, con ogni probabilità, i 270-280, mentre non deve scendere mai al di sotto dei 150, neppure nelle curve più impegnative.

Le velocità che, trenta o quarant'anni fa, erano quelle massime, durante la corsa, sono oggi quelle minime: e quelle massime sono già nel campo delle velocità aviatorie.

Questa separazione, tra «velocità terrestri» e «velocità aviatorie», non è arbitraria, o dettata da motivi formali. Infatti, le condizioni in cui si trovano macchine e uomini a velocità dell'ordine dei 120-150 all'ora e a velocità dell'ordine dei 220-250 sono del tutto diverse.

Al di sopra dei 200 all'ora la visibilità peggiora fortemente, mettendo il pilota in condizioni di non poter distinguere macchie d'olio ed eventuali ostacoli di medie dimensioni sulla pista, di apprezzare con difficoltà eventuali segnali, di valutare male le distanze, anche se conosce bene la pista.

La condotta di guida, a tale andatura, è del tutto particolare, specialmente in curva, in quanto, per non perder velocità, il pilota favorisce la slittata del treno posteriore, spinge il motore al massimo e «esce» dalla curva in assetto estremamente precario, e quindi pericoloso, in quanto l'aderenza delle ruote posteriori è solo parziale e la direzione della vettura non coincide con l'asse della pista.

Il comportamento dei freni, sopra i 200 all'ora, è anch'esso «particolare», per usare un eufemismo: frenare, a tale andatura, significa slittare e perdere il controllo della vettura nove volte su dieci, per cui è praticamente impossibile evitare un urto, anche accorgendosi del pericolo qualche istante prima, o moderare la propria velocità in modo sostanziale. Per di più, alle altissime velocità, la vettura è sensibilissima a qualsiasi manovra e «avverte» persino le folate di vento.

I piloti in gara, quindi, dato che i mezzi di cui dispongono sono oggi tanto rapidi da portarli nel campo delle velocità aeronautiche, sono in costante pericolo e costituiscono, molto spesso, una spada di Damocle sospesa sul capo degli spettatori. Inoltre, essi gareggiano in un clima gladiatorio, nel quale tanto la pressione continua della stampa quanto l'incitamento diretto del pubblico li spingono ad essere spericolati, audaci, temerari: gli applausi, gli onori ed anche i premi di ingaggio sono tanto più alti quanto più il pilota si spinge al limite estremo, oltre al quale non può attenderlo altro che la morte, o perlomeno un incidente di estrema gravità.

Questo, dal punto di vista dei piloti e delle vetture in gara. Quanto alle piste ed agli autodromi, un'esperienza ormai trentennale insegna che tra il pubblico e la pista dovrebbe sempre essere frapposta una solida protezione, un gradino in cemento, una barriera metallica, opportunamente rivestiti di paglia, gomma o altro materiale capace di smorzare gli urti: anche a velocità inferiori ai 150 all'ora, se esce di pista per un incidente qualsiasi, una vettura è capace di abbattere reti metalliche, staccionate ed altre protezioni leggere e di fare una strage piombando sugli spettatori.

Soltanto, e questo è un punto assai delicato, tali protezioni sono molto costose, non «rendono» economicamente nulla, ed il pubblico, che non sempre è in grado di valutare i pericoli al quale si espone, affluisce negli autodromi anche se le protezioni sono insufficienti o non esistono

Di fronte a questo, ci sembra che altre questioni, e cioè l'utilità tecnica della presentazione di macchine e materiali in condizioni tanto «spinte» e tanto gravose come quelle delle competizioni, l'interesse sportivo che si dice sia legato alle altissime velocità, passino in seconda linea. I due punti principali rimangono quelli cui abbiamo fatto cenno più sopra. Per non esporre i piloti ad un continuo rischio della vita (e la strage dei più audaci negli ultimi anni conferma che non si tratta di frasi ad effetto) occorre ridurre ancora, drasticamente la formula di gara, e cioè farli correre con vetture meno potenti, meno veloci. Per non esporre il pubblico, occorre disporre lungo tutto il percorso dell'autodromo adeguate protezioni.

L'interesse agonistico non sarà certo abbassato da simili provvedimenti: e la tecnica ne trarrà vantaggio. E' evidente, infatti, che le esperienze compiute con motori da quasi 200 cavalli, e su organi (ruote, sterzo, differenziale, freni ecc.) destinati a correre a 250 all'ora, sono assai meno interessanti di quelle che potrebbero compiersi su motori ed organi meccanici con caratteristiche più vicine a quelle che si ritrovano nelle vetture di serie.

PAOLO SASSI

Le lettere di Ernesto Renan

L'Italia delle madonne

«Ci sono, a mio parere, tre Italie distinte: del nord, dove predomina l'elemento intellettuale, elevato, consapevole, fatto per l'azione e la vita politica, per la filosofia e la scienza (Piemonte, Lombardia, grandi scuole razionaliste di Padova, Pavia, Venezia). l'Italia del centro (Toscana e Roma) dove intelligenza e sensibilità si combinano nella bella misura e proporzione da cui nascono l'arte e la religione; l'Italia del sud dove le sensazioni dominano incontrastate e soffocano ogni altra facoltà; è il paese del piacere, niente più». Ecco un luogo comune che può correre ancora oggi. In ogni caso, ha più di cento anni.

Le frasi che abbiamo citato sono di Ernest Renan, scritte nel 1850 in una lettera da Napoli alla sorella e ora pubblicate, accanto ad altre lettere e a pagine di diario, in un bel volume della collana «La Lucerna» di Cino del Duca: *L'Italia delle madonne* (a cura di Nino Sansone e Silvia Spellanzon; pp. 255, lire 2.000). Renan ci dà un'immagine dell'Italia, all'indomani di quel Quarantotto, che è tanto suggestiva quanto scarsamente attendibile, tanto illuminante in alcune annotazioni quanto superficiale nel suo insieme rispecchia il giudizio di uno viaggiatore francese colto, staccatosi della ortodossia cattolica ma innamorato di cattolicesimo, insieme altero e rapido, illuminista e reazionario.

Certo, la prima impressione che si prova leggendo questa prosa fine di un «diarista» di gran classe quale si rivela il Renan, modernissimo nel suo stile di narrare e appuntare, è un'impressione di sollievo: quanta acqua sotto i ponti del Tevere, da allora! Come si sono mischiate le carte in quelle *tre Italie* ipotizzate dall'ospite del 1850 (e ipotizzate un po' alla buona: dire che la Napoli ottocentesca non fosse terra di pensiero e madre di speculazione filosofica è un po' troppo...)! Naturalmente, la metamorfosi italiana che possiamo misurare comparando il passato al presente può suggerire anche costatazioni amare. Roma, cent'anni dopo, non è davvero più «la città in cui vi è la pace più grande, la più profonda quiete», anche se resta «il paese più malgovernato dove lo stato delle amministrazioni è deplorevole». Nè si può dire risulti molto invecchiata questa annotazione del Renan: «Il Principe Torlonia, il gran banchiere di questo paese, è padrone attualmente d'una metà circa della città di Roma, senza contare le innumerevoli ville...», ecc. ecc. Ciò che però suggerisce il senso di sollievo del presente rispetto al tempo passato, e del suo ritmo, è il constatare quanto risulti smentita la profezia di una Italia negata al progresso civile, almeno da Roma a Napoli, superstiziosa, meschina, addormentata. Questo, che è il motivo centrale del libro di Renan, lo fa vecchio di secoli, tanto la realtà di oggi è complessa, dinamica, contraddittoria, tanto è diversa da quell'immagine.

E' curioso invece, ma interessante, come specchio della componente neoguelfa del Risorgimento, leggere il resoconto che l'autore manda alla sorella del viaggio e sulla permanenza fatta a Montecassino, tra i monaci della famosa abbazia, «centro di studi, di patriottismo e di liberi sentimenti». Ernesto Renan compone un inno a questa oasi, o meglio a questo castello assediato, nel mondo cattolico italiano del tempo; qui ci si ribella alla «tirannia delle coscienze», contro «l'ipocrisia, l'oscurantismo, le tendenze reazionarie che hanno preso il sopravvento nella Chiesa». E qui il viaggiatore francese, l'autore della critica *Vita di Gesù*, si trova a casa sua, discute di «cristologia tedesca», respira l'aria della cultura moderna, impara ad amare non solo lo spirito manzoniano ma Garibaldi, che «è l'eroe del convento».

La visita a Montecassino è altresì, per il giovane studioso (aveva allora ventisette anni) un'azione per comporre — come sottolinea giustamente Remo Cantoni nella sua introduzione — la frattura tra misticismo e razionalismo che è tipica della sua personalità travagliata. Egli tende ora a superarla quasi in un ritorno alla vocazione verso il sacerdozio.

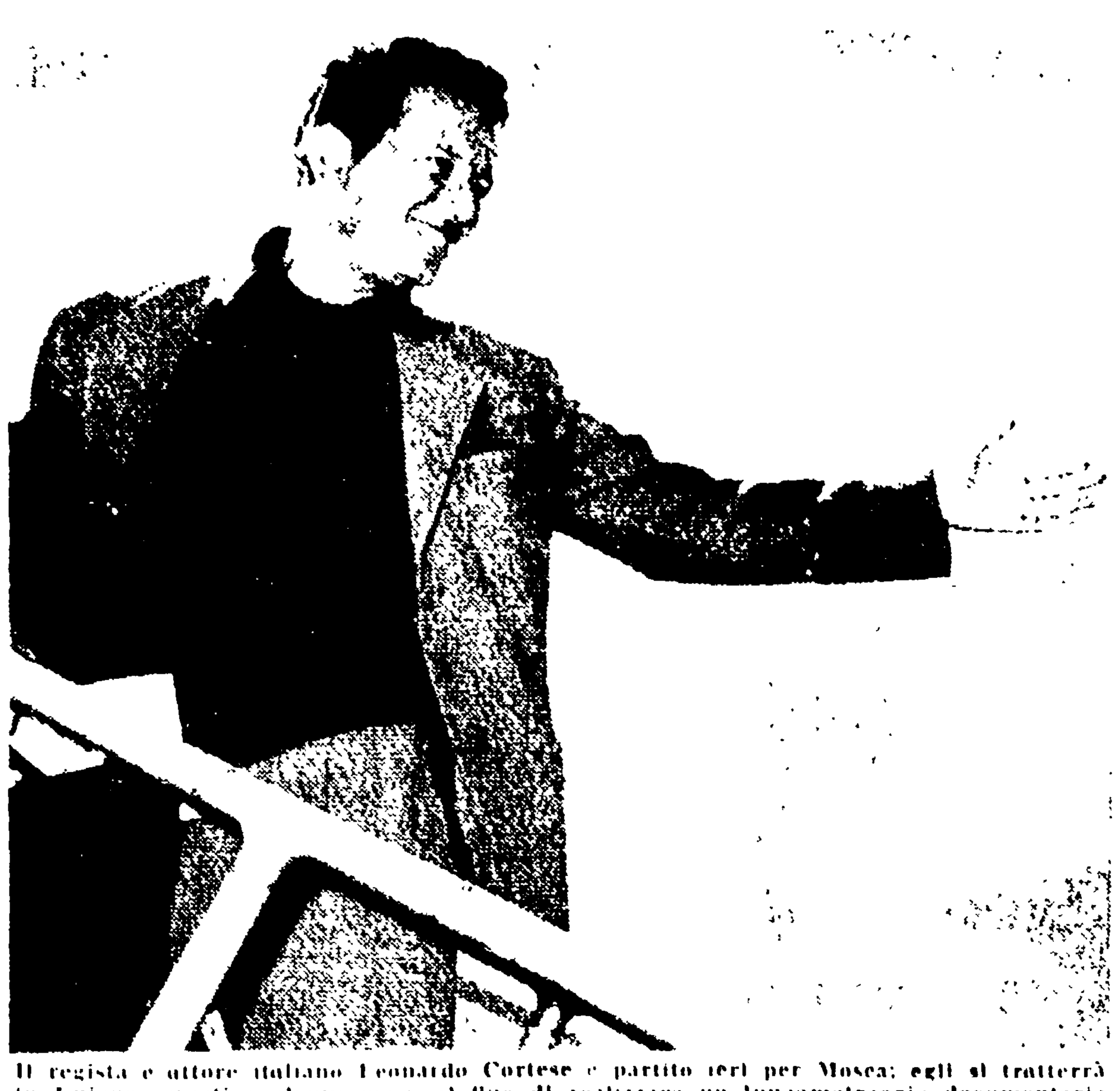
Ed è per il lettore una spia sulla stessa fragilità intellettuale del pensiero di Renan, sempre pronto ad abdicare alla contemplazione. Così si dica per la sua visione politica, solo apparentemente democratica, nel fondo conservatrice. Quando si trova a Firenze, a Siena, oppure venticinque anni dopo a Palermo, egli arriva a comprendere quale impulso vitale e progressivo rappresenti una tradizione civile d'autonomia locale del popolo italiano: i giudizi sono acuti, ma la visione d'insieme miope. Gli sfugge fondamentalmente l'aspirazione all'unità, e qua e là trapela anche la boria tipica del francese: come quando, pensando al modo che l'Italia potrà avere per divenire e durare libera, esclama: c'è un solo modo, «sotto la tutela della Francia!» O quando, commuovendosi per Roma antica e Roma cristiana, la Roma delle rovine e la Roma della Chiesa, è triste perchè sente che essa ha i giorni contati, «che le sue trecento chiese, i suoi monasteri non hanno altra possibilità nell'avvenire che di diventare caserme, prigioni o stabilimenti industriali». Magari (prigioni e caserme a parte) ci fossero sorti stabilimenti industriali con la fine del potere papale sulla città!

In fondo, lo stesso Renan, quando non è prigioniero dell'incanto delle rovine, si accorge di quel che significa il destino di una città parassitaria. Scrive, nel suo diario, appena arrivato a Roma nel febbraio del 1850: «Questo popolo è abbrutito. Non ha giovinezza. Sì, ma di chi la colpa? Miseria. Bisogna tuttavia precisare. Persone assai al corrente, alcuni francesi stabiliti da un pezzo a Roma per affari, mi hanno assicurato che a Roma non c'è tanta fame quanta ce n'è in Francia nelle città industriali. Ma io intendo per miseria la degradazione dell'uomo parassita e che, per conseguenza, vive di servitù. E, sotto quest'aspetto, dal cappuccino che percorre le vie, le vesti scomposte e i piedi nel fango, fino a quel nugolo di mendicanti, Roma è il paese della miseria».

E' per queste illuminazioni, per queste impennate di osservazioni e di descrizioni realistiche, che il libro resta una lettura affascinante, nonostante l'intima incongruenza del suo autore.

PAOLO SPRIANO

Girerà nell'Unione Sovietica "All'Est qualcosa di nuovo"



Il regista e attore italiano Leonardo Cortese è partito ieri per Mosca: egli si tratterrà in Unione sovietica alcuni mesi al fine di realizzare un lungometraggio documentario dal titolo «All'Est qualcosa di nuovo»

IL PREMIO ITALIA

Iniziato l'esame dei lavori televisivi

PISA, 12. — La nuova giuria del «Premio Italia» si è insediata oggi ed ha iniziato ad esaminare le dodici opere musicali e i sedici documentari presentati per la sezione TV. Partecipano al premio: Austria, [illegible], Belgio, Canada, Francia, Germania Occidentale, Giappone, Gran Bretagna, Italia, Jugoslavia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Stati Uniti, Svezia e Svizzera.

Contemporaneamente si è iniziato [illegible] circuito televisivo chiuso Roma-Monte Serra [illegible]. Le opere televisive sono trasmesse direttamente a Pisa dagli studi TV di Roma e la giuria può prenderne visione nel Teatro Verdi.

L'Italia si presenta in questo settore del Premio con il lavoro musicale *Bussano alla morte* di Riccardo Malipiero della durata di 45' e 20'' e con il documentario *La tomba* [illegible] di Emilio Ravel, della durata di 63 minuti.

Per la sezione televisiva sono in palio quattro premi: il «Premio Italia» rispettivamente per le opere musicali e per quelle documentarie, ed il premio Città di Pisa, pure per entrambe le sezioni. Per i lavori radiofonici i premi sono cinque: Premio Italia e Premio della Radiotelevisione italiana per le opere musicali; Premio Italia e Premio della Radiotelevisione italiana per le opere drammatiche; Premio della Federazione della stampa italiana per i documentari radiofonici.

Novità in libreria

«L'India e noi» di Panikkar

L'India conquistò l'indipendenza il 15 agosto 1947. I più urgenti problemi che i dirigenti del nuovo Stato dovettero affrontare furono: liberare il Paese dai residui della dominazione colonialista inglese, assorbendo le decine di principati che costituivano i due terzi del territorio indiano e creando una struttura statale nazionale; assicurare ad una popolazione di 350 milioni di persone, che cresceva di 5 milioni all'anno e con un'economia ancora primitiva, le risorse minime per non soccombere all'inedia; trasformare radicalmente le strutture sociali, eliminando le caste, abolendo l'«intoccabilità», liberando la donna dal suo stato di virtuale schiavitù.

Quali sono i risultati dopo quattordici anni di vita indipendente? Per aiutare gli stranieri a rispondere all'interrogativo uno dei maggiori storici indiani, Kavalam Madhava Panikkar, autore di una bellissima *Storia della dominazione europea in Asia* pubblicata tre anni fa da Einaudi, ha scritto un succinto volumetto (diffuso in Italia da Bompiani con il titolo un po' convenzionale di *L'India e noi*, L. 800), nel quale in forma pacata e sintetica ripercorre gli avvenimenti recenti della vita del suo Paese.

Panikkar, oltre che studioso, è anche un uomo politico fedele collaboratore di Nehru. Già delegato indiano all'O.N.U., e ambasciatore in Cina, in Egitto, in Siria e a Parigi, egli è uno dei costruttori del nuovo Stato indiano ed è logico quindi che ne difenda i principi e la politica. Ciò tuttavia non gli impedisce di denunciarne i limiti: miseria e arretratezza economica (la riforma agraria si è fermata a metà), squilibri sociali, analfabetismo, tendenze reazionarie della borghesia indiana. Ne risulta quindi un libro serio ed obiettivo, necessario per chiunque voglia farsi un'opinione sul significato e la portata dell'esperienza indiana nella creazione di uno Stato moderno. (r. c.)

Una brigata

Chiunque voglia avere della Resistenza qualcosa di più di una cronistoria o di una sommaria composizione celebrativa ha bisogno di libri come questo di Ubaldo Bertoli (*La Quarantasettesima*, Guanda editore, Premio della Resistenza «Città di Parma», 1960). E' la storia di una brigata garibaldina, «La Quarantasettesima», operante nell'Est-Cisa, nel Parmense e nel Reggiano, una brigata che «aveva la testa calda» secondo il meditato parere di Arnoldo Charles Holland, un maggiore di Sua Maestà britannica, sceso dal cielo con un bellissimo paracadute di seta in una notte di plenilunio.

Non si tratta, tuttavia, di una tessera da aggiungere al mosaico già visto che tra mille difficoltà, autori di differente ispirazione, in questi anni, ci hanno dato. E' piuttosto un tentativo, in gran parte riuscito, di trasportare fatti e persone in un disegno liberamente tracciato che dalla realtà per il mestiere e l'onestà del Bertoli, tuttavia non si allontana per sboccare nell'arbitrario e nella calligrafia compiaciuta. Fatti e nomini veri che affiorano nel corso di una narrazione concitata che se non giova, forse, alla nitidezza certamente riesce a dare il ritmo tumultuoso di quel momento in cui ogni uomo misurò sè stesso.

Nel breve arco del libro, in una interpretazione che quasi sempre riesce a preservarsi dall'approssimazione pittoresca, vengono riproposti alcuni di quei problemi politici ed umani di cui la Resistenza fu intessuta soprattutto laddove, come in Emilia, essa rappresentava lo sbocco di un tormentoso travaglio durato oltre venti anni: i rapporti con le missioni alleate, quelli tra formazioni partigiane e popolazioni esposte alla crudeltà indescrivibile delle S.S. del boia Reader o del maggiore Schoerer, le marginalissime «defezioni» o le delicate questioni di «giustizia partigiana», la convivenza fruttuosa tra i «fazzoletti rossi» e i preti poveri di montagna, il raccordo tra le nuove generazioni e quelle delle gloriose battaglie dell'Oltrecorrente con Picelli o dei processi al «tribunale speciale» e, infine, la conclusione d'una stagione eroica che, per altre vie, attende ancora un coronamento più adeguato. (l. pi.)

La Serenissima

Col suggestivo titolo *Venezia e i corsari* (Laterza ed., pp. 208, L. 1800), Alberto Tenenti, storico scrupoloso e narratore dalla forma avvincente, presenta un'originale ricerca sulle incursioni piratesche che fin dal Tre e Quattrocento atterrirono le popolazioni rivierasche dell'Adriatico e dello Jonio e soprattutto dal Cinquecento impegnarono la Serenissima.

Dopo la vittoria di Lepanto, di cui menò sempre gran vanto il papato ma il cui peso fu sopportato quasi esclusivamente dai Veneziani (è ben conosciuta la noticina di Gramsci sull'argomento), non regnò mai veramente la pace sui mari, perchè — «nuovo gioco politico e mercantile» — alla vecchia rivalità fra Cristiani e Infedeli si aggiunse quella tra Spagnoli e Protestanti.

Appaiono in questo tempo gli Ungheresi Uscocchi (cioè profughi), un branco di pirati annidati irraggiungibilmente sotto un'arditissima montagna presso Fiume, «ladri, scelleratissima gente, nefandi ladroni», definiti anche «gente arrogante, superba, ingorda rapace, crapulosa in estremo; in che consumano li loro mal acquistati bottini». Professano di continuare la guerra contro gli Infedeli, invasori della loro patria: ma non sono, in effetti, che dei feroci predoni, soprattutto a danno dei Veneziani. «Non ultimi», peraltro, «in fatto di pietà cristiana», si consideravano crociati ed erano, perciò, ben visti dal papa; Sisto V li apprezzava anche come ottimi fornitori di schiavi; e l'Austria li proteggeva, in odio alla Repubblica Veneta, finchè questa si decise a farle guerra.

Fu uno degli aspetti più originali e meno noti del Cinquecento, questo che il Tempesti esamina con ricchezza documentale ed acutezza di indagine.

Tolto l'elemento religioso di guerra agli Infedeli, la guerra di corsa sostituì anche la fine della guerra classica sul mare e dette luogo ad un sistema di rapina marittima, per difendersi dalla quale Venezia dovè lungamente logorare le sue forze; e più di una metà del saggio è dedicata al sistema navale veneziano, dalla flotta mercantile alle galere sottili, alle galeazze ed al galeone, e al pieno organico svolto su navi, uomini, organizzazione navale della Serenissima. (g. t.)

Questa rubrica è stata curata da Romolo Caccavale, Libero Pierantozzi e Giulio Trevisani

Miliardari e affaristi all'arrembaggio sulle coste e sulle isole

Tra Grotta Azzurra e Punta Carena tutta Capri è stata comprata da «quelli»

L'estate prossima gli italiani non sapranno dove fare il bagno perchè le spiagge sono diventate o stanno per diventare proprietà privata - A Capri potete contrattare ville e terreni solo se avete una "maniglia" a Roma

(Dal nostro inviato speciale)

CAPRI, settembre — *Posso darvi un consiglio?* — dice il proprietario dell'antica, famosa osteria di Rio Caprile, su ad Anacapri.

Assentiamo, ma con scetticismo: che cosa vorrà suggerirci che non siano gli eterni spaghetti con le vongole o la solita frittura di pesce? Lui si avvicina ancor più al nostro tavolo, poggia le mani sulla bianca tovaglia e, chinandosi in avanti, sibila a mezza voce:

— *Mille metri quadrati.*

— *Dove?* — *domanda il mio amico niente affatto sorpreso che l'oste ci consigli, invece di un cefalo arrosto, l'acquisto di un certo terreno.*

— *Sull'antica strada del faro, tra la Casa della regina di Svezia e la torre di Materita.*

— *Quanto?*

— *Mille a metro quadrato, un affare anche se non volete costruire: finita la carrozzabile per punta Carena, tra un paio d'anni, potrete rivendere il terreno a un prezzo cinque forse dieci volte superiore.*

Sulla piazzetta di Caprile c'è il grande cartello: «Cassa del Mezzogiorno Costruzione strada carrozzabile ...». *Si vedono, già tracciati con gli escavatori, i primi cinquecento metri. Ma noi dobbiamo prendere la vecchia stradetta che, dopo la Casa della regina di Svezia, diventa un sentiero sempre più angusto, scosceso e sassoso. Andiamo in cerca di un certo Pasquale, muratore, il terreno da acquistare dovrebbe essere proprio sotto casa sua.*

Due milioni tremila metri

Quando vi arriviamo non c'è nessuno, ma dopo una mezz'ora, ecco Pasquale con la doppietta a tracolla preceduto da tre altissimi segugi. Torna dalla caccia, non ha preso niente ma è felice e agitato quasi quanto i suoi cani. Si mette subito a nostra disposizione. Ci condurrà a vedere i mille metri dei quali ci ha parlato l'oste, ma prima vuol farci «vedere un'altra occasione».

Senza aspettare la nostra risposta si incammina saltando da una fratta all'altra e noi a tenerlo faticosamente dietro nell'intrico degli ulivi e delle viti. Arriviamo finalmente sudando e affannando a una casupola diroccata, una specie di stalla. Pasquale comincia a indicare la proprietà facendo larghi gesti con le braccia e lanciando sassi nelle diverse direzioni. «Da quel pino — dice — a quel fico, dal fico alla vigna, arriva poi al mucchio di pietre quelli, risale fino agli ulivi e termina proprio dove siamo noi. Sono tremila metri, due milioni».

— *Meno di mille al metro?* — *domanda incredulo il mio amico.*

— *Meno. E sapete perchè? Il proprietario ha urgente bisogno di danaro. Non può aspettare che finiscano la carrozzabile per rendere a cinquemila e anche a ventimila il metro quadrato.*

Facciamo le [illegible] tre considerazioni, e conosciamo ci si tratta di un affare d'oro, chiediamo però di poter vedere anche quei mille metri di cui ci ha detto l'oste. Dopotutto sarà non facile trovare un solo milione invece di due.

— *Eppoi che me ne faccio* — *dice il mio amico* — *di tremila metri? Mille sono più che sufficienti.*

Rifacciamo in salita la strada di nuovo alle calcagna di Pasquale e ci ritroviamo davanti casa sua. Qui lui riprende a gestire e lanciare sassi. «Da quella siepe di fichidindia a quella quercia...». A chi appartiene questo terreno? A una vecchietta, una tale Maria che abita su ad Anacapri nelle vicinanze del monumento caduti. E' sola, con lei si può combinare subito l'affare. E se il signore vuol costruire una villetta può affidare l'incarico allo stesso Pasquale che, come sappiamo, è muratore. Entriamo nella casetta che lui si è costruita da sè lavorando, come egli ci assicura, la notte al chiaro di luna e, in meno di un quarto d'ora, Pasquale ci disegna su un foglio di quaderno il progettino e presenta il preventivo: tre stanze, i servizi, un ampio terrazzo, una capacissima cisterna, quattro milioni.

Un affare. In fatto terreno e costruzione, cinque milioni. Che cosa sono oggi cinque milioni? Si trovano subito. Chiunque te li presta, dico al mio amico. Perciò, ad Anacapri andiamo subito alla ricerca della vecchia Maria del Monumento che però è introvabile, nessuno la conosce. Ci rivolgiamo allora a don Mimì, nostra vecchia conoscenza, ex emigrato in America ed proprietario di ristorante, ex gestore di bar: sa tutto e conosce tutti. Ma non sa che si vendono quei mille metri e non conosce la vecchia Maria. Trova anzi l'idea che si tratta di un grossissimo affare: di un prezzo irrisorio: non oggi non c'è da poter comprare neanche più un centimetro quadrato.

— *E' stato tutto venduto a quelli... Voi sapete chi...*

Noi non lo sappiamo, non ci interessa di saperlo, però facciamo finta di esserne al corrente per tagliare corto con don Mimì, infine, si incarica di rintracciare lui la vecchia del monumento e di trattare in nome nostro.

Quando dopo due giorni ci ritroviamo all'appuntamento, don Mimì ci accoglie con una irritante risata. I mille metri appartenevano sì a Maria del monumento, ma cinque anni addietro, poi passarono a quelli, proprio un [illegible] mesi fa, hanno rendato tutto a quelli. E i tremila metri? E' vero che il proprietario aveva bisogno di danaro, ma anche lui si è già rivolto a quelli. Allora non c'è niente? Niente. Tutte fantasie dell'oste e di Pasquale. Brave persone, non c'è dubbio, ma non informate. Qui tutto ciò che era rimasto da vendere, tra la strada della Grotta Azzurra e la strada di punta Carena, è stato già comprato da quelli. Bisogna vedere giù a Capri. Forse a Capri, con un po' di pazienza, si può ancora scoprire qualche buona occasione.

Certe persone venti, trenta anni fa continuarono a comprare terreni quasi sempre rocce a strapiombo, in zone situate dove c'è assoluto divieto di costruzione.

La costanza del signor Franco

Un certo signor Franco, appunto quarant'anni fa, comprò quasi tutto il costone che da Pizzolungo porta giù ai Faraglioni. Ebbene, quel signore ha visto l'avvento e la caduta del fascismo, l'inizio e la fine della seconda guerra mondiale, la caduta della monarchia e l'avvento della repubblica, tre legislature, non so quanti governi democristiani, ma non ha mai abbandonato il proposito di ottenere il permesso di poter costruire laggiù ai Faraglioni: e, incredibile ma vero, la sua costanza è stata coronata da successo. La villa del signor Franco nel bel mezzo della zona di più assoluto divieto è ormai quasi interamente costruita.

Dopo quest'incoraggiante esempio gli altri proprietari di «pietraie» hanno capito quale è la strada da seguire e vendono per poche lire al metro quadrato terreni di loro proprietà solo a persone influenti. «Il permesso per costruire se lo deve procurare lui», naturalmente. Le persone influenti comprano e cominciano a mettere in moto le loro amicizie ministeriali.

— *Lei* — *dice l'attuale proprietario del terreno* — *Anche lei avrà qualche maniglia a Roma? Tenti di avere il permesso e io le darò il terreno.*

Voi vi vergognate di dire che non avete neppure una maniglia a Roma. Eppoi il terreno si trova in un angolo di paradiso. Voi andate a vederlo ogni giorno, vi sedete su un sasso, osservate il paesaggio all'alba, a mezzogiorno, al tramonto. Già vi sentite di casa in quel posto. E non vi accorgete di essere invece sempre in preda a quella malattia di cui parlavamo all'inizio.

Voi non state nel giro. Quale giro? Quello, per esempio, delle due società milanesi che hanno comprato e continuano a comprare tutti i terreni tra la strada della Grotta Azzurra e la strada di Punta Carena. Due società che, come ormai tutti sanno, agiscono per conto anche di un altissimo personaggio politico, abile e fortunato uomo d'affari.

RICCARDO LONGONI

Gli spettacoli di «Italia '61»

L'Opera di Budapest con Bartòk a Torino

Dal «Castello di Barbablù» al «Mandarino meraviglioso», in sintesi, il cammino del musicista

(Nostro servizio particolare)

TORINO, 12. — La visita del Teatro dell'Opera di Budapest a Torino, in occasione delle Giornate dell'Ungheria alla Esposizione di Italia '61, ha portato un raro regalo agli amatori di musica, con la rappresentazione, al Teatro Nuovo, dei due principali lavori teatrali di Bela Bartok, l'opera in un atto *Il castello di Barbablù* e il balletto *Il mandarino meraviglioso*.

L'opera è del 1911, di un'epoca cioè in cui il grande musicista ungherese non era ancora pervenuto alla piena maturità del proprio stile originale. Già aveva fatto le sue prime esperienze nella scoperta del folklore musicale magiaro e queste esperienze avevano lasciato tracce in alcune composizioni da camera e pianistiche. Nell'opera, cui il musicista lavorava del resto già da alcuni anni, lo vediamo occupato ad assimilare proficuamente non solo il recente rinnovamento prodotto dall'impressionismo di Debussy, ma anche l'entusiasmante lezione wagneriana. Praticamente *Il castello di Barbablù* è un'opera che si pone nella scia del *Parsifal* e della *Valchiria*, ma già la specialmente [illegible] impennate ritmiche e in certe [illegible] delle percussioni [illegible] che [illegible] parti, la stat[illegible] zione già si intravvedono i presagi del duro solido contorno che la musica di Bartok verrà assumendo più tardi. Il libretto, opera dello scrittore Bela Balázs, più tardi divenuto assai noto come teorico ed esteta dell'arte cinematografica, risente largamente del gusto simbolistico dell'epoca e in particolare del poeta belga Maeterlinck dal quale proviene. Praticamente l'azione consiste nell'apertura successiva di sette porte e nella rivelazione agghiacciante di ciò che vi si racchiude. A parte il vago simbolismo di significati più o meno allegorici sterili, in questa povera vicenda qualcosa che attraeva veramente il compositore e che toccava da vicino l'essenza visionaria della sua arte. Essa infatti è propria specifica rivelazione dei significati occulti delle cose. L'arte di Bartok consiste nell'afferrare la realtà seconda, quella che sta dietro l'apparenza sensibile e che si svela soltanto nel mistero delle ore notturne. Ecco perchè un soggetto [illegible] come questo affascinava il compositore, il quale spiega infatti la precoce magia d'un'orchestra tutta brividi, sussurri, fremiti e trepidazioni, per sottolineare la ripetuta cerimonia dell'apertura delle sette porte.

La messa in scena dell'opera di Budapest con la regia di Kalman Nadasdy accentua ancora il simbolismo della concezione. Essa sopprime ogni particolare realismo e sostituisce le porte e il loro contenuto segreti, con giochi di luce e con gesti dei due personaggi. Viene così a mancare l'unico possibile elemento di varietà scenica e l'azione si svolge in una severità oratoriale. Vi emerge la qualità vocale e interpretativa dei due ottimi cantanti, il basso Mihaly Szekely e il mezzosoprano Klara Palankay.

Passano appena otto anni, e nell'allucinante partitura del *Mandarino meraviglioso* Bartok ha conquistato la sua piena originalità. Musica che partecipando la ventata espressionista del primo dopoguerra europeo non viene a rimorchio di nulla e di nessuno, ma segna essa la strada e propone all'arte europea un indirizzo suo [illegible]. Del resto è ancora da vedere se [illegible] di espressionismo a proposito d'una partitura come questa che anche nel più sfrenato scatenamento degli elementi magici e fantastici [illegible] ossessivi conserva sempre la [illegible] di un [illegible] realismo una dura precisione di contorni, una concretezza tutta cose che non concede il minimo spazio al gioco ozioso del sentimentalismo [illegible].

In questo senso [illegible] partitura la coreografia di Gyula Harangozo ed essa è stata perfettamente seguita dai bravi danzatori, uno dei quali del resto è lo stesso coreografo e regista. Ammirata la protagonista Gabriella Lakatos e intorno a lei Viktor Fulop nella parte del Mandarino.

Anche Zoltan Sebay, Andor Gal e Ferenc [illegible] nei panni dei tre loschi compari e Levente Sipeki come giovane studente hanno bene inteso l'intento della regia che era di integrare al massimo la tecnica della danza nel realismo della azione.

MASSIMO MILA

Bionde, emigranti e stampa d'informazione

L'anno scorso a Boario Terme

Quando ci [illegible] mancano a [illegible] si tratta di razzismo, anche per i più [illegible] fra i nostri giornali di informazione. Per gli stessi giornali, i ragazzi olandesi che bastonano un italiano ad Oldenzaal non sono razzisti: sono gelosi. Sanno, dunque, più belli dei [illegible], ecco ciò che si intende quando si dice che la stampa indipendente [illegible] la coscienza del cittadino.

Visto che siamo così ricchi [illegible] possiamo [illegible] dall'alto del nostro piedistallo un'ipotesi meramente accademica: [illegible]. Eppure, non ci è toccato di leggere che uno di essi all'estero le abbia buscate per questioni di donne. Magari gli rompono la testa, ma per pregiudizi strettamente razziali.

A un italiano non può succedere. Il fatto che nell'opinione pubblica americana i nostri connazionali siano accomunati in un solo disprezzo coi negri e gli ebrei non incrina la fiducia di certi giornali nel mito del seduttore latino. Nel cartello «vietato l'ingresso agli italiani» esposto da una organizzazione cattolica olandese che ha scatenato un parapiglia nel Twentsche, essi leggono solo in questi giorni la espressione del timore e dell'angoscia diffusa di mammolette senza speranza di fronte a rivali irresistibili. «Odiati dai compagni di lavoro perchè preferiti dalle ragazze» *si legge nel titolo della Stampa di Torino. Mentre a Milano il titolo del Corriere spiega:* «La "piccola guerra" originata dalla gelosia di giovinastri locali. Le ragazze olandesi parteggiano per i "bruni"».

Se davvero è così, in Olanda le donne, senza eccezione, si sono schierate con foga a favore degli italiani, la partita appare perduta per quei poveracci dei nativi e al punto in cui siamo non gli resta che esportare la parte femminile della popolazione in blocco per importare delle svedesi e delle svizzere. Questa gara europea servirà bene a qualcosa.

Ma finchè le olandesi resteranno in Olanda, non si capisce perchè gli emigrati italiani ne tocchino. Il Corriere assicura di averle sentite dichiarare «con l'accento di chi proclama una legge ineluttabile»: «Preferiamo gli uomini bruni». *Un fronte di maggioranza costituito dal convergere di brune e bionde che (e la statistica ci conforta) isolare i gelosi locali e respingerli ai margini della vita civile. Davvero non riusciamo a capire perchè i nostri emigrati si preoccupino.*

I nozem, variante olandese dei teddy boys (la stampa di informazione è una vera miniera di notizie utili) li aggrediscono? Poveretti, mettiamoci nei loro panni. Non sapersi fare con le ragazze li inacidisce.

I nostri, invece, basta che stendano la mano. Anche Rodolfo Valentino, in fondo, era un emigrante. Bella vita, un po' faticosa se vogliamo. La stampa d'informazione gongola d'orgoglio modestamente, con le donne ci sappiamo fare; ed è per questo che all'estero ci guardano con sospetto.

Le corrispondenze dall'Olanda non entrano in particolari sulle tecniche di corteggiamento che ci assicurano un così strepitoso successo. Forse stiamo applicando già per le vie di Amsterdam la tattica teorizzata dal film di avanguardia L'anno scorso a Marienbad: fatele credere che vi siete già conosciuti l'altr'anno ai bagni. Ci sembra di vederlo, l'aggiornatissimo conquistatore latino che parte all'attacco di un intero collegio di studentesse olandesi: «Ma non ci siamo visti per caso l'anno scorso all'Aja? Non c'eravate in gita scolastica? Oppure in Italia, a Montecatini o magari a Boario Terme?».

Figuratevi quelle a sentir nominare Boario Terme. E chi le regge più? Sono capaci di noleggiare un torpedone per seguire in massa (eccetto le assenti giustificate) il seduttore sulla tortuosa via della passione.

In questo quadro allettante costituisce una stonatura la dichiarazione di un nostro emigrante riferita chissà perchè in uno degli articoli che ci sono caduti sott'occhio: «Dormiamo in quattro o cinque nella medesima stanzetta». Più sotto si accenna perfino sobriamente al fatto che gli italiani vengono pagati meno della maestranza locale. Strano, dalla lettura ci eravamo fatta l'idea che avessero ciascuno il proprio piedatterra con mobile bar, [illegible] e collezione di stampe cinesi.

Un'altra cosa ci ha sorpreso. I grandi giornali d'informazione spiegano le risse in Olanda solo con l'incidenza per le qualità amatorie dei nostri lavoratori. E' il bel canto dove lo mettiamo? E la capacità di suonare il mandolino con sentimento? Non sottovalutiamoci: sono altrettante virtù che possono attirarci legnate o colpi di coltello da parte di altri popoli meno privilegiati, ed esasperati dal senso di inferiorità nei nostri riguardi.

Peccato davvero, perchè allora non [illegible] nel ritratto convenzionale dell'italiano all'estero che i giornali delle nostre classi dominanti hanno accreditato anche in quella occasione con impagabile faccia tosta, eludendo con goffa disinvoltura i veri motivi per cui i nostri lavoratori possono trovarsi a disagio, e magari malvisti, oltre le frontiere. Non una parola, mettiamo, su come è organizzata la nostra emigrazione. E' la prova che non solo non si vogliono guardare le cose in faccia, ma neppure passa per la mente a nessuno di far qualcosa.

b. fo.

La drammatica situazione capitolina

confermata dalla relazione del Commissario

Roma non può attendere

Il progressivo incancrenirsi di tutti i problemi essenziali della città - Casa, traffico, servizi pubblici: occorrono scelte coraggiose e precise - La battaglia per una amministrazione democratica

LA CONFERENZA stampa che il commissario Diana ha tenuto ieri dinanzi ai giornalisti della Capitale ha avuto perlomeno il merito di fare uscire la sua gestione dalle « acque morte » in cui l'aveva gettata il periodo estivo. E' stata richiamata di colpo l'attenzione sulla gravità e l'urgenza della situazione capitolina.

A noi non sorprende in verità che le cifre lette per alcune ore dal dottor Diana abbiano confermato la drammaticità delle finanze del Comune di Roma, del caos amministrativo esistente, del progressivo incancrenirsi di tutti i problemi essenziali della città; era una situazione che ben conoscevamo da anni, e che non ci siamo mai stancati di denunciare. Sorprende, semmai, che da parte di alcuni giornali non si sia sottolineato come questi problemi non possono che essere aggravati da una gestione commissariale.

E non vogliamo qui alludere, si badi, all'aspetto puramente politico del problema (che pure è tutt'altro che in secondo piano), al colpo cioè che viene inferto alle strutture democratiche della Capitale e dello Stato dal verificarsi di situazioni anormali come quella del Comune di Roma (e dal modo come ad essa si è a suo tempo pervenuti), bensì proprio a quei problemi che si sono ormai accumulati e che non possono più attendere, problemi che le amministrazioni democristiane ci hanno lasciato in eredità e la cui soluzione richiede ormai coraggio e scelte precise; quei problemi che, o si affrontano su una determinata, chiara linea di rinnovamento, o tutta la situazione rischia di esplodere. E questa linea non potrà essere certo un commissario governativo ad assicurarla.

L'episodio di ieri al Tiburtino III ci offre il primo spunto. Due famiglie, spinte dalla disperazione e da anni e anni di attese e di inganni, hanno occupato due alloggi dell'ICP. La polizia è intervenuta e le ha fatte sloggiare con la forza. Due famiglie: due donne, una delle quali incinta di due mesi. Due casi; ma dietro a questi quante decine di migliaia di altri casi dolorosi e drammatici di famiglie senza tetto e in cerca di un alloggio si nascondono! Il problema della casa ha raggiunto ormai punte e dimensioni di esasperazione estrema. Esso richiede *inevitabilmente* e subito misure, iniziative straordinarie, interventi eccezionali contro gli interessi più potenti e più radicali della nostra città. Ma questi interventi non sarà certo un commissario governativo ad assicurarli.

Il dottor Diana ha poi parlato ieri, nel corso della sua conferenza, della Centrale del latte e della necessità di normalizzare questo servizio. Ecco un altro caso esemplare! Forse senza volerlo, egli ha messo il dito su una delle piaghe più note di Roma. Tutti ormai sanno che il servizio del latte potrà essere normalizzato soltanto se si colpirà decisamente il feudo del Consorzio laziale produttori latte, se si metterà un termine alle taglie di ogni tipo che i sette proprietari di questo Consorzio fanno pagare alla massa dei produttori della provincia, se si impedirà, finalmente, che una società privata, quale è il Consorzio, goda di un appalto che toglie centinaia di milioni ogni anno all'azienda municipalizzata. Sarà il dottor Diana a fare tutto questo?

Ancora: è nota a tutti la situazione esistente nel settore idrico. Da una parte una azienda comunale che ha acqua in eccedenza, ma non può allacciare nuove utenze; dall'altra una società privata che non ha più acqua, ma pretende di conservare ed aumentare il numero dei propri utenti. La società privata dell'Acqua Marcia deve lasciare il suo servizio, ma enormi resistenze si oppongono a questo. Tra l'altro, debbono essere assolte alcune fondamentali adempienze previste dalla legge per garantire l'effettivo passaggio degli impianti dalla SAM alla azienda comunale ACEA; adempienze che l'amministrazione Cioccetti aveva lasciato sospese. *E adempienze che non possono essere rinviate, ma a cui si deve provvedere subito.*

Abbiamo lasciato per ultimo il problema del nuovo piano regolatore non perchè esso sia il minore, ma al contrario, proprio perché lo consideriamo tra quelli centrali, se non il principale, della amministrazione capitolina. In questi due anni di attese, di rinvii, la situazione della città si è ulteriormente aggravata: in alcuni punti addirittura è compromessa. La speculazione ha proseguito nella sua marcia indisturbata. La « macchia d'olio » si è ulteriormente allargata. La situazione del traffico è divenuta esplosiva. Non è chi non veda come la soluzione giusta di questo problema non possa venire dai cervelli degli esponenti della burocrazia e dal chiuso degli uffici ministeriali, bensì solo da un ampio dibattito democratico capace di raccogliere tutti i contributi e che abbia il suo centro nel rinnovato Consiglio comunale.

Potremmo continuare, ma ci sembra che sia sufficiente. Roma non può attendere. La situazione del Comune deve essere subito riportata alla normalità, rispettando le norme costituzionali, mantenendo gli impegni che furono presi a suo tempo, ci sembra, da tutti i maggiori gruppi consiliari.

PIERO DELLA SETA

OGGI ALLE ORE 18,30
nella Basilica di Massenzio

PIETRO INGRAO

parla al grande comizio per la pace

Domani sul tema « Per la salvezza della pace » si terranno numerosi comizi e assemblee popolari: a Monteverde Nuovo alle ore 18 parlerà Franco Calamandrei; al Celio alle ore 20 Arcangelo Valli; agli operai del Poligrafico alle 17 Alessandro Curzi; a Prima Porta alle ore 20 Piero Della Seta.

Il "terzo turno" in numerose scuole

A meno di un mese dall'apertura delle scuole, la situazione è drammatica. Le famiglie di interi quartieri non sanno ancora se e dove potranno mandare a scuola i figli. Già lo scorso anno, per mancanza di aule, tutte le scuole elementari di Roma erano costrette ad applicare i doppi turni. Uno notizia preoccupante è stata data l'altra sera dal commissario del Comune: in seguito all'aggravarsi della situazione è probabile la introduzione in numerosi istituti del terzo turno (come in una fabbrica a ciclo continuo!). Uno stato di cose che ricorda — dopo 15 anni di amministrazioni clericali e clerico-fasciste — i tempi dell'immediato dopoguerra.

Villa Ada e Capocotta: l'avanzata del cemento

Entro il luglio del 1962 deve essere approvato il nuovo piano regolatore. Il piano approvato dall'amministrazione Cioccetti, attualmente di fronte al Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, ha necessità di radicali modifiche. *Ma chi le farà: il commissario prefettizio? Il problema* è urgente. Gli speculatori sulle aree compiono via via nuovi massacri della città e rodono il poco verde che resta. Dopo gli assalti a Villa Ada, ecco la notizia del piano degli eredi Savoia per la lottizzazione della tenuta di Capocotta. Andando di questo passo, presto ci verranno a proporre la costruzione di palazzine signorili anche a villa Borghese.

Fornita agli utenti la metà dell'acqua

Durante tutta l'estate, l'acqua è stata scarsa. E' bastato che per la troppa pressione saltasse in aria una tubazione secondaria, perchè mezza città rimanesse senza acqua per due giorni. La Società Acqua Marcia — lo ha ammesso anche il commissariato capitolino —, con una quantità di acqua uguale a quella dell'ACEA, serve il doppio degli utenti: cioè, eroga ad ogni utente la metà dell'acqua necessaria. Dopo quasi cent'anni, è arrivato il momento di cacciare al più presto la società vaticana dall'acquedotto: ma è il funzionario governativo imposto dalla DC al Campidoglio che può far questo?

Sale il costo dei fitti

Nel giro di un anno i fitti sono aumentati del 12,5 per cento. La percentuale di aumento si ricava dai calcoli forniti dall'ufficio statistico del Comune che sotto la voce abitazione registra un indice di 5.394 per il luglio di quest'anno, mentre nel luglio del 1960 l'indice era di 4.717. L'indice base è pari a cento e si riferisce al 1938. In altre parole, l'affitto è cresciuto dal 1938 ad oggi di 53,94 volte, mentre dieci mesi fa era di 47,17 volte.

L'aumento è indubbiamente sensibile. Ogni tre mesi l'ufficio statistico esegue le rilevazioni sui fitti liberi e sui fitti bloccati. Il risultato, trasformato in indice, dà la misura della costanza con cui i canoni di fitto salgono nella città. L'aumento più rilevante si è verificato tra dicembre e gennaio di quest'anno.

Aumenta il prezzo dei cinema

Venerdì prossimo entra in vigore la legge che aumenta l'imposta IGE sui prezzi dei biglietti per i cinema e gli stadi sportivi. Da questo aumento sono escluse solo le sale cinematografiche in cui l'ingresso costa 100 lire. Praticamente sono esenti quindi dall'aumento solo le sale cinematografiche di periferia e quelle parrocchiali.

Secondo notizie ufficiose ma attendibili, i proprietari dei cinema dal canto loro, avrebbero già deciso forti aumenti. Corso e Rivoli, per esempio, da 1000 a 1500 lire. I locali di prima visione che attualmente praticano prezzi varianti dalle 700 alle 900 lire li eleverebbero da 1050 a 1400 lire; quelli in cui si paga dalle 400 alle 650 lire salirebbe dalle 600 alle 1000 lire. Nei cinema dove il biglietto costa 200 lire si arriverebbe a 285 lire, in quelli da 450 lire a 675 lire. Infine dove si pagano 150 lire si avrebbe l'aumento a 205 lire.

Sciopero alla SICET

Per ottenere il pagamento del salario maturato, gli 80 operai della SICET, un'azienda metalmeccanica, sono stati costretti a scendere in sciopero. Già altre volte è accaduto che l'azienda è venuta meno ai suoi doveri verso i lavoratori. Gli operai sono decisi a proseguire lo sciopero fino a quando non saranno pagati i loro salari, e l'azienda non darà garanzie affinchè situazioni simili non abbiano più a verificarsi.

La Questura comunica: « l'ordine regna a Tiburtino III »

Cacciate le 2 madri dalle case occupate

All'alba imponenti forze di polizia hanno circondato i palazzi dell'ICP - Sfondata la porta, gli agenti hanno trascinato fuori dall'alloggio le due donne e i bambini - L'intera borgata decisa a battersi per una casa civile

Alle 5 di ieri mattina la polizia — ritornata in forze alla borgata di Tiburtino III a Roma — è riuscita a far sloggiare le due madri che, insieme ai figlioletti, l'altro giorno si erano barricate dentro due appartamenti dell'Istituto Case Popolari, rimasti vuoti. Le donne sono state denunciate a piede libero per occupazione abusiva e violenza. I figlioletti sono stati ricoverati in un istituto, a cura dell'ufficio assistenza della Questura

Le due donne che la notte di sabato scorso hanno occupato un appartamento sfitto dell'ICP a Tiburtino III, sono state cacciate ieri mattina all'alba da un imponente schieramento di polizia. Alle 5, mentre la borgata cominciava a svegliarsi, alcune decine di agenti e di carabinieri si sono disposti strategicamente intorno al lotto 12, dove al terzo piano dormivano le due donne — Germana Martinelli in Restagno di 30 anni incinta di due mesi con la figlia Sandra di 3 anni e Anna Di Livio in Mastroiacopo di 19 anni con i figli Luigi di 20 mesi e Marinella di 8 mesi — bloccando le strade di accesso. Nel cortile sottostante hanno fatto la loro apparizione un'autopompa dei vigili del fuoco ed una autoambulanza della Croce Rossa. Dopo che gli agenti avevano preso posizione, come se si fosse trattato di affrontare un temibile nemico, il commissario del Prenestino dottor Pinnarò ha dato il via alla « operazione sfratto ».

Una decina di poliziotti sono saliti di corsa, fino al terzo piano, saltando i gradini a due a due. Il frastuono dei passi ha svegliato le due donne: esse sono corse gridando alle finestre. Sotto, i vigili del fuoco avevano steso i teloni di salvataggio. Le due donne hanno dovuto arrendersi. Gli agenti hanno sfondato le porte ed un uscio, cadendo, ha colpito la Di Livio alla testa, facendola cadere per terra svenuta. Dal varco così aperto sono entrate le forze di polizia, afferrando i bimbi e le madri e trascinandoli nel cortile. L'operazione era compiuta. A bordo di una autoambulanza, le due donne sono state trasportate al commissariato Quarticciolo. Anna Di Livio è rinvenuta su una brandina dell'ufficio di polizia. Dopo l'interrogatorio, altro viaggio fino alla Questura centrale di via S. Vitale: qui, dopo un solenne ammonimento e una elemosina di 5.000 lire, sono state rimandate a casa.

Anna Di Livio, con i due figlioletti, è tornata nell'appartamentino di due stanze che divide con altre dieci persone, e dal quale ha tentato di evadere occupando l'appartamento sfitto dell'ICP. I suoi figli, Luigi di 20 mesi e Marina di 8, ieri sera erano febbricitanti. Anche Germana Martinelli ha dovuto far ritorno nell'appartamento di una stanza e cucina della madre, nel quale ha trovato rifugio fino ad oggi, con altri otto famigliari. Anch'essa, ieri sera, aveva la febbre alta. Suo marito, un pittore edile, si disponeva a lasciarla per andare a dormire presso un conoscente che lo avrebbe ospitato per quella notte. In quell'appartamentino per lui non c'è posto: ogni notte deve trovarsi un buco per dormire.

Questa la cronaca del disperato tentativo di avere una casa compiuto dalle due donne di Tiburtino III. Per tutta la giornata di lunedì, mentre la polizia stringeva in stato di assedio il lotto 12 e le due donne minacciavano di gettarsi nel vuoto se gli agenti avessero forzato la porta, nessun dirigente dell'Istituto Case popolari ha messo il naso a Tiburtino III. L'Istituto di Tor di Nona si era fatto vivo solo la mattina, ma per presentare una denuncia contro Germana Martinelli e Anna Di Livio, per occupazione abusiva dell'appartamento, denuncia ritirata ieri.

Ora l'ordine è ristabilito. Tutto normale? A Tiburtino III sono centinaia le famiglie che vivono in coabitazione, strette in appartamentini cadenti che di notte si trasformano in accampamento, con i materassi stesi sul pavimento, lungo i corridoi, e le brandine allineate una accanto all'altra come in una caserma. La drammatica protesta delle due donne è un campanello d'allarme: gli abitanti di Tiburtino non possono continuare a vivere in queste condizioni. Le famiglie sono smembrate e la esasperazione è accumulata giorno per giorno. Rispondere con la polizia a questo stato d'animo è pericoloso, oltre ad essere la dimostrazione più chiara inconfutabile della incapacità di affrontare il problema della casa in modo serio, concreto, definitivo.

A pochi giorni dall'inizio dell'anno scolastico

Nuova minaccia di chiusura per l'asilo della Garbatella

L'ICP ha venduto il terreno della scuola a privati? Oggi una delegazione di donne in Campidoglio

L'asilo « Casa dei bimbi » di piazza Nicola Longobardi alla Garbatella, quest'anno rimarrà chiuso? Il proprietario, l'Istituto delle Case popolari, ha venduto edificio e il terreno a privati, ed ha invitato le madri che avevano iscritto i loro figli alla scuola, a ritirare i documenti. Il quartiere dovrebbe così rimanere senza un asilo, a poche settimane dall'apertura delle scuole materne.

L'episodio, di per se scandaloso, acquista un sapore di beffa se si tiene presente che dopo la denuncia fatta dal nostro giornale alcuni mesi fa, lo stesso Istituto e il Comune avevano assicurato che l'asilo sarebbe rimasto aperto, e che erano in corso trattative per giungere ad una definizione della faccenda nell'interesse delle famiglie del quartiere. In particolare il Comune, in un suo comunicato, garantiva che non sarebbe mai stata cambiata la destinazione a scuola materna dell'edificio di via Longobardi, anche se l'Istituto avesse alienato l'immobile.

Ora l'ICP si è fatto vivo, dopo un lungo periodo di silenzio, con una cartolina con la quale si invitano le famiglie a ritirare i documenti rilasciati all'atto dell'iscrizione del bambino alla scuola. Significa forse che l'edificio è già stato venduto, senza che la notizia trapelasse, per far trovare gli abitanti della Garbatella di fronte al fatto compiuto? Da alcune informazioni pare di sì. Mentre venivano rilasciate le solite compiacenti assicurazioni il Comune ha dato mano libera all'Istituto, pur sapendo che avrebbe lasciato un intero quartiere senza asilo. Con ogni probabilità è appunto per questo che il Commissario dottor Diana non ha risposto alla « memoria » inviatagli dalla Unione Donne Italiane il 21 luglio scorso, nella quale si chiedeva che « venisse garantito la apertura dell'asilo per l'autunno, con i servizi completi di refezione e dopo-asilo, curando che a queste istituzioni fossero attribuiti i fondi necessari a far fronte alle spese di gestione ». La risposta sta nella cartolina inviata alle famiglie interessate dall'ICP: non solo niente fondi, ma nemmeno più la scuola.

Un giustificato malcontento si è impadronito delle famiglie del quartiere che credevano ormai fuori discussione la ripresa della scuola materna nell'edificio di piazza Longobardi. Una delegazione di mamme, accompagnate dalle rappresentanti dell'UDI, si recherà questa mattina dal subcommissario dottor Forte, per chiedere che vengano rispettati gli impegni assunti dal Comune e cioè che si prendano le misure necessarie per mantenere in funzione l'indispensabile asilo.

Ha venduto anche i campionari

Rappresentante truffa 14 milioni

Inviava alle ditte false commissioni e rivendeva la merce - Arrestato a Genova

Un rappresentante di preziosi, accreditato presso le più note gioiellerie di numerose città del centro e del nord Italia, è riuscito a truffare per numerosi milioni le ditte da cui dipendeva. Grazie a delle false commissioni, da lui stesso scritte, firmate ed intestate a clienti naturalmente inesistenti, si è, infatti, fatto consegnare gioielli per un valore di oltre dieci milioni di lire, rivendendoli quindi per conto proprio. L'infedele dipendente, che si chiama Clemente Solinas ed ha 40 anni, non si è però limitato a questo: ha anche venduto i campionari di cui era fornito, ricavando altri quattro milioni.

Smascherato infine per puro caso, è stato arrestato, al termine di lunghe ricerche, dai carabinieri di Genova: fiutata l'aria infida, si era infatti rifugiato nella città ligure, ove possedeva un appartamento: ora stava preparandosi ad espatriare. Nella stessa giornata di ieri, è stato tradotto a Roma e rinchiuso a Regina Coeli, in attesa di giudizio: dovrà rispondere di appropriazione indebita, falso in atto pubblico e falso in scrittura privata.

Clemente Solinas lavorava da anni per conto delle ditte SIOS e Renato Zoppi, entrambe di Roma: aveva il compito di « piazzare » i gioielli di queste ditte presso le oreficerie e le orologerie dei più importanti centri del Lazio e del Nord. In un primo tempo, egli ha rivenduto i campionari, quindi ha iniziato la sua attività truffaldina.

L'infedele rappresentante ha sottoscritto di proprio pugno, intestandole a clienti immaginari, tutta una serie di commissioni e di ordinativi. Prelevate quindi le merci, che lui stesso avrebbe infatti dovuto recapitare agli acquirenti — si trattava infatti di stok molto rilevanti — le ha rivendute per conto proprio, intascando naturalmente i danari. Quindi ha rimesso alle ditte fornitrici pacchetti di cambiali sottoscritte da persone inesistenti e quindi insolvibili.

Solo recentemente, Clemente Solinas si è tradito: le sue ditte gli hanno infatti richiesto indietro il campionario, per un normale avvicendamento dei vecchi modelli con altri di più recente elaborazione. Il rappresentante ha cercato di prendere tempo insospettendo i suoi principali, che hanno interessato il Nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri.

Il fruttivendolo ha fatto soltanto « 12 »

Luigi Frattari, il fruttivendolo che avrebbe vinto, con il « tredici » totalizzato domenica scorsa circa 23.890.000 lire, ha totalizzato invece solo 12 punti. Infatti il Frattari se sul tagliando spoglio della scheda 944 RA 24230 aveva totalizzato il « tredici », sul tagliando matrice — che, come noto, è quello rinchiuso negli archivi corazzati del Totocalcio e fa fede agli effetti della vincita — ha realizzato dodici punti poichè in corrispondenza della tredicesima partita Modena-Napoli figura il segno 1 anzichè l'esatto segno X pronosticato sul tagliando spoglio. Luigi Frattari, così, per un errore di trascrizione ha perduto L. 22.810.000

Trattative per i licenziati della SAV

Nel corso di un incontro svoltosi tra i rappresentanti dei sindacati provinciali dei tranvieri e quelli della SAV, della Salvati e della STEFER, presso l'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile, il direttore di tale ufficio ha trasmesso, ai rappresentanti delle due ditte appaltatrici, l'ingiunzione scritta con la quale si sollecitano le due ditte ad applicare la legge n. 1054 che, dal 23 ottobre del 1960 ha esteso la stabilità di impiego agli addetti ai servizi automobilistici.

In dispregio a tale legge, le due ditte appaltatrici fecero numerosi licenziamenti che suscitarono la vivace reazione dei lavoratori e dei sindacati. Allo scopo di definire la situazione dei lavoratori licenziati, il Ministero ha chiesto alle due ditte appaltatrici gli elenchi del personale presente in servizio alla data del 2-10-'60, completo di tutte le successive variazioni.

La SAV ha chiesto dieci giorni di tempo e per intanto si è impegnata a corrispondere, ai 14 lavoratori licenziati, l'intiera retribuzione. La ditta Salvati presenterà l'elenco entro venerdì prossimo e l'Ispettorato indirà per martedì una riunione delle parti per discutere la corretta applicazione della legge.

Il Partito

Comitato federale e commissione federale di controllo

Venerdì 15, alle ore 17.30 precise sono convocati in seduta comune il C.F. e il C.F.C., presso il salone del IV piano della Direzione (via Botteghe Oscure, n. 4). O.d.g.: « La situazione internazionale e la lotta per la pace ». Relatore: Paolo Bufalini.

Convocazione

Tutti i compagni del servizio d'ordine sono convocati oggi alle ore 17 all'ingresso della Basilica di Massenzio.

FGCI

Domani alle ore 18.30 in Federazione ha luogo l'assemblea del circolo universitario sul « Programma del PCUS ». Partecipa il compagno Paolo Bufalini.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi, mercoledì 13 settembre** (256-109). Onomastico: Maurilio. Il sole sorge alle ore 6 e tramonta alle 18.55. Luna: primo quarto il 17.

— **Meteorologico:** Le temperature di ieri: minima 13, massima 25.

BOLLETTINI

— **Demografico:** Nati: maschi 87, femmine 79. Nati morti: 5. Morti: maschi 24, femmine 25, dei quali ... sotto ai sette anni. **Matrimoni:** 1..

Notevoli ritardi sulla Roma-Milano

Dopo il passaggio di un treno ha ceduto il ponte sull'Aniene

Il sinistro è accaduto alle porte della città — Da un mese erano in corso lavori di consolidamento — Il traffico è stato deviato su Roma-smistamento

Ore 22: ecco come si presentava il luogo del sinistro. In alto il pilone che ha ceduto, in basso le squadre di operai al lavoro alla luce delle lampade

Dalle 16 di ieri, tutti i treni passeggeri provenienti da Firenze, Bologna, Milano e dal Brennero, sono giunti a Termini con oltre 20 minuti di ritardo: è presumibile che il medesimo ritardo sarà portato dai treni in partenza dalla Capitale. La campata del vecchio ponte sull'Aniene, in località Prati Fiscali, ha ceduto e tutto il traffico ferroviario è stato deviato attraverso Roma-Smistamento, la stazione dalla quale passa il traffico dei « merci » in transito per il Nord e per il Sud. Il giro vizioso, sia per i treni in partenza che per quelli in arrivo, comporta un allungamento del percorso ed un ingolfamento che provocherà notevoli difficoltà allo smistamento dei treni merci.

Da circa un mese erano in corso lavori di rafforzamento del ponte che aveva un pilone notevolmente lesionato, e i treni transitavano seppure a velocità ridotta. Ieri alle 16, poco dopo il passaggio di un treno passeggeri, il primo pilone del ponte, dalla parte della città, ha improvvisamente ceduto e di conseguenza anche la intera campata, tra un pilone e l'altro è risultata intransitabile. Se ne sono accorti gli operai che hanno immediatamente avvertito le stazioni di Tiburtina e di Settebagni le quali hanno provveduto alla deviazione del traffico.

Sul posto sono stati inviate numerose squadre di operai che stanno alacremente lavorando a turni continui, diretti da due ingegneri. Nel momento in cui ci siamo recati sul luogo del sinistro vi si trovava anche un capo divisione del ministero dei Trasporti.

Interrogati circa la possibilità di un rapido ripristino del traffico, gli ingegneri hanno risposto che, probabilmente, il ponte sarebbe stato reso efficiente nella prima mattinata di oggi. Ma l'evidente imbarazzo e riserbo dimostrato dai tecnici e fa supporre che il danno sia ben più grave di quanto il ministero dei Trasporti voglia fare apparire. E' probabile quindi che i treni continuino a transitare per Roma-Smistamento per l'intera giornata di oggi trascinandosi dietro inevitabili ritardi.

Può darsi anche — o sogna per forza fare ipotesi visto che le ferrovie dello Stato sono sempre avare di informazioni d'interesse pubblico — che la entità tecnica del danno sia tale da richiedere più giorni di lavoro, prima che il ponte dia garanzie di sicurezza, tali da permettere il passaggio dei convogli.

Anche questo ponte, come tanti altri settori degli impianti ferroviari della Capitale, si distingue per la sua vetustà: interamente in ferro, poggia su due piloni ed è lungo una quindicina di metri. Su di esso transitano centinaia di convogli ogni giorno.

Ragazzo fugge con 12.000 lire

Un ragazzo di 14 anni è fuggito sabato scorso dalla sua abitazione di Bracciano con 12 mila lire in tasca, compenso di una settimana di lavoro. Si chiama Salvatore Ferrazza: ha fatto perdere completamente le sue tracce.

La scomparsa è stata denunciata al commissariato di Bracciano che ha inviato fonogrammi di ricerca alle questure di tutta Italia. Prima di fuggire, il giovane è tornato a casa e si è cambiato d'abito.

Un giovane operaio a Marcellina

Muore sotto l'escavatrice che si ribalta nel fossato

Un giovane operaio ha perso ieri pomeriggio la vita in una impressionante sciagura. E' rimasto infatti schiacciato sotto un'escavatrice che stava conducendo a riparare a Marcellina e che si è sbandata in una curva, ribaltandosi quindi in una scarpata. La salma del poveretto è rimasta sotto il pesante automezzo sino all'arrivo dei vigili del fuoco, che hanno provveduto a recuperarla.

Vittima del grave incidente è rimasto il diciottenne Vittorio Matese, abitante a Marcellina. Il giovane che lavorava da tempo presso la ditta Alessandrini, è stato incaricato ieri pomeriggio di portare a Marcellina una pesante escavatrice, che doveva essere sottoposta ad alcune riparazioni. Si è così messo alla guida del pesante mezzo e, lungo la strada San Polese, si è diretto verso la cittadina. La tragedia si è verificata verso le 15.30 in località « Madonnella ».

L'escavatrice, nell'abbordare una curva, ha improvvisamente sbandato, per cause che sono ancora ignote. Vano è stato il disperato tentativo del Matese di rimetterla in strada. Il pesante mezzo è finito dapprima nella cunetta che costeggia la strada e quindi si è ribaltata. Il giovane operaio è stato scaraventato fuori dalla cabina di guida ed è precipitato a terra: su di lui si è abbattuta l'escavatrice, che lo ha letteralmente schiacciato uccidendolo sul colpo.

Alcuni automobilisti di passaggio e numerosi contadini, che stavano lavorando poco lontano si sono precipitati in soccorso dello sventurato, che ormai non dava più segni di vita. Essi hanno cercato di rimuovere l'escavatrice e di liberare dalla tremenda morsa il Matese, ma non sono riusciti a nulla. Alla fine, hanno avvertito i carabinieri del luogo, che a loro volta hanno avvertito i vigili del fuoco di Roma. Questi, giunti sul posto hanno sollevato con una gru il mezzo rimettendolo in strada e liberando la salma del Matese, che è stata quindi rimossa e trasportata all'obitorio, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Derubata mentre fa il bagno

Una donna è stata derubata in uno stabilimento di Ostia di un bracciale d'oro, di un anello di platino e del portafogli, contenente 18.000 lire. Si tratta della 33enne Laura Tosi, abitante in via della Tolda 5.

La malcapitata si è recata ieri mattina a fare un bagno ad Ostia ed ha preso una cabina allo stabilimento « Plinius »: quando è tornata per rivestirsi, non ha più trovato i suoi gioielli e il denaro. Il furto è stato denunciato ai carabinieri, che stanno indagando.

Interrogato ieri dal tribunale l'Arsenio Lupin della Costa Azzurra

GRASSE (Francia) — L'« Arsenio Lupin della Costa Azzurra » fotografato mentre scende dall'automobile davanti al tribunale di Grasse dove è stato tradotto da Parigi per essere interrogato in merito ai furti di gioielli. Al suo fianco un agente di polizia (Telefoto)

Un ex funzionario impazzito in Persia

Massacra le figlie e aggredisce a colpi d'ascia il governatore

Il folle ha legato una delle bimbe ad una seggiola e l'ha seviziata con la corrente elettrica — E' stato sottratto a stento al linciaggio

(Nostro servizio particolare)

TEHERAN, 12 — *Uno spaventoso eccidio è stato compiuto stamane da un ex-funzionario statale persiano, che, colpito da un improvviso attacco di pazzia, ha ucciso le sue tre figlie, una delle quali fulminata con la corrente elettrica, ed ha tentato di assassinare a colpi d'ascia il governatore della provincia di Kerman.*

Il fosco episodio, che non trova precedenti per la sua ferocia, ha avuto come protagonista un certo Habib Sani, un tranquillo funzionario quarantaduenne del governatorato di Kerman. Sani la cui carriera statale era scorsa senza ignominia e senza onori fino ad alcune settimane addietro, è stato licenziato su due piedi alcuni giorni fa, con la motivazione che le sue prestazioni non erano giudicate « in carattere » con gli ordinamenti amministrativi del governatorato.

Tutte le rimostranze dell'impiegato furono vane. Egli bussò, in cerca di aiuto, ad innumerevoli porte, che gli vennero sbattute inesorabilmente in faccia.

E' probabile che, trovandosi così inopinatamente sul lastrico, l'uomo abbia meditato propositi di vendetta, ma ciò non spiega la violenza della furia omicida con cui egli si è scagliato sulla propria famiglia.

Secondo la ricostruzione dei fatti operata dalla polizia, i primi sintomi della follia del pluri-omicida si erano manifestati già nella giornata di ieri, quando l'ex-funzionario, irritato perché una sua figlia era rientrata in casa con un leggero ritardo sull'ora prevista per i pasti, picchiò la ragazza così selvaggiamente da costringerla a rifugiarsi in casa di amici.

Questi non hanno dato eccessivo peso alle parole della fanciulla, attribuendo la eccessiva asprezza della reazione paterna ad uno scoppio di nervi originato dalla difficile situazione finanziaria nella quale era venuto a trovarsi.

Alle prime luci dell'alba, l'impiegato metteva in atto invece il suo terrificante disegno. Afferrata la più piccola delle tre figlie, appena decenne, egli l'ha legata ad una sedia con una corda. Mentre la bimba si dimenava disperatamente per allentare i nodi, l'uomo collegava alla gamba destra della poveretta un filo elettrico scoperto, attraverso il quale faceva passare una violenta scarica. E' stato poi appurato dall'autopsia che la ragazza è deceduta tra atroci sofferenze, riportando gravissime ustioni in varie parti del corpo.

Compiuto il primo misfatto, l'ex-funzionario, ormai completamente preda della pazzia, si è rivolto verso le altre due figlie. Queste sono state gettate dal folle in un profondo pozzo dove, incapaci di risalire alla salvezza lungo le ripide e scivolose pareti, hanno trovato orribile morte.

A questo punto, il Sani, armatosi di una pesante ed affilata ascia, si è precipitato verso l'ufficio del governatore di Kerman, il cinquantatreenne generale Abdel Vahab Eghbal, fratello dell'ex primo ministro iraniano Manuscehr Eghbal.

Non è stato ancora accertato come l'assassino abbia potuto introdursi nell'ufficio del suo superiore senza destare sospetti nel personale di guardia del governatorato. Egli è entrato come un ossesso nello studio privato, e brandendo minacciosamente l'arma, l'ha calata con ripetuti fendenti sul governatore che è riuscito ad opporre solo una debole resistenza.

Finalmente alcuni impiegati di uffici vicini, richiamati dal trambusto nella stanza del governatore, sono accorsi in suo aiuto, liberandolo dall'energumeno. Il Sani è stato ridotto all'impotenza solo dopo aspra lotta ed è stato condotto alle carceri locali sotto forte scorta per evitare il pericolo di un linciaggio da parte della folla inferocita.

Il gen. Eghbal è stato ricoverato in critiche condizioni per vaste ferite alla testa ed alle spalle.

PARVIZ RAEIN
dell'Associated Press

I cassieri delle banche in allarme

False banconote da 10.000 a Torino

Come si possono individuare - Circolano anche monete false da 100 e da 50

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 12 — Un intenso movimento di biglietti da 10.000 lire falsi è stato registrato in questi giorni a Torino e i cassieri delle banche che ne hanno « tagliati » diverse decine.

I biglietti falsi sono fabbricati con carta molto simile a quella della zecca statale, ma si possono individuare con un attento esame poiché la carta non è filigranata e, osservandoli controluce, non si vedono le effigi di Michelangelo e Galilei nei due ovali. La medusa centrale, in alto, è identica, ma le due donne in basso sono più scure e hanno i contorni meno nitidi. Sul retro la medusa è disegnata male.

Il colore delle banconote falsificate è imitato con verosimiglianza, ma non è identico, e il monito « La legge punisce i fabbricanti e gli spacciatori di biglietti falsi » è su fondo giallastro, mentre su quelle autentiche è su fondo rosa.

A Torino sono in circolazione anche monete da 100 e da 50 lire false: esse differiscono dalle autentiche nel colore del metallo che è leggermente più brunito.

Falsi agenti ma ladri veri

CALTANISSETTA, 12 — Due lestofanti, spacciandosi per agenti di polizia hanno derubato il 26enne Angelo Li Pani.

Il giovanotto stava rincasando quando è stato avvicinato da due individui che, dicendosi tutori dell'ordine, gli hanno intimato di mostrare i documenti.

Il Li Pani ha estratto il portafogli. I due malviventi glielo hanno strappato di mano, dandosi poi alla fuga.

Ferito dallo scoppio di un ordigno

PISTOIA, 12 — Ottavio Masi, abitante in località San Baronto (Pistoia) è rimasto ferito in seguito allo scoppio di un ordigno esplosivo.

Il giovane Masi si trovava in un campo intento a bruciare alcune erbacce quando è stato investito da una violenta esplosione.

Trasportato all'ospedale di Pistoia, il Masi, che aveva riportato una ferita penetrante alla coscia sinistra, con ritenzione di corpo estraneo, e altre ferite, è stato ricoverato con prognosi di 15 giorni.

I carabinieri stanno indagando per scoprire la provenienza ed il tipo dell'ordigno.

Sedici morti ieri sulle strade

La ruota d'un rimorchio si stacca squarcia e incendia una «500»

L'utilitaria finisce in un fosso - L'autista ferito non può fuggire e muore per le ustioni riportate — 23 passeggeri di due pullman di linea feriti nel tamponamento fra i due mezzi, sulla Chioggia-Venezia

Il bilancio delle vittime provocate nella giornata di ieri da incidenti stradali è abbastanza grave: 14 sono stati i morti e parecchi le persone ferite, alcuni dei quali in modo assai grave.

Del tutto [illegible] è l'incidente che ha provocato la morte del 24enne O[illegible] C[illegible], residente ad Ai[illegible] d'Asti. Reduce da una [illegible] Superga (Torino) il C[illegible] mentre tornava al proprio paese a bordo di una « 500 » sul cui sedile erano anche due amici, Raffaele Paderna e Pietro Fava, rispettivamente di 22 e 26 anni, ha incrociato un autotreno. Dal rimorchio di questo, improvvisamente si è staccata una ruota che ha investito l'utilitaria, squarciandone il serbatoio della benzina. Mentre il Paderna e il Fava riuscivano ad uscire dalla macchina che si era capovolta in un fosso incendiandosi, l'autista, ferito, è rimasto prigioniero dell'auto ed è morto poi dopo a causa delle gravi ustioni riportate.

Sulla provinciale Chioggia-Dolo, nel tamponamento di due pullman di linea Chioggia-Venezia sono rimaste ferite 23 persone. L'americano William Vanece ha perduto la vita presso Bari per aver urtato con la propria auto targata C 50716 un pesante camion. Gravemente feriti sono rimasti la moglie e i due figli che si trovavano a bordo della vettura. Presso Cosenza lungo la statale 19, il traffico è rimasto bloccato per due ore in seguito a un incidente nel quale ha trovato la morte la signora Giuseppina Graziano Bonti.

Gravissimo nell'Agrigentino un bracciante agricolo Calogero Ombres, investito da un autocarro. Nel Napoletano presso la stazione ferroviaria di Gragnano è stato investito e ucciso da un camion l'80enne Ludovico Cannavale.

Sulla via Cassia, a 15 km. da Siena, ha trovato la morte la 31enne Paola Francesca Abbate in Giuntombardo, abitante a Palermo in via S. Seggio, 32.

All'ospedale di Ferrara sono deceduti il ciclista 34enne Giovanni Fantini, travolto da un autotreno e il motociclista Luigi Magnani. A Trento è morto l'idraulico Francesco Dalmaso, ferito con la moto contro un autotreno. A Parma il bracciante agricolo Andrea Dell'Aglio investito da un'auto e a Reggio Emilia il motociclista 49enne Dino Giacopelli scontratosi con una vettura [illegible].

Presso Sandrio in Val Venosta, è stata investita e uccisa da una motocicletta la 62enne Carolina Welander, mentre attraversava la strada dello Stelvio. A Besana Brianza un cane che ha attraversato improvvisamente la strada, ha fatto perdere l'equilibrio a un motociclista, l'operaio Giovanni Br[illegible]go, che cadeva fratturandosi il cranio e morendo poco dopo all'ospedale.

Tre morti, infine, sono il bilancio di due tamponamenti sull'Autostrada del Sole.

Perchè l'italiano « non è importante »

Direttore didattico nazista effettuava false promozioni

Un'inchiesta aperta a Brunico — Aperto favoreggiamento dei bambini di lingua tedesca — Come è stato scoperto lo scandaloso episodio

BOLZANO, 12 — Una poco chiara vicenda scolastica è oggetto di un'istruttoria penale da parte del pretore di Brunico che dovrà occuparsi della promozione « arbitraria » di nove scolari (i quali avrebbero dovuto invece riparare in italiano) da parte del direttore didattico delle scuole elementari di Campo Tures, Adolf Lechthaler.

Il Lechthaler è accusato di aver alterato i verbali di giudizio di nove ragazzi, compilati da due insegnanti della lingua secondaria, vale a dire l'italiano. Quando le due maestre, il giorno degli scrutini, si accorsero della promozione dei nove alunni che esse avevano rinviato alla sessione autunnale ne chiesero ragione al direttore didattico. Questi ha risposto testualmente: « Non vi preoccupate per quelli. Li ho promossi io », giustificando la propria decisione sostenendo la scarsa importanza della materia "condonata" essendo i ragazzi di madre lingua tedesca. Una delle insegnanti si è rivolta allora alle autorità scolastiche che hanno inviato un incaricato per chiarire la questione.

La cosa probabilmente non sarebbe mai venuta a galla se i carabinieri non avessero svolto una inchiesta inviando un dettagliato rapporto all'autorità giudiziaria alla quale spetterà ora vagliare l'operato del Lechthaler.

E' morto a Bolzano il « barbone » alpinista

BOLZANO, 12 — Nonostante le amorevoli cure dei sanitari dell'ospedale civile, è deceduto il vecchio « barbone » salvato ieri da una incomoda posizione sui costoni rocciosi sovrastanti la strada della Val d'Ega.

Si tratta del 76enne Josef Siegmund, da Velturno (Bolzano), che, digiuno da tre giorni, nel tentativo di passare dalla Val d'Ega alla zona di Nova Ponente si era inerpicato lungo un dirupo roccioso senza poi riuscire a ritornare sui propri passi e finendo quindi, seriamente ferito, in un scosceso pendio.

Salvato dopo ardue manovre da una squadra di alpini, l'anziano « barbone » era stato trasportato all'ospedale bolzanino dove, tuttavia, è deceduto per collasso cardiaco.

Un tassista rapinato nel Milanese

CANTU', 12 — Un tassista milanese è stato rapinato da due individui dall'apparente età di 25 anni che si erano fatti accompagnare verso Locate Varesino.

L'autista, Ferruccio Albertini, di 25 anni abitante a Milano, nei pressi del santuario della Madonna di Fatima, poco prima di giungere alla località indicata, veniva afferrato alla gola da uno dei due giovani che minacciava di strangolarlo mentre l'altro lo derubava del portafoglio contenente 10 mila lire. Compiuta la rapina, i delinquenti si dileguavano nei boschi.

Direzione e presidenza unica per AIUS e ASA

I consigli direttivi dell'AIUS (Associazione internazionale uomo nello spazio) e dell'ASA (Associazione scienze astronautiche) hanno concordemente deliberato di federarsi, sotto un'unica direzione ed un'unica presidenza.

Le due associazioni per altro, pur mantenendo la propria denominazione e gli indirizzi prescelti, che sono a carattere divulgativo per l'AIUS e più propriamente scientifico per l'ASA, agiranno d'ora innanzi, con identità di intenti ed in base a direttive di organi sociali comuni. Presidente del nuovo organismo che nasce dall'accordo delle due associazioni è stato nominato il prof. Antonio Ambrosini, ordinario di diritto aeronautico all'Università di Roma e presidente della commissione giuridica spaziale dell'ONU. Vice presidente è il professor Virgilio Ronchi, direttore dell'Istituto nazionale di ottica e presidente dell'Unione internazionale storia e filosofia delle scienze.

Macchine calcolatrici rubate a Torino

TORINO, 12 — Quattro macchine calcolatrici per un valore di due milioni di lire, sono state rubate nel corso della notte dagli uffici della società « Manifatture maglierie Torino », in corso Svizzera 165.

Così ha promesso il datore di lavoro

Riavrà il suo posto il detenuto innocente

Il processo al muratore padre di cinque figli, ingiustamente accusato di due furti, potrà aver luogo solo il mese entrante

Luciano Belardinelli, il detenuto innocente, ha ricevuto ieri la visita del suo avvocato, Giovanni Jannetti, il quale gli ha portato una buona notizia: il suo datore di lavoro ha deciso di conservargli il posto, fiducioso che tornerà presto in libertà.

Come abbiamo già scritto, Luciano Belardinelli, un muratore con 5 figli, è stato arrestato il 24 agosto perché accusato di aver commesso due furti, uno il 14 e l'altro il 22 agosto. Il muratore il 14 si trovava, invece, ricoverato in ospedale con tutta la sua famiglia per una grave intossicazione, e il 22 era, all'ora del furto, insieme con i suoi compagni di lavoro. Il suo alibi non fu affatto controllato dalla magistratura: venne, infatti, rinchiuso in carcere, nonostante le sue disperate proteste di innocenza.

A proposito dell'istruttoria dobbiamo aggiungere un altro fatto: l'imputato fu arrestato su mandato di cattura emesso dalla Procura della Repubblica per il solo furto del 22 agosto. In tutti gli interrogatori gli venne contestato solo questo reato ed egli presentò il suo alibi soltanto per questo episodio. Il 1 settembre il dott. Dore lanciò contro di lui un secondo mandato di cattura, nel quale aggiungeva alla prima imputazione anche l'accusa di aver commesso il furto del 14 agosto.

Il 2 settembre, a sole 24 ore di distanza, senza avere interrogato il Belardinelli, il sostituto procuratore della Repubblica chiese il decreto di citazione a giudizio per il muratore per i due reati. Non è necessario avere una profonda conoscenza della nostra procedura per sapere che le imputazioni debbono essere rese note all'accusato il quale ha il diritto di essere interrogato in merito a ogni singolo reato che gli viene contestato.

Ciò, naturalmente, non è stato fatto. Luciano Belardinelli ha saputo solo più tardi quali accuse gli venivano mosse e non ha mai avuto la possibilità di difendersi.

Il processo contro il muratore è stato assegnato alla IV Sezione penale e non potrà essere celebrato prima del prossimo mese. Il difensore del Belardinelli, è però interessato affinché la causa possa essere segnata a ruolo il più presto.

Una scena del film « IL POZZO DELLE TRE VERITA' » di François Villiers, la storia di tre situazioni drammatiche provocate dall'amore di due donne, madre e figlia, per lo stesso uomo. Ne sono protagonisti Michèle Morgan, Jean Claude Brialy con Catherine Spaak, Scilla Gabel e con Franco Fabrizi

I due vivevano separati

Spara al marito che vuole il figlio

L'uomo colpito con la « doppietta » ne avrà per un mese - La donna è stata arrestata

RAVENNA, 12 — La 22enne [illegible] Guerrini, [illegible] a Bagnacavallo, ha sparato con la doppietta del padre contro il marito Angelo Cagi, di 24 anni, colpendolo di striscio [illegible] e producendogli ferite [illegible].

I due vivevano separati. Il [illegible] Giacomo, di 3 anni, abitava con la madre. Il padre che si recava sovente a prenderlo per tenerlo con sé per qualche giorno, ieri sera dopo aver riaccompagnato il bimbo dalla madre, si era allontanato, ritornando, però poco dopo per pretendere di tenersi definitivamente il figlio. La Guerrini [illegible] mentre il marito tentava di penetrare nell'appartamento attraverso la finestra. A quel punto la donna, [illegible] saputo [illegible] staccato da [illegible] la doppietta, ha sparato contro il marito che è stato colpito.

Mentre il Cagi era soccorso e trasportato all'ospedale, la Guerrini veniva arrestata dai carabinieri che la traducevano alle carceri di Ravenna denunciandola per tentato omicidio.

Novità teatrali in preparazione

«Un cannone per Mariù» acre satira del fascismo

Giancarlo Fusco ha scritto il testo per questo spettacolo, che verrà rappresentato prossimamente al «Piccolo di Milano», con la regia di Virginio Puecher: interpreti Giancarlo Cobelli e Didi Perego

(Dalla nostra redazione)

MILANO, settembre — *In via Rovello, le locandine affisse all'esterno del Piccolo Teatro indicano riposo. Nella penombra della sala del teatro, invece, c'è animazione, gente in palcoscenico che grida, salta, canta; gente in platea che segue ciò che succede e, in mezzo, il regista che dà istruzioni, che corregge, che indica l'intonazione di una battuta, che esegue, lui, perché gli attori lo imitino, certe movenze, certi gesti.*

Si sta provando, da diversi giorni, il nuovo spettacolo di Giancarlo Cobelli. *Così lo si chiama, tra la gente di teatro, poiché protagonista ne sarà il noto attore e mimo, affermatosi per i suoi spettacoli di cabaret. In effetti, il testo è stato scritto proprio per lui, sulla misura delle sue qualità artistiche, da Giancarlo Fusco, e si intitola* Un cannone per Mariù. *Cobelli ha quest'anno voluto superare il limite del breve sketch e della pantomima, impegnandosi in un lavoro di notevoli dimensioni (due tempi piuttosto lunghi), che gli offre, nello stesso personaggio, una vasta gamma di possibilità, sia recitative sia mimiche, e una infinita disponibilità di invenzioni, nelle quali egli si è rivelato piuttosto fertile.*

Quanto a Fusco, egli si è buttato in questa avventura con simpatica baldanza, cercando di creare un personaggio e una storia su Cobelli, ma soprattutto mirando a non farne una cosa fine a se stessa, un divertissement per sé, per l'attore, per quel gruppetto di amici che capiscono le allusioni e gli ammiccamenti (come avviene troppo spesso negli spettacoli di questo genere di cabaret), bensì un'opera in cui il suo acre spirito di critico del costume potesse esprimersi liberamente.

Che cosa è dunque Un cannone per Mariù?

Lo si capisce subito dal prologo, nel quale ha inizio una specie di volo attraverso questi ultimi quarant'anni. «Gian Carlo Cobelli, Didi Perego, e il personale di bordo vi danno il benvenuto e vi augurano buon viaggio! Viaggeremo alla velocità di dieci anni all'ora! Quota variabile. Passeremo da un'altezza reale a una bassa speculazione, da un alto compiacimento a una mediocre levatura. Toccheremo quota 90 Spesso, purtroppo, dovremo scendere terra terra. Sorvoleremo strani tempi! Passato remoto e passato rimato, passato prossimo e approssimazioni passate! Incontreremo banchi di nuvole e banchieri rannuvolati, canti di soldati e conti non saldati, archi di trionfo e gerarchi tronfi, faccette nere e cenette fiere».

Un cannone per Mariù *è dunque una spesso acre parodia del costume italiano dall'avvento del fascismo ad oggi. Un lungo sfottò ma — a quanto ci risulta dalla lettura — non superficiale, non qualunquista; uno sfottò che — pur sotto una valanga di divertenti giochi di parole, di gags, di trovate surrealistiche — è in ultima analisi piuttosto serio (anche se talvolta eccessivamente intellettualistico). Ma ora non è compito nostro porre il lavoro di Fusco in una visuale critica. Lo spettacolo (la cui regia è affidata a Virginio Puecher) ne sarà ovviamente il banco di prova. Limitiamoci dunque all'informazione, segnalando al lettore questo prossimo interessante avvenimento teatrale.*

Gian Carlo Cobelli sarà Giuseppe Parapini, un ometto qualunque che, per amore di Maria Mariù, moglie di un industriale (tutta presa per un super-ardito della prima guerra mondiale) escogiterà via via tanti sistemi per arrivare alla sua bella, e tutte le volte finirà impigliato in una vicenda «nazionale», dalla marcia su Roma alla guerra d'Etiopia, alla guerra di Spagna, alla seconda guerra mondiale. Sempre sconfitto e sempre più debolmente riprendendosi. Verso la fine lo vedremo persino nelle vesti di una balia che canta la ninna nanna ad una bara bianca.

Maria Mariù sarà l'attrice Didi Perego, che per interpretare questo personaggio (il quale le offre notevoli possibilità) ha volentieri rinunciato momentaneamente a fare del cinema.

Un altro elemento d'interesse di Un cannone per Mariù *è dato dalla collaborazione musicale di Florenzo Carpi. Pare che le musiche da lui scritte per le numerose canzoncine, strofette, filastrocche dello spettacolo siano assai belle. Il debutto è fissato alla prossima settimana*

A. L.

Romy è partita

Romy Schneider, avendo completato la sua partecipazione a «Il lavoro», l'episodio diretto da Luchino Visconti per il film «Boccaccio '70», è tornata ieri in aereo a Parigi. Il fidanzato dell'attrice austriaca, l'attore francese Alain Delon, è ancora impegnato a Roma nelle riprese dell'«Eclisse» di Michelangelo Antonioni

Le prime

Innocenti-stregoni

Varsavia come Parigi. Il regista Andrzey Wajda c'introduce in un ambiente giovanile. Ragazzi ventenni frequentano fumose *caves*; partecipano a rumorosi concertini di musica-jazz; passano con disinvoltura da una donna all'altra; trascorrono notti insonni; inseguono il sogno di un soggiorno nella capitale francese e, non si capisce bene il perché, a Roma. Sono prigionieri della noia e afflitti da un malessere più immaginario che reale: imitano i *tricheurs* di Marcel Carné e si esprimono come potrebbero farlo le brutte copie di certi eroi sartriani. Uno di essi, un medico che lavora (poco) in una società pugilistica, è indifferente all'assillante corte di una ragazza piagnucolosa. Il nostro eroe, una sera, ricorrendo a uno stratagemma da liceali, abborda una piccante fanciullina e la conduce nel suo piccolo appartamento. Qui ha inizio un lungo ed estenuante duetto, durante il quale i due cercheranno soprattutto di nascondere i loro veri sentimenti. Ne scaturisce una partita platonica, degna di un modello romantico, nonostante l'eccessivo sfoggio di frasi nelle quali la solitudine e la disperazione ricorrono come il cacio sui maccheroni. La letteratura, per di più orecchiata male, si prende una rivincita sulla vita e il risultato non brilla per spregiudicatezza: il ganimede e la palombella, benché muoiano dal desiderio d'incontrarsi, rimangono a bocca asciutta.

All'alba, il medico ha un sussulto allorché si accorge che la sua occasionale compagna se ne è andata: affannato la cercherà alla stazione, all'università, nella strade. La fuggitiva, intanto, è ritornata sotto il tetto dell'ospite, ma ancora una volta il dottorino non trova il coraggio per essere sincero. Un finalino aggiunto forse per una preoccupazione moralistica, induce a sospettare che probabilmente l'amore avrà la meglio, ma si tratta di un epilogo inattendibile e affatto posticcio. La storia raccontata da Wajda, seguendo la traccia di un copione elaborato dallo scrittore Jerzy Andrzejewski (è l'autore del romanzo *Ceneri e diamanti*, da cui Wajda ha ricavato l'omonimo film), si annoda attorno al lento dipanarsi delle ore a cavallo fra un pomeriggio e i primi chiarori del nuovo giorno.

L'intento del regista non è, a dire il vero, limpido e cristallino: in quanto indagine di costume il film pecca di superficialità; in quanto saggio di cinema psicologico, lamenta troppi luoghi comuni per essere preso in considerazione. Wajda, d'altra canto, si mantiene sul filo di una persistente ambiguità e sorazza, senza che voglia assumere un atteggiamento critico nei confronti dei suoi personaggi: no scopre la sua adesione morale e sentimentale al mondo degli innocenti-stregoni. Noi stentiamo a lasciarci persuadere, convinti che egli si abbandoni a un gioco intimistico, consistente nel rifare il verso ad alcune pellicole della Nouvelle vague.

Vice

Ha successo a New York «La ragazza con la valigia»

NEW YORK, 12 — *La ragazza con la valigia*, con Claudia Cardinale e Jacques Perrin, ha ricevuto accoglienze generalmente favorevoli da parte dei giornali, dopo la «prima» di ieri a New York. Particolari lodi sono andate ai due interpreti principali.

Il *New York Times* dice che nel film «la zona assai delicata e incerta tra purezza e vizio, tra l'innocenza dell'infanzia e la colpa e la vergogna dell'essere corrotto viene esplorata con eccezionale intelligenza e grande calore emotivo».

La Cardinale è per il *Daily News* un elemento di grande valore nel cinema italiano, e Perrin è da elogiare per la sua fine interpretazione.

Il *Mirror* dice che il film presenta certe forzature, «ma ciò non toglie che le idee in esso contenute siano espresse con coraggio e sensibilità». La *Herald Tribune* afferma: «Nella prima parte il film offre molti elementi che colpiscono, poi la carica emotiva si va spegnendo, e alla fine si rimane insoddisfatti».

La morte di George Irving

HOLLYWOOD, 12. — E' morto ieri per attacco cardiaco, nella sua abitazione, George Irving, di 87 anni, che per cinquant'anni era stato attore e regista di teatro e di cinema.

Nato a New York, si era esibito sulle scene a fianco della attrice Maude Adams, agli inizi della sua carriera. Nel 1913 entrò nell'industria cinematografica e diresse numerosi film per varie case, prima di tornare al teatro.

Alla televisione

Prediche cha cha cha

Manifestazioni come quella andata in onda ieri sera, della «Canzone nova» o sacra che dir si voglia andrebbero incrementate. Dobbiamo lamentare che non siano abbastanza e biasimare il fatto che la TV limiti la sua attenzione alla sola città di Assisi, mentre ben altro succede, certo, in tutta Italia. Oltre tutto, l'orario di programmazione (dopo le 22) era piuttosto scomodo, e in tal modo mezza Italia si sarà perduto lo spettacolo. Domani, quando l'altra metà proverà a raccontarglielo, non ci crederà. O ne avrà solo una pallida idea. Dopo di ciò, resta solo da aspettare che queste prediche a base di *cha cha cha*, di *rock*, di *beguine*, di *fox*, vengano introdotte nelle chiese di tutta Italia a mezzo di *juke-boxe* in sostituzione delle antiquate prediche parrocchiali. Ma vedrete che don Aristide Rossi, il francescano organizzatore della manifestazione, ci arriverà.

Coloro che siano animati da una qualche preoccupazione per la sorte della religione cattolica, dovrebbero temere simili iniziative blasfeme, ma certo personaggi di questo genere al giorno d'oggi non ne esistono e dunque possiamo trarre tutto il possibile diletto dal festival di Assisi e con piena tranquillità. A nessuno verrà in mente di attribuire la manifestazione ai nemici di Dio o ai comunisti, la fantasia dei quali, per la verità, non è così fertile come quella di don Rossi e dei suoi collaboratori

Le canzoni, in se stesse, non differiscono gran che da quelle che siamo abituati a sentire a Sanremo. Anche gli accenni al cielo e agli angeli fanno parte ormai del repertorio consueto degli «urlatori». Ci permettiamo solo di richiamare l'attenzione sulla canzone *Qualcuno* del maestro Filiberto Bellobuono detto Filibello, il quale, alludendo alla eclissi di sole afferma testualmente: «Dal cielo comandò qualcuno — che può pure il sole fermar». Quanto a piaggeria, il maestro Filibello esagera. La Chiesa, se non andiamo errati, ha abbandonato da tempo la concezione tolemaica e accetta ormai senza difficoltà la teoria di Galileo per la quale è la Terra a girare attorno al sole e non viceversa. Segnaliamo anche con speciale predilezione la canzonetta **John pistola facile**, nella quale troviamo, a tempo di **fox** la seguente esortazione: «Oh, John, prima di sparare — **conta** fino a 33 — imparerai a perdonare». Ma anche la canzone del Quartetto Cetra merita una menzione. Tutti si incamminano per la strada del bene, dice l'autore, cantando in coro: «Se ci vai tu — ci vado anche io — non pensiamo al tuo e al mio — ma vogliamoci un po' bene — tutti assieme — tutti assieme». La canzoncina è particolarmente notevole anche perchè il suo autore, nello esprimere tanti alati pensieri, tra i quali fa spicco quel «non pensiamo al tuo e al mio», ha rubacchiato ben tre passaggi di *Papareri e papere*. Certo dell'immunità, o quantomeno di una speciale indulgenza.

gis.

Concerti-Teatri-Cinema

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo
ARTI: Riposo.
ARTISTICO OPERAIA: Riposo
BORGO S. SPIRITO: Sabato alle 16.30 C.ia D'Origlia-Palmi presenta: «Bagliori di luce alla corte di Erode», tre atti in 5 quadri di E. Simene.
DE' SERVI: Riposo
DELLA COMETA: Chiusura estiva
ELISEO: Alle 21: tradizionale «Stagione lirica d'autunno» con: «La Boheme»
IL MILLIMETRO: Alle 21.30 il Piccolo Teatro d'Arte di Roma con: «La signorina Giulia» di Strindberg. Quarto mese di successo. Domani alle 18
MARIONETTE PICCOLE MASCHERE: Riposo
NINFEO DI VILLA GIULIA: Alle 21.30: «Il cartaginese» classico comico di Plauto con Quattrini, Platone, Mariani, Abbina, Laurenzi, De Lunghi, Bulfoni, Liuzzi. Terzo mese di successo
PALAZZO SISTINA: Vedi prime visioni
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA: Alle 21.30: «A... come assassino!» giallo di Gastaldi. Novità con Lando, Spaccesi, Guardabassi, Gondi, Milita, Torricella. Regia di L. Pascutti - Secondo mese di successo - Ultima recita
PIRANDELLO: Alle 21.30: «Tre modi di ridere» di M. Moretti, L. Candon, D. Gaetani, con Pezzinga, T. Sciarra, D. Cerrà, Duse, M. Favilli. Regia di P. Paoloni
RIDOTTO ELISEO: Chiusura estiva

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

CINEMA

- *«Un giorno da leoni»* (una immagine commovente e senza retorica della guerra partigiana) *al Capitol*
- *«Io amo tu ami»* (una pittoresca antologia dell'amore nel mondo) *all'Europa, Cola di Rienzo, Trevi*
- *«La tragedia della miniera»* (Fratellanza internazionale operaia di fronte a una sciagura, nel famoso film di G. W. Pabst) *alla Quirinetta*
- *«Mezzogiorno di fuoco»* (superba interpretazione di Gary Cooper) *all'Astor*
- *«L'ultima spiaggia»* (il mondo distrutto dalla follia atomica) *all'Ausonia*
- *«Sfida all'O.K. Corral»* (uno spettacolare western) *al Boito*
- *«Viva Zapata»* (l'epopea della rivoluzione messicana) *al Brasil*
- *«Un volto nella folla»* (spietata immagine dell'America riflessa nella storia di un divo della televisione) *all'Aniene*

STADIO DI DOMIZIANO: Alle 21.30 «prima» di «Edipo re» di Sofocle con F. Castellani, S. Verani, G. Donnu, F. Nardi, L. Bragaglia, I. Sonni, V. Morandi, G. Maneta
SATIRI: Alle 21.30 Rocco D'Assunta presenta la Commedia, la Farsa, il Dramma in «Le tre smorfie» di A. De Stefani e Roda. Novità con Solvejg D'Assunta

ATTRAZIONI

FORO ROMANO: Tutte le sere alle 21.15 e 23, rievocazione di Roma antica in uno spettacolo di «Suoni e luci»
TEATRO DELLE FONTANE: Alle 21.45 Spettacolo di musica stereofonica con giochi d'acqua e luci.
MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22
INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio): Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Donne fuorilegge e rivista
Altieri: Chiusura estiva
Ambra-Jovinelli: La valle della pace e rivista
La Fenice: La valle della pace e rivista
Principe: I tre banditi e rivista
Volturno: In due e un'altra cosa con B. Crosby e rivista Valdi

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano: Viaggio in fondo al mare, con J. Fontaine (ap. 15.30, ult. 22.50)
America: L'arciere verde
Appio: Hito Hito (docum.)
Archimede: Room at the Top (alle 17.15-19.30-22)
Ariston: Il carabiniere a cavallo, con N. Manfredi (ap. 15.30 ultimo 22.50)
Arlecchino: Il diavolo in calzoncini rosa, con S. Loren
Aventino: Scala al paradiso, con D. Niven (16.30-18.40-20.40-22.40)
Balduina: Un eroe di guerra
Barberini: Un taxi per Tobruk, con C. Aznavour (alle 16-18-20.20-23)
Bernini: Hito Hito (docum.)
Brancaccio: All'ultimo minuto, con M. Ferrer
Capitol: Un giorno da leoni, con T. Millan (alle 16.05-18.10-20.25-22.45 - Aria condizionata)
Capranica: Il carabiniere a cavallo, con N. Manfredi
Capranichetta: Sentenza che scotta
Cola di Rienzo: Io amo, tu ami (alle 16.30-19-20.50-22.50)
Corso: Il Presidente, con J. Gabin (alle 16.45-18.20-20.35-22.45)
Europa: Io amo, tu ami (alle 16.30-18.40-20.55-22.50)
Fiamma: Il pozzo delle tre verità (alle 16-18.10-20.20-22.45)
Fiammetta: The Devil's Disciple (alle 17-18.45-20.20-22)
Galleria: L'arciere verde
Golden: Chiusura estiva
Maestoso: Viaggio in fondo al mare, con J. Fontaine (ap. 15.30 ultimo 22.50)
Majestic: Monica e il desiderio (ap. 16 ult. 22.50)
Metro Drive-In: Totòtruffa 62 (alle 19.45 e 22.40)
Metropolitan: Il federale, con U. Tognazzi (alle 16-18-20.15-22.50)
Mignon: Mani in alto, con R. Rascel
Moderno: Giulietta e Romanoff, con P. Ustinov
Moderno Saletta: Scala al paradiso, con D. Niven
Mondial: Hito Hito (docum.)
New York: L'erba del vicino è sempre più verde (ap. 15.30 ultimo 22.50)
Parioli: I piaceri del sabato notte con S. Gabel
Paris: Il carabiniere a cavallo, con N. Manfredi (ap. 15.50 ultimo 22.50)
Plaza: «Cinema e arte»: I vitelloni, con A. Sordi (alle 16-18.10-20.20-22.50)

PLAZA: I VITELLONI

Quattro Fontane: Le vie segrete, con R. Widmark (alle 16-18.20-20.30-22.50)
Quirinale: Il diavolo in calzoncini rosa, con S. Loren
Quirinetta: La tragedia della miniera (alle 16.45-18.40-20.35-22.50)
Radio City: Viaggio in fondo al mare, con J. Fontaine (ultimo 22.50)
Reale: La battaglia di Alamo, con J. Wayne (alle 16-19.20-22.30)
Rivoli: Le brune sparano, con L. Lamoureux (alle 16.45 - 18.40 - 20.30-22.50)
Roxy: Il carabiniere a cavallo, con N. Manfredi (alle 17-19.15-21-22.50)
Royal: I mongoli, con J. Palance (ap. 15.30 ult. 22.50)
Sistina: «Settembre cinematografico»: Che gioia vivere, con J. Gabin (alle 17-20-22.30)
Smeraldo: Un eroe di guerra
Splendore: Giulietta e Romanoff, con P. Ustinov (ap. 16.15 ult. 23)
Supercinema: Il coraggio e la sfida, con D. Bogarde (alle 15.30-17.40-20.10-23)
Trevi: Io amo, tu ami (alle 16.30-18.30-20.35-22.50)
Vigna Clara: Giulietta e Romanoff, con P. Ustinov (alle 16.15-18.35-20.30-22.30)

SECONDE VISIONI

Africa: Tarzan il magnifico, con G. Scott
Airone: I satelliti invadono la terra
Alce: Watussi, con G. Montgomery
Alcyone: Meravigliosa, con L. Tajoli
Ambasciatori: I soliti rapinatori a Milano, con M. Arena
Araldo: Furia e passione, con T. Curtis
Ariel: I tartari
Astor: Mezzogiorno di fuoco, con G. Cooper
Astoria: L'oro dei sette santi, con R. Moore
Astra: La regina delle amazzoni
Atlante: La bara del Dottor Sangue, con K. Moore
Atlantic: Ora X attacco al Giappone
Augustus: Seddok l'erede di Satana
Aureo: La bara del Dottor Sangue, con K. Moore
Ausonia: L'ultima spiaggia, con A. Gardner
Avana: Si spogli dottore, con M. Craig
Belsito: Lui, lei e il nonno, con W. Chiari
Boito: Sfida all'O.K. Corral
Bologna: Furto alla Banca d'Inghilterra, con A. Ray
Brasil: Viva Zapata, con Marlon Brando
Bristol: Berlino Est passaporto falso, con E. Bartok
Broadway: Da Pearl Harbour a Hiroshima
California: Cow boy, con G. Ford
Cinestar: Il vendicatore misterioso
Colorado: La legge del più forte, con G. Ford
Delle Terrazze: Boomerang
Del Vascello: Misterius, di S. Friedman
Diamante: Nemico di fuoco
Diana: In due e un'altra cosa, con B. Crosby
Due Allori: Sete d'amore
Eden: Le vergini di Roma
Espero: I draghi nel West, con J. Lord
Excelsior: Chiusura estiva
Fogliano: Ultimo duello
Garden: Furto alla Banca d'Inghilterra, con A. Ray
Giulio Cesare: Mariti a congresso, con W. Chiari
Harlem: Quelle
Hollywood: La cosa da un altro mondo, con M. Sheridan
Impero: La morsa della SS
Induno: Sette strade al tramonto, con A. Murphy
Italia: Sette strade al tramonto
Jonio: I pirati di Capri
Mazzini: Chiuso per restauro
Nuovo: Tarzan e le sirene
Olympia: La corazzata deve saltare
Olimpico: Terrore d'oltretomba
Palestrina: Robin Hood nella contea nera
Parioli: vedi prime visioni
Portuense: Juke box urli d'amore
Preneste: Uccisione al tramonto
Rex: I soliti rapinatori a Milano, con M. Arena
Rialto: «Rassegna dell'attore»: Archimede Le Clochard
Ritz: L'oro dei sette santi, con R. Moore
Salone Margherita: «Settimana del film polacco»: La visita del Presidente
Savoia: Furto alla Banca d'Inghilterra, con A. Ray
Splendid: Operazione Kamikaze
Stadium: Le avventure di Mister Cory, con T. Curtis
Tirreno: Seminole
Trieste: Hellzapoppin
Ulisse: La legione del Sahara
Ventuno Aprile: Goliath contro i giganti
Verbano: Delitto in quarta dimensione, con R. Sasing
Vittoria: L'abbraccio del ragno

TERZE VISIONI

Adriacine: Lo spietato
Alba: Chiusura estiva
Aniene: «Mercoledì dell'Aniene»: Un volto tra la folla, con A. Franciosa
Apollo: Frontiera indiana
Aquila: La ragazza con gli occhi di gatta, con V. Tschechowa
Arenula: Il giorno della vendetta
Arizona: Riposo
Aurelio: L'agguato
Avorio: David e Betsabea, con G. Peck
Boston: Notti calde a Tokio, con I. Ishihara
Capannelle: Noi giovani
Cassio: L'alibi troppo perfetto
Castello: A 17 anni non si piange, con B. Frey
Centrale: Chiusura estiva
Clodio: Battaglie sui mari
Colonna: Operazione «Z», con R. Mitchum
Colosseo: Mare di sabbia
Corallo: Il matrimonio, con A. Sordi
Cristallo: Dramma nello specchio
Dei Piccoli: Riposo
Delle Mimose: La storia del dottor Wassel
Delle Rondini: Sotto il sole rovente, con R. Hudson
Doria: Sangue e arena, con T. Power
Edelweiss: Labbra rosse, con G. Ferzetti
Esperia: Il marchio di sangue, con A. Ladd

SALONE MARGHERITA
«Settimana del film polacco»
OGGI 13 SETTEMBRE
LA VISITA del PRESIDENTE
Regia: Jan Batory
Orario spett.: 17.30 e 22.15

Farnese: Sangue e arena, con T. Power
Faro: Gunga Din, con D. Fairbanks
Iris: Il sicario
Leocine: A un passo dalla morte
Manzoni: Sinbad il marinaio, con M. O'Hara
Marconi: Lui, lei e il nonno, con W. Chiari
Massimo: La ragazza d'Amburgo, con A. Neff
Niagara: Spade senza bandiere
Novocine: L'inchiesta dell'ispettore Morgan, con H. Kruger
Odeon: La baia di Napoli, con S. Loren
Oriente: Il fuggiasco di Santa Fè
Ottaviano: Nudi alla meta, con T. Thomas
Palazzo: La rapina perfetta
Planetario: Il matrimonio, con A. Sordi
Platino: Frontiera indiana
Prima Porta: Il vedovo, con A. Sordi
Puccini: Alles Kaputt, con A. Radok
Regilla: Dinosaurus
Roma: Il canto del deserto
Rubino: Tom e Jerry sul sentiero di guerra (docum.)
Sala Umberto: Assassinio a 45 giri
Silver Cine: Chiusura estiva
Sultano: Le avventure di Mister Cory, con T. Curtis
Trianon: Terrore sul mondo
Tuscolo: David e Golia, con G. Peck

SALE PARROCCHIALI

Alessandrino: Riposo
Avila: Riposo
Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Chiesa Nuova: La ballerina e il buon Dio
Colombo: Riposo
Columbus: Il cavaliere azzurro della città dell'oro
Crisogono: La carica dei 600
Degli Scipioni: Riposo
Della Valle: I vendicatori
Delle Grazie: Chiusura estiva
Due Macelli: I giganti invadono la terra
Euclide: S O S Pacific
Farnesina: Riposo
Giov. Trastevere: Chiusura estiva
Guadalupe: La bomba comica
Livorno: Il generale Della Rovere, con V. De Sica
Natività: Riposo
Nomentano: Kit Carson
Orione: Duello di spie, con Cornel Wilde
Ottavilla: Riposo
Pio X: Cavalcata a Ovest
Quiriti: Montecassino nel cerchio di fuoco
Radio: Riposo
Riposo: Mare caldo
Redentore: Riposo
Sacro Cuore: Riposo
Sala S. Saturnino: Riposo
Sala Sessoriana: Antonio e Cleopatra
Sala S. Spirito: Spettacoli teatrali
Sala Traspontina: La ragazza di Boemia
Salerno: Prepotenti più di prima
San Felice: La strage di Goten Hafen
Sant'Ippolito: Il passo dei Comanches
Saverio: Immersione rapida
Tiziano: Riposo
Virtus: Riposo

ARENE

Boston: Notti calde a Tokio, con J. Ishihara
Castello: A 17 anni non si piange, con B. Frey
Colombo: Riposo
Columbus: Il cavaliere azzurro della città dell'oro
Delle Terrazze: Boomerang
Esedra: Giulietta e Romanoff, con P. Ustinov
Felix: Revak lo schiavo di Cartagine
Livorno: Il generale Della Rovere con V. De Sica
Lucciola: Revak lo schiavo di Cartagine
Orione: Duello di spie, con Cornel Wilde
Ottavilla: Riposo
Paradiso: Ragazzo tuttofare
Parana: Viva il generale José
Pio X: Cavalcata a Ovest
Platino: Frontiera indiana
Regilla: Dinosaurus
Saverio: Immersione rapida
S. Ippolito: Il passo dei Comanches
Sultano: Le avventure di Mister Cory, con T. Curtis
Taranto: Il sangue e la rosa
Tiziano: Riposo
Virtus: Riposo

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Alhambra, Africa, Ariel, Alba, Brasil, Bristol, Corallo, Cristallo, Delle Terrazze, Fiammetta, Faro, Maestoso, Niagara, Roma, Rialto, Sala Umberto, Salerno, Sistina, Splendid, Tirreno, Tuscolo, Ulpiano. TEATRI: Eliseo, Il Millimetro, Piccolo Teatro, Satiri, Ninfeo di villa Giulia, Villa Aldobrandini.

OGGI ECCEZIONALE «Prima» IN ESCLUSIVA al FIAMMA
Un film «RIGOROSAMENTE» vietato ai minori di 16 anni
TRE PERSONAGGI TERRIBILMENTE VIVI,

TRE SITUAZIONI, TRE VERITA':
UNA STORIA DRAMMATICA PERVASA DI AMARO UMORISMO
MICHELE MORGAN
JEAN-CLAUDE BRIALY
IN UN FILM DI
FRANCOIS VILLIERS
il pozzo delle tre verità
CON
CATHERINE SPAAK
SCILLA GABEL
E CON
FRANCO FABRIZI
UNA PRODUZIONE ITALO FRANCESE
ULTRAFILM - ESTE FILM
FILMS CARAVELLE
S.N.E. GAUMONT
DISTRIBUZIONE
LUX FILM
IL FILM DEVE ESSERE VEDUTO DALL'INIZIO
Orario spettacoli: 16 - 18.10 - 20.20 - 23
Sono rigorosamente vietate le tessere e le entrate di favore a qualsiasi titolo rilasciate

Uomini che non sapevano di essere degli eroi hanno vissuto
Un giorno da leoni
Tornare liberi! Questo li ha spinti a vivere
Un giorno da leoni
E' il film dei giovani che acquistano coscienza della loro missione nella società.
Un giorno da leoni
è applaudito dal pubblico al
Cinema CAPITOL

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6.30: Bollettino del tempo; 6.35: Corso di lingua spagnola; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 8.30: Il nostro buon giorno; 9: Allegretto; 9.30: Concerto del mattino; 11: La Girandola; 11.30: Il cavallo di battaglia; 12: Musiche in orbita; 12.20: Album musicale; 12.55: Metronomo; 13: Giornale radio; 13.30: Ritornano le voci nuove; 14: Giornale radio; 15.15: In vacanza con la musica; 15.55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: Programma per i ragazzi; 16.15: Tutto il calcio minuto per minuto; 17.45: Le melodie allegre di Werner Müller e Ted Heath; 18.15: L'avvocato di tutti; 18.30: Viaggio azzurro; 19: Cifre alla mano; 19.15: Noi cittadini; 19.30: La ronda delle arti; 20: Album musicale; 20.20: Giornale radio; 20.55: Applausi a...; 21.10: Tribuna politica; 22.10 Concerto di musica leggera; 22.50: Musica e letteratura; 23.15: Giornale radio - Sport calcio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino; 10: Questo te lo fotografo io; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La Ragazza delle 13; 13.30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14.30: Secondo giornale; 14.45: Giuoco e fuori giuoco; 15: Vetrina Vis Radio; 15.15: Concerto in miniatura; 15.30: Terzo giornale; 15.45: Parata di successi; 16: Il programma delle quattro; 17: Microfono oltre oceano; 17.30: Polvere di stelle; 18.30: Giornale del pomeriggio; 18.35: Fonte viva; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20.20: Zig-Zag; 20.30: Mostra personale; 21.30: Radionotte; 21.45: I concerti del secondo programma; 22.30: Canta Milva; 22.45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — 17: Franz Joseph Haydn; 18: La Rassegna; 18.30: I Quartetti di Bartok; 19.05: Panorama delle idee; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21.30: I lupi e le pecore

18.30 LA TV DEI RAGAZZI Dal Teatro dell'Arte al Parco di Milano: **CHISSA' CHI LO SA?** Programma di giochi presentato da Febo Conti. Regia di Cino Tortorella

19.40 Cronaca registrata di un avvenimento agonistico

20.30 TIC-TAC Segnale orario **TELEGIORNALE** Edizione della sera **Previsioni del tempo - Sport**

20.55 CAROSELLO

21.10 TRIBUNA POLITICA E' di turno l'on. Oronzo Reale (PRI). Tema: «I problemi della ripresa politica»

22.10 COMPAGNO DI VIAGGIO Originale televisivo di Carlo Castelli. Interpreti: Paola Bacci, Antonio Salines, Edda Soligo, Bruno Smith, Gianni Solaro, Edoardo Toniolo, Antonio Battistella, Franco Scandurra, Giovanni Dolfini. Regia di Guglielmo Morandi

◆ E' la storia di due sposini, e di una loro incredibile avventura di viaggio, dalla quale derivano arresto, processo con una grave imputazione, eccetera. Alla fine, però, tutto si risolve, perchè alla TV la conclusione che la Giustizia possa essere, a volte, una macchina spietata e assurda non può essere accettata.

23.10 Servizio giornalistico sulla XXXVII Mostra Nazionale della radio e della televisione e sulla IX Mostra nazionale degli elettrodomestici.

23.20 TELEGIORNALE Edizione della notte

Oggi la quarta giornata del campionato (all'Olimpico alle ore 19)

I giallorossi ospitano il Palermo Inter e Sampdoria in trasferta

Il Milan giocherà in casa contro l'Udinese e avrà la possibilità di consolidare la sua posizione in classifica - Poche speranze di successo anche parziale per il Lanerossi ospite dei « viola » - Juve e Bologna cercano il riscatto a Bergamo e a Padova

Il calcio non dà tregua: ora si gioca anche in mezzo alla settimana perchè il campionato deve finire prima dell'inizio dei mondiali che si svolgeranno in Cile dal 30 maggio al 17 giugno. Così oggi avrà luogo la prima delle giornate infrasettimanali: e per di più si giocherà in due tempi. Infatti una parte delle partite si svolgerà di pomeriggio ed un'altra parte si svolgerà di sera, alla luce artificiale.

Si capisce che tanta... anarchia aumenterà il lavoro dei poveri giornalisti ed al tempo stesso rischierà di falsare il volto del campionato perchè negli incontri alla luce artificiale in genere succede il « quattro al lotto ». Ma tant'è: la parola d'ordine è sbrigarsi e arrangiarsi.

* * *

Come si può capire già da un primo esame del programma surriportato non ci sono grandi incontri nella quarta giornata, a differenza di quanto succederà domenica quando saranno disputate Inter-Fiorentina, Juventus-Roma e Bologna-Milan. Ma comunque non mancano i motivi di interesse al turno odierno che potrebbe anche contribuire a modificare la classifica attuale, soprattutto attraverso le partite di Catania e Mantova, ove la Sampdoria e l'Inter rischiano di perdere prezioso terreno nei confronti del Milan e della Fiorentina, che potranno invece usufruire del turno interno contro avversarie di levatura non eccezionale come l'Udinese e il Vicenza.

Si capisce però che Inter e Sampdoria non possono darsi battute in partenza sebbene il Mantova si presenti come un avversario di lusso per i nero-azzurri e sebbene il « Cibali » costituisca sempre un osso durissimo per qualsiasi squadra: e certo infatti che se Inter e Sampdoria riusciranno a giocare come sanno e « tenere » per tutti i 90' di gioco (e questo il punto principale) potrebbero anche conquistare la intera posta in palio. E per il Milan e la Fiorentina non è da escludersi invece qualche sorpresa, perchè i rossoneri ed i viola hanno sempre mostrato un certo disagio contro le avversarie chiuse a « riccio ».

Ma staremo a vedere come andrà a finire: per ora conviene non azzardare altre previsioni e limitarsi a sottolineare che non sono improbabili modifiche al volto della classifica.

Tra gli altri incontri spiccano soprattutto Atalanta-Juventus, Padova-Bologna e Roma-Palermo, nei quali tre squadre del calibro della bianconera, della rossoblu e della giallorossa saranno impegnate nel tentativo di riscattare le ultime deludenti prove. Tentativo che si presenta assai arduo soprattutto per la Juventus ed il Bologna dato che gli orobici sembrano essersi incamminati sulla buona strada e dato che l'Appiani è sempre un campo tabù specie per le « grandi » (non per niente ci ha già rimesso le penne la Juve).

Più facile sembra invece il compito della Roma, specie se Carniglia persisterà nel suo proposito di mettere in squadra sia Schiaffino che Da Costa: ma non si creda comunque che si tratterà di una semplice passeggiata per i giallorossi, stante i sintomi di ripresa manifestati dal Palermo nell'incontro con il Milan (specie nel sestetto difensivo).

Sarà invece un incontro da prendere sul serio e con il massimo impegno tanto più che la direzione della Roma ha stabilito prezzi salatissimi che si giustificano difficilmente dato il cattivo inizio della squadra giallorossa. Si capisce perciò che ai romani non basterà vincere ma dovranno anche appagare gli spettatori, dando una buona dimostrazione di gioco e confermando i sintomi di ripresa manifestati anche nella partita persa con la Sampdoria.

Completano il programma Spal-Lecco e Torino-Venezia che poco hanno da dire agli effetti della classifica: comunque ci sarà da vedere come si comporterà la Spal edizione casalinga (che notoriamente non soddisfò quanto la Spal edizione esterna) e bisognerà vedere se l'attacco granata riuscirà a perforare la solida difesa lagunare, senza dimenticare però le possibilità della squadra veneziana (insiste nel contropiede orchestrato da Santiesteban). Da sottolineare che nel Venezia debutterà oggi il portiere Baldisserri acquistato ieri in fretta e furia dalla Spal per 12 milioni. Infatti il Venezia si trovava senza portiere alla vigilia della « quarta » avendo Bandoni al CAR di Orvieto ed essendo Bubacco infortunato.

R. F.

Una acrobatica rovesciata effettuata da GIULIANO nella partita Sampdoria-Roma. Ma oggi contro il Palermo il vercellese non giocherà: sarà sostituito da Schiaffino

Gli orari delle partite di oggi

Ecco le partite, i nomi degli arbitri (fra parentesi), gli orari di inizio delle partite della quarta giornata di serie A che si giocherà oggi, la classifica del campionato e la media inglese dopo la terza giornata.

ATALANTA-JUVENTUS (Cesare Jonni)	ore 15,30
CATANIA-SAMPDORIA (Giulio Campanati)	ore 15
FIORENTINA-LANEROSSI VICENZA (Giorgio Geneî)	ore 19
MANTOVA-INTERNAZIONALE (Gino Rigato)	ore 16
MILAN-UDINESE (Antonio Sbardella)	ore 19
PADOVA-BOLOGNA (Giovanni Rebuffo)	ore 16
ROMA-PALERMO (Pietro Leita)	ore 19
SPAL-LECCO (Giovanni Sebastio)	ore 19
TORINO-VENEZIA (Giuseppe Adami)	ore 19

La classifica e la media inglese

MILAN	3	2	1	0	6	0	5	+ 1
FIORENTINA	3	2	1	0	4	0	5	+ 1
SAMPDORIA	3	2	1	0	4	0	5	0
INTERNAZIONALE	3	2	1	0	9	2	5	0
ATALANTA	3	2	0	1	4	7	4	0
SPAL	3	1	1	1	4	2	3	— 1
MANTOVA	3	1	1	1	6	5	3	— 1
LECCO	3	0	3	0	4	4	3	— 2
PADOVA	3	1	1	1	2	2	3	— 1
VICENZA	3	1	1	1	6	6	3	— 2
BOLOGNA	3	1	1	1	4	5	3	— 2
ROMA	3	1	0	2	5	5	2	— 2
JUVENTUS	3	0	2	1	4	5	2	— 3
TORINO	3	0	2	1	3	5	2	— 2
VENEZIA	3	1	0	2	3	7	2	— 1
UDINESE	3	1	0	2	2	5	2	— 1
PALERMO	3	0	1	2	1	4	1	— 1
CATANIA	3	0	1	2	0	6	1	— 1

La riunione di ieri sera al Palazzetto

Putti vittorioso ai punti sul brasiliano Da Silva

Il romano ha prevalso dopo un incontro monotono e fiacco - Successi di Giacchè e Gennatiempo ai punti e di Paiva e Ceccardi prima del limite - Sconfitto Napoleoni

La riunione pugilistica di ieri sera al Palazzetto dello sport ha avuto un bel successo spettacolare che ha compensato i numerosi spettatori della modestia tecnica di alcuni incontri. Infatti, se si esclude il « clou » tra Putti e Da Silva in cui l'italiano ha un po' « tirato a campare » vivacchiando sul filo di un leggero vantaggio acquistato sin dalle prime riprese, tutti gli altri incontri sono stati molto combattuti. Putti è salito sul ring in uno stato di forma evidentemente inferiore a quello sfoggiato in occasione del vittorioso match con Davies. Da Silva, da parte sua, ha mostrato una buona vitalità ma poca esperienza, uno scarso bagaglio tecnico e un temperamento all'acqua di rose che non gli ha permesso di condurre fino in fondo le azioni di volta in volta imbastite. Profittando della poca efficacia dell'avversario Putti, dopo avere condotto al rallentatore la prima parte del match, ha forzato nelle riprese finali ottenendo un giusto verdetto di vittoria e raccogliendo anche alcuni applausi.

Il migliore incontro della serata è stato il sottoclou nel quale Moraes è terminato vittorioso **ai punti su Napoleoni dopo averlo atterrato nella prima e nella terza ripresa con** precisi destri al mento.

La sconfitta di Napoleoni è stata la grande sorpresa della serata. Il « mediomassimo » è uno dei pugili più vicini al cuore di Gigi Proietti al che aveva fatto pensare che il brasiliano mai e poi mai sarebbe stato pericoloso per l'italiano. Invece sul ring il brasiliano ha dimostrato subito che le cose sarebbero andate in tutt'altro modo. Infatti, dopo appena 20" di schermaglie Napoleoni era già a terra, centrato da un gancio sinistro al fegato doppiato da un velocissimo destro alla mascella. Il ragazzo, però, si riprendeva e si gettava coraggiosamente nella lotta. Commetteva però l'errore di boxare a distanza favorendo così il più veloce avversario che alla quarta ripresa lo atterrava di nuovo con un destro al mento. Napoleoni si rialzava ancora e contrattaccava furiosamente costringendo il brasiliano sulla difensiva. Nel quinto e sesto tempo Napoleoni comprendeva che doveva accorciare la distanza e lavorare al corpo e subito il brasiliano si trovava a mal partito. Tuttavia resisteva alle mazzate e nella settima ripresa la lotta tornava sul filo dell'equilibrio. A questo punto Napoleoni aveva ancora la possibilità di strappare almeno un **pari disputando in bellezza l'ultimo tempo, ma il ragazzo era ormai stanco e per di più** tornava a commettere l'errore di boxare alla distanza. Moraes **ne approfittava per mettere a segno un sinistro e un destro al mento che facevano traballare l'italiano. Il finale era tutto del** brasiliano che terminava vittorioso fra gli applausi. Napoleoni va elogiato per la prova coraggiosa sostenuta e tutto sommato merita la rivincita che a fine **match** ha chiesto al suo **vincitore.**

Nel terzo match della serata **Giacchè ha battuto** ai punti **Texeira. Non si può dire,** con **i tempi che corrono,** che il **verdetto sia fra i più scandalosi per noi,** però, il **brasiliano** non **aveva** perduto. L'incontro ha **visto** i due antagonisti scambiarsi un numero infinito di sventoloni (per la **maggior** parte **andati** a vuoto) **e** numerose **testate (nelle** quali **Giacchè** ha fatto la parte del leone). Di Giacchè c'è poco **da dire**. E' il **solito pugile generoso** ma tecnicamente **modesto** e per di più sul viale **del tramonto**. Texeira era al suo **quinto** combattimento da professionista (il primo sulla rotta delle otto riprese) ed ha commesso molte ingenuità. **Nel** quarto ed ultimo incontro italo-brasiliano della serata Paiva, un **negro** bene impostato e veloce **ma** ancora **inesperto** ha vinto per abbandono all'inizio della **settima** ripresa contro **Calandra**. Al momento dell'abbandono il brasiliano era in **leggero** vantaggio di punti. Subito dopo l'annuncio del verdetto **è stato** annunciato il sequestro **della** borsa del romano **per abbandono ingiustificato**. Invece **Calandra** presentava **segni di lussazione** alla mano e crediamo di sapere che anche un medico lo ha riconosciuto. Così stando le cose ci sembra ingiusto l'aver fatto comunicare che l'abbandono era ingiustificato. Possibile che chi ha preso la decisione di far dare l'annuncio non abbia pensato che prima un medico doveva pronunciarsi per non correre il rischio di nuocere a un atleta. Ma forse dai colonnelli federali pretendiamo troppo.

Nei due incontri preliminari della manifestazione il leccese Ceccardi ha costretto all'abbandono il ternano Bevagna alla quarta ripresa e il milanese Gennatiempo ha superato ai punti il romano Morzilli al termine di sei scadentissime riprese.

ENRICO VENTURI

Il dettaglio tecnico

PESI GALLO: Ceccardi di Roma (kg. 54) batte Bevagna di Terni (kg. 53) per abbandono alla quarta ripresa.

PESI PIUMA: Gennatiempo di Milano (kg. 57,1) batte Morzilli di Roma (kg. 58,5) ai punti in 6 riprese; Paiva di San Paolo (Brasile) batte Calandra di Roma (kg. 57,9) per abbandono all'inizio della settima ripresa.

PESI LEGGERI: Giacchè di Roma (kg. 62,500) batte Texeira di San Paolo (kg. 60,500) ai punti in otto riprese.

MEDIO MASSIMI: Moraes di San Paolo (kg. 76) batte Napoleoni di Roma (kg. 79,500) ai punti in otto riprese.

PESI WELTER: Putti di Roma (kg. 67,800) batte Da Silva di San Paolo (kg. 66,700) ai punti in otto riprese.

Da domenica una tassa sulle tessere omaggio

Il 16 settembre entrerà in vigore la legge 845 del 25 agosto, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 31 agosto, in base alla quale [illegible] tutti i possessori di tessere omaggio [illegible] pagare una imposta fissa di 300 lire per ogni trimestre o frazione di trimestre.

L'importo deve essere corrisposto dal possessore della tessera mediante applicazione di una marca annullata dagli uffici del registro o postali.

Per le partite di domenica prossima pertanto i possessori di tessere omaggio non potranno entrare negli stadi se non avranno provveduto ad applicare i bolli.

Gran tifo ogni sera al Palasport

Con gli «europei» i torinesi hanno scoperto l'hockey

Nell'incontro con la Francia nuova vittoria degli azzurri (3-0)

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 12 — Dopo i primi quattro turni dei campionati europei di hockey su pista, che si stanno svolgendo al « Palasport » torinese, non possiamo esimerci dalla frusta quanto crassa frase: nulla di nuovo sotto il sole.

Non possiamo fare altrimenti, dopo aver ammirato i portoghesi e gli spagnoli. Sono i campioni indiscussi e il pubblico sin dalla prima sera ha incominciato a fare per loro senza peraltro dimenticare i volenterosi azzurri, che ancora una volta sono destinati a fare da terzi incomodi come ormai è consuetudine da 14 anni a questa parte. Una volta soltanto siamo riusciti a farla franca ed è stato nel '53 a Ginevra, quando la nostra formazione ha vinto l'ambito titolo mondiale ed europeo.

Da allora e già da prima abbiamo sempre morso il freno. Sette volte secondi e otto volte terzi. Di anno in anno la supremazia delle squadre [illegible] corsa sul filo che [illegible] Monza, Trieste, Lodi, Modena e Novara [illegible] tecnico proprio per questa scarsa selezione [illegible] rimasto sempre al di sotto degli iberici.

Il pubblico [illegible] che gioca al [illegible] che del [illegible] e accorre [illegible] le volte che [illegible] competizione [illegible] La gente [illegible] per fare [illegible] il biglietto — deve sapere che esistono due porte e una palla da cacciare dentro. Sia sul ghiaccio o in acqua sia sul prato o sulla pista [illegible] a cavallo [illegible] che con [illegible]. A questa constatazione [illegible] dopo aver assistito [illegible] che ha accompagnato le prime partite. Il pubblico torinese [illegible] non offenda [illegible] regole dell'hockey [illegible] stato sa distinguere chi sono goleador, e quando il portoghese [illegible] tratta la palla con la mazza allo stesso modo come Sivori tratta il pallone con i piedi, si sgola per applaudirlo, per incitare [illegible] compagni [illegible] azioni che meritano di essere classificate fra le forme del più alto virtuosismo. Anche gli spagnoli sono piaciuti per il loro gioco [illegible] Salarich e Sabaté [illegible] esegiono [illegible] gli avversari [illegible] giochetti più impensati.

Gli azzurri finora sono andati bene. Anche se non sono scesi con la formazione migliore gli italiani sono [illegible] campioni [illegible] campioni del mondo [illegible] e non avendo mai perso. L'organizzazione ha fatto [illegible] conservare un po' [illegible] « suspense » cosicchè le tre « grandi » si incontreranno negli ultimi tre giorni del torneo: venerdì, sabato e domenica. Saranno quelli gli incontri che decideranno il [illegible] Volete il nome della quarta squadra? Per ora i tedeschi si sono dimostrati i più forti del secondo gruppo. I tedeschi occidentali s'intende, perchè quelli della **RDT** sono stati eliminati (a distanza) al primo incontro con il ministro Scelba.

Opposti alla Francia gli hockeisti azzurri hanno ottenuto questa sera un'altra vittoria col punteggio di 3 a 0. La superiorità degli italiani è apparsa netta sin dall'inizio.

[illegible] incontri odierni: Portogallo-Belgio 14-2, Svizzera-Germania 4-3, [illegible], Portogallo-O[illegible] 4-2, Spagna-Inghilterra 6-3.

NELLO PACI

Ieri alle Capannelle

Al favorito Falpalà la vittoria nel «Premio Lari»

Conducendo [illegible] 1100 metri della pista piccola senza mai essere minacciato il favorito Falpalà si è aggiudicato il Premio Lari (lire 750 mila) prova di centro della riunione di galoppo di ieri all'ippodromo delle Capannelle. La piazza d'onore è andata a Conte Valperga a tre lunghezze e mezzo dal vincitore.

Ecco i risultati: **Prima corsa:** 1) Lesmo 2) Tevere tot. V. 11, Acc. 15. **Seconda corsa:** 1) Garessio 2) Spunk tot. V. 20, Acc. 21. **Terza corsa:** 1) Acragante, 2) Astolfo, 3) Sulzano. Tot. V. 40, P. 16-30-13. Acc. 252. **Quarta corsa:** 1) Dainty Lady, 2) Torreano, 3) Egir tot. V. 30, P. 15-22-23. Acc. 257. **Quinta corsa:** 1) Falpalà 2) Conte Valperga tot. V. 14, P. 11-12, Acc. 15. **Sesta corsa:** 1) [illegible] 2) Masera [illegible] V. 21, P. 17-24. Acc. 363.

Il Premio Arpino stasera a Tor di Valle

La riunione di corse al trotto prosegue stasera all'ippodromo romano di Tor di Valle con la disputa del Premio Arpino dotato di 750 mila lire di premi sulla distanza di 1600 metri.

Tredici cavalli sono rimasti iscritti alla prova e daranno vita ad una prova aperta ed interessante. Narbonne, malgrado il cattivo numero di partenza, ci sembra ben situato alle pari di Gabino, Don Castello, Lohen, Fiorbello, Fanfaluca e Qualitas.

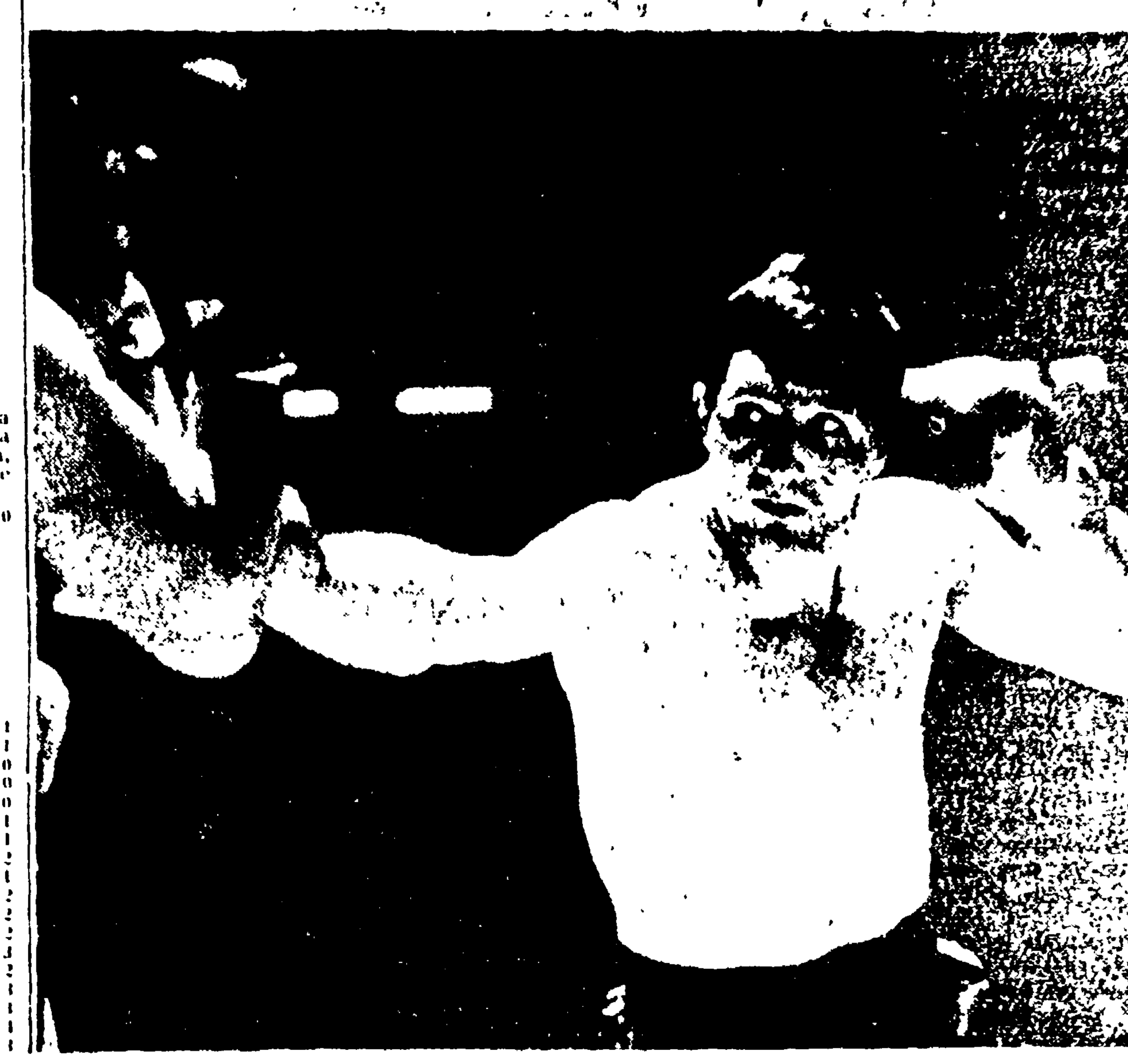
Ecco le nostre selezioni: **Prima corsa:** Greenhoe, Ava R[illegible] Petrad. **Seconda corsa:** [illegible] Treno, Elverio di Ercole. **Terza corsa:** Gorge, Fioralca, [illegible]. **Quarta corsa:** [illegible], Mustafa, Flacco. **Quinta corsa:** Brillante, Daru, Glenn. **Sesta corsa:** Narbonne, Gabino, Castello. **Settima corsa:** Dahomey, Delfone, Ratt. **Ottava corsa:** Castelrosso, Tatum, Sunday.

Il 4 ottobre il CN del CONI

La presidenza del CONI, riunitasi ier, mattina, ha deciso di convocare per l'annuale riunione il Consiglio nazionale del CONI per il 4 ottobre prossimo a Roma.

Per l'infortunio dello sfidante

De Piccoli-Mazzola forse a fine ottobre



● L'intenso programma pugilistico romano di questa fine d'anno, si è sfoltito ieri della riunione del 29 settembre. Ciaccio e Torri hanno dovuto rinunciare alla [illegible] per l'indisponibilità di De Piccoli che nel *match-clou* avrebbe dovuto contendere il titolo italiano dei pesi massimi a Rocco Mazzola. De Piccoli ha riportato la frattura del secondo metacarpo della mano sinistra nel vittorioso confronto con l'americano Daniels e contrariamente a quanto si era sperato in un primo tempo non potrà combattere la sera del 29 settembre. Il pugile infatti dovrà tenere la mano ingessata per una ventina di giorni e successivamente avrà bisogno di un po' di tempo per ritrovare la buona forma. Il match comunque non andrà a monte: si farà verso la fine di ottobre. Senza più il « clou » Ciaccio e Torri non se la sono sentita di rischiare montando un altro incontro ed hanno deciso di rinviare la riunione.

Lamperti dopo King Jo a disposizione di Caprari

● **Da Marsiglia Lamperti ha fatto sapere che si terrà a disposizione di Caprari dopo l'incontro con Rafiu King in programma per il 18 settembre a Parigi.** « L'unico impedimento ad un match con Caprari in ottobre o novembre — **ha spiegato il campione** — potrebbe venire da Davey Moore. Infatti, se il campione del mondo accetterà di incontrarmi sarò costretto a pregare Caprari di attendere un po'. Si capisce che avendolo già affrontato una volta io accetterò di risfidare sul ring con Moore soltanto se egli metterà in palio il titolo mondiale. Contro di lui io non ho più nulla da dimostrare ».

Da parte sua Proietti, appresa le dichiarazioni di Lamperti si è affrettato a far sapere che « anche Caprari è a disposizione ed aspetta che il francese si decida una volta per tutte a mettere in palio la corona europea ». **Un po' polemica la battuta di Proietti, come si vede perchè bisogna riconoscere che se la sfortuna ci ha messo più volte le mani impedendo il confronto e più vero che non sempre è stato per l'indisponibilità di Lamperti anzi. L'ultima volta per esempio è toccato a Caprari chiedere un rinvio a causa di una bronchite. Prima o poi comunque al campionato Lamperti-Caprari, che è nei piani della ITOS, si arriverà sicuramente. E allora si saprà definitivamente quali panni veste ancora l'italiano, se quelli del campione o quelli di un atleta avviato al declino.**

L'ultima volta che si era preparato per il match con Lamperti, Caprari aveva raggiunto un buon grado di forma, al punto da far sperare in una sua vittoria. Poi la improvvisa malattia lo ha costretto lontano dal ring e da allora Sergio sta ricercando la forma buona che gli auguriamo di ritrovare presto.

Rinaldi - Mina non interessa Proietti

● A Proietti abbiamo chiesto notizie anche dell'offerta fatta dall'organizzatore pugilistico di Lima, signor Max Aguirre, per opporre Giulio Rinaldi al campione peruviano e sudamericano dei mediomassimi Mauro Mina. Secca è stata la risposta del manager romano: « **Ma che vanno cercando Rinaldi ha fatto con Moore... Non ho nemmeno risposto all'offerta** ». Rinaldi il 20 settembre incontrerà Mina [illegible] che [illegible] che non dovrebbe essere un gran tecnico se ha perduto con Sonny Ray, Cracovitch, Cotton e Bobo Olson. Comunque l'incontro ci dirà qualche cosa delle possibilità di Rinaldi [illegible] Proietti [illegible] Giulio è più bravo di [illegible] **avendo perduto un po' di potenza. Se è così Mina** dovrebbe uscire sconfitto [illegible] **anche il vantaggio** del fattore campo.

Panunzi-Moraes sottoclou di Amonti - Richardson?

● « Bobo » Olson è stato **battuto a San Francisco da Sixto Rodriguez quello stesso che alla fine dell'incontro con Rinaldi gridò al furto. Effettivamente quella sera Giulio non si mostrò in palla le precedenti polemiche sulla borsa che riteneva povera lo avevano psicologicamente fiaccato e il nostro campione non seppe trovare sul ring la solita grinta e l'autorità per poter ben figurare. Rodriguez lo rivedremo, forse a Roma contro Panunzi. Il match piacerebbe a Tommasi (che su Panunzi ha un'esclusiva) e piace alla OPI (alla quale Tommasi potrebbe fare un favore). Un altro match di cui si parla è Panunzi-Moraes. Forse la ITOS lo presenterà come sottoclou alla riunione fra Amonti e Richardson. Non è da escludere però che Panunzi-Moraes figuri come clou di un'altra riunione che la Itos potrebbe organizzare riportando la « dura » lasciata vacante da Ciccio Torri.**

FLAVIO GASPARINI

●

Nella foto: [illegible] **DI PICCOLI alle prese con MOLS**

Italia - Ungheria di lotta a Savona

La consulta tecnica per la lotta greco-romana riunita a Genova domenica scorsa ha deciso di far disputare l'incontro di lotta greco-romana Italia-Ungheria, in calendario per il giorno 11 novembre, a Savona. Successivamente alla squadra ungherese verranno opposte due rappresentative regionali: gli incontri avranno luogo il 14 novembre a Venezia-Mestre ed il 18 novembre a Udine.

Contro il volere di Borghi

Baldini vuol disertare il Gran Premio delle Nazioni

Moser, invece, si è preparato con cura e tenterà la sua carta contro Anquetil

Il ciclismo della stagione delle foglie morte offre la prova più prelibata: le gare a cronometro.

Si comincia domenica con il Gran Premio delle Nazioni a Parigi, una corsa troppo nota ed importante per parlarne. Ci sono atleti, specialisti contro il tempo che pensano al G.P. delle Nazioni come Van Looy, [illegible] Anquetil [illegible].

Tra i campioni d'attesa [illegible] è inutile ripeterlo, Ercole Baldini, il quale, però, visto che con gara troppo per lui [illegible] ha comunicato a far sapere che risente ancora di dolori viscerali [illegible] dopo la corsa di Berna.

Baldini [illegible] proprio [illegible] corsa [illegible] contro il tempo di Parigi [illegible] rappresentava la dimostrazione della sua superiorità nella specialità, oggi lo spaventa.

Baldini prima afferma che ha i dolori ventrali ma [illegible] Borghi racconta che per [illegible] non può andare a Parigi.

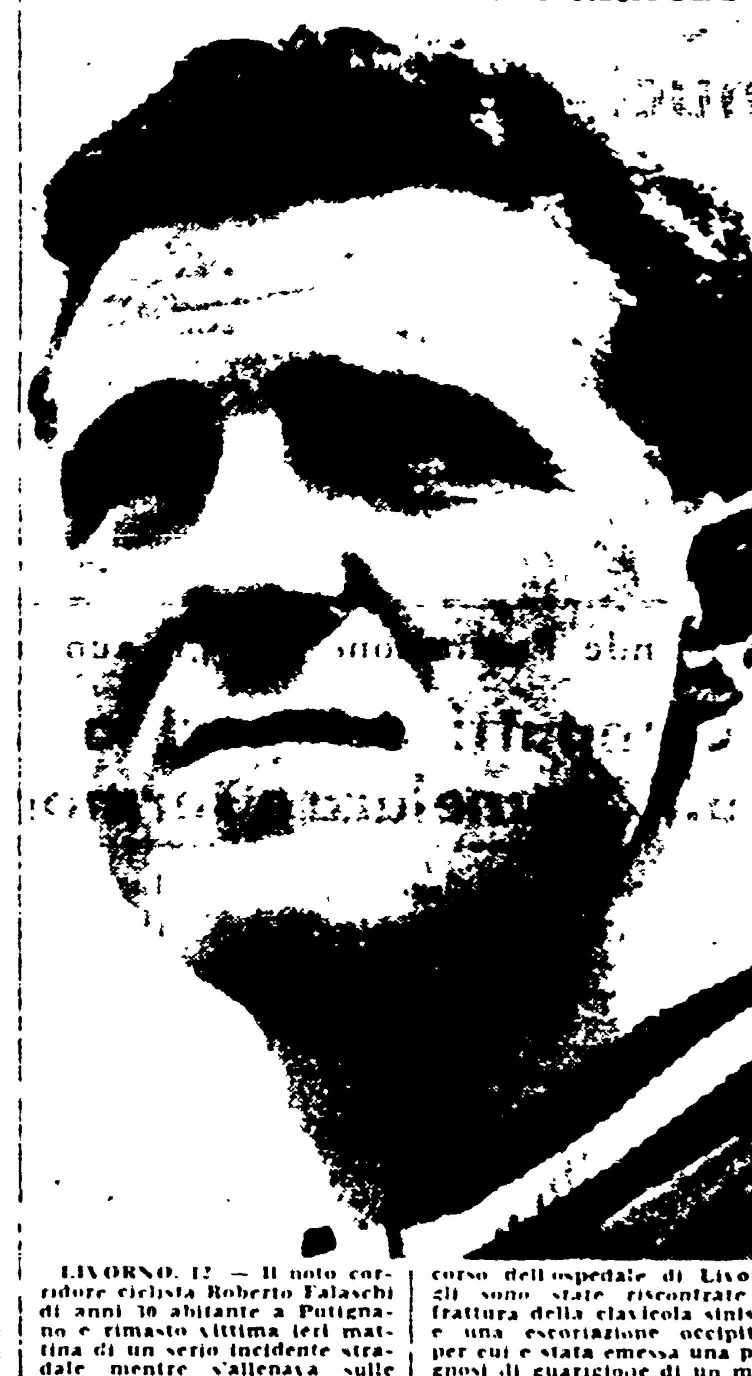
« Cosa? » dice Borghi [illegible] Baldini [illegible] Nazioni per [illegible] « Ammenochè [illegible] » disse Ercole [illegible] a Parigi [illegible] per battere Anquetil.

E' chiaro che l'Ercole [illegible] Borghi [illegible] tenere [illegible] sono grandi così.

Ma Baldini ha paura e non vuole andare [illegible].

Chi, invece, non ha paura [illegible] spera anche in una affermazione è Moser che in questi ultimi tempi si è ben rodato per cercare di ripetere l'exploit del 1959, quando vinse battendo addirittura il grande Rivière.

Grave incidente a Falaschi



LIVORNO, 12 — Il noto corridore ciclista Roberto Falaschi di anni 30 abitante a Putignano è rimasto vittima ieri mattina di un serio incidente stradale mentre s'allenava sulle rampe del Castellaccio.

Lo scoppio improvviso della gomma anteriore ne ha provocato la caduta. Al pronto soccorso dell'ospedale di Livorno gli sono state riscontrate la frattura della clavicola sinistra e una escoriazione occipitale per cui è stata emessa una prognosi di guarigione di un mese salvo complicazioni. Nel pomeriggio è stato trasportato all'ospedale di Pisa, più vicino alla sua abitazione.

Un numero del «Popolo» sul Mezzogiorno

I tempi lunghi di Pella e De Biasi

Il numerone speciale che il *Popolo* ha dedicato domenica al Mezzogiorno, in occasione della Fiera del Levante, costituisce in primo luogo un esempio scandaloso di finanziamento di un organo di partito con danaro pubblico. Il giornale della DC non si è soltanto strapagato le sue 36 pagine «meridionalistiche», ma ha realizzato un grosso profitto a spese dello Stato: hanno contribuito, mediante l'offerta di decine e decine di colonne di pubblicità, i ministeri della Difesa, delle Poste, dei Lavori pubblici, dei Trasporti, la RAI-TV, la Terni, l'Italsider, la Dalmine, la Cogne, gli istituti di credito, le FF.SS., l'Accademia navale, la Cementir, le Autostrade, la Finelettrica, gli Enti riforma, gli Acquedotti, la SET, l'Istituto nazionale assicurazioni e altri enti pubblici, statali e parastatali. Il cittadino che paga le tasse sa, una volta di più, che i suoi soldi vanno a finire nelle tasche della Democrazia cristiana: e in certi casi — come in questo — ciò avviene alla luce del sole, senza mascherature.

Quanto al contenuto, il numero non manca di interesse. Tutti i ministri hanno detto la loro, in prima persona. Il fatuo tono ottimistico e propagandistico è incrinato da ammissioni sintomatiche: «Si sono palesate discontinuità e strozzature», scrive ad esempio Pella, «sono emerse più che mai vive questioni che erroneamente si ritenevano sopite se non addirittura superate»; ed è anche significativo che lo stesso ministro del Bilancio rilevi come in questi anni si sia verificato «un eccezionale sviluppo economico nel resto del Paese» — non, dunque, nel Mezzogiorno.

Che fare? Il dato caratteristico è che oggi gli uomini del governo democristiano parlano tutti, in un modo o nell'altro, di programmazione. Proprio Pella è quello che insiste di più sulla necessità di «una programmazione economica generale». Tale programmazione, come si sa, il ministro del Bilancio l'ha affidata a un comitato accademico, privo di qualsiasi responsabilità e rappresentatività, presieduto dal prof. Papi: e di che razza di programmazione debba trattarsi, Pella sul *Popolo* non ce lo dice. Ci dice che nel Sud «si è lavorato sodo»: e alla domanda se «si poteva fare più e meglio» risponde genialmente «Ai posteri l'ardua sentenza»; e infine liquida le polemiche sul «tempo lungo» e sul «tempo breve» con l'altra geniale affermazione che «il governo ha scelto la via del più breve tempo possibile» e che «se i tempi dovessero essere più lunghi del desiderabile, ciò non sarà mai per volontà di chi ha la responsabilità della politica meridionalistica». E di chi sarebbe la responsabilità? Delle popolazioni e dei lavoratori del Mezzogiorno?

Gli articoli di Colombo e di Bo, ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali, indicano, se non altro, una scelta più precisa e determinata. E' la scelta dei «poli di sviluppo», dei comitati regionali, delle attività industriali pubbliche nel campo delle fonti di energia, delle produzioni di base, dei prodotti di trasformazione. Nell'assenza di un effettivo piano globale, nel dominante settorialismo delle iniziative, nel rifiuto di un legame con l'ambiente sociale ed economico, queste impostazioni conservano però il loro carattere isolato e disorganico, avulso dalla complessa realtà del Mezzogiorno. Non vi è traccia, in nessuno degli articoli, di un orientamento antimonopolistico, e neanche vagamente riformistico. Vi è molto paternalismo, vi sono molte promesse fatte a fini chiaramente clientelistici, non vi sono viceversa accenni a interventi strutturali. Da questo punto di vista, lo scritto del ministro dell'Agricoltura Rumor è il più deludente e vacuo, privo com'è perfino della consapevolezza del permanere di situazioni di arretratezza economico-sociale, di patti medioevali, di residui feudali che fatalmente condannano alla crisi le campagne meridionali.

La «chiave» per comprendere appieno il senso del «numerone meridionalistico» del *Popolo* sta nelle ultime pagine: dove gli esponenti dei grandi monopoli e del capitale finanziario del Settentrione, anch'essi in prima persona, recano la loro testimonianza di gratitudine e di approvazione all'operato del governo democristiano nel Sud. Sono Vittorio De Biasi, presidente della Edison, Vincenzo Cazzaniga, presidente della Esso-Standard italiana, Edoardo Origlia, presidente dell'Unione commercianti milanesi, sono gli uomini della Montecatini, della Motta, della Ignis che inneggiano al modo in cui il Sud è stato inserito nel «miracolo economico». Dalle loro parole emerge ben chiaro come il Mezzogiorno con la politica della DC e dei monopoli, non sia e non possa essere un protagonista dell'espansione economica, bensì debba essere un mercato di sfruttamento e di conquista. Il distacco Nord-Sud *deve* accrescersi, per rendere possibile la prosecuzione del «miracolo». Vittorio De Biasi lo dice a tutte lettere: «Sterili appaiono le polemiche sui "tempi brevi" e sui "tempi lunghi"... Lo sforzo di tutti deve essere di tenere presenti i tempi indispensabili.. Ogni eccesso di rapidità può essere pregiudizievole». Guarda un po': sono le stesse parole di Pella

L. Pa

Tornano dall'Olanda

MILANO — Giungono in Italia i primi lavoratori costretti a rimpatriare dall'Olanda in seguito alle aggressioni naziste. Sono giunti a Milano con il «foglio di via» Vincenzo De Luca di 25 anni e Carlo De Giorgio di 27 anni

Una indagine dei carabinieri sullo scandalo di Maccarese

Lo scandaloso sfruttamento dei 100 ragazzi «importati» dal Sud, e impiegati da intermediari nell'azienda di Maccarese per la raccolta del pomodoro, è divenuto l'oggetto di una inchiesta che i carabinieri della località hanno condotto. Le conclusioni delle indagini sono state inviate alle autorità interessate che ora dovranno passare all'azione.

La denuncia fatta dalla stampa ha messo a rumore parecchi ministeri e soprattutto i dirigenti della «Maccarese», che ora tenterebbero di dimostrare che cadono dalle nuvole allo scopo di uscire con le mani pulite da tutta la faccenda. Così non potrà essere. La direzione dell'azienda ha precise e scottanti responsabilità delle quali dovrà necessariamente rispondere.

Pur non essendo stati resi noti i risultati dell'inchiesta condotta dai carabinieri, si è ugualmente appreso che essa avrebbe accertato l'esistenza di gravi violazioni di legge e dei contratti.

Domani sera i braccianti avventizi di Maccarese si riuniranno in assemblea generale per discutere sulla politica dell'azienda che è alla base dello scandaloso episodio. Verranno dibattuti problemi degli organici, delle affittanze e quello del pieno impiego della mano d'opera residente nel centro

Raggiunto dopo tre mesi di lotta un positivo accordo

Aumenti del cottimo e delle paghe conquistati alla Pirelli di Torino

Le maestranze hanno ottenuto la piena soddisfazione per le richieste sul cottimo ed un parziale riconoscimento per il premio di produzione - L'agitazione alla Farmitalia

TORINO, 12. — I lavoratori della Pirelli hanno concluso uno sciopero quanto mai lungo ed eroico nello stabilimento di Torino — sciopero continuativo dal 13 luglio all'11 settembre — con un risultato nettamente positivo.

I miglioramenti stabiliti dall'accordo consistono in un aumento del 17 per cento delle tariffe di cottimo, accompagnato da una maggiorazione del 10 per cento della retribuzione relativa alle ore lavorate fra 40 e 48 settimanali. Immediatamente i lavoratori percepiranno una somma variabile fra 8 e 10 mila lire — corrispondente a quattro giornate di retribuzione — più un prestito di 15.000 lire, da rimborsare a partire dal 1962.

Questi miglioramenti si assommano ad aumenti del premio di produzione che sono stati effettuati dalla azienda alla vigilia dell'inizio dello sciopero, allo scopo evidente di tentare una manovra per impedire la lotta dei lavoratori e l'acquisizione dei risultati voluti dalle maestranze.

Ciò significa che le maestranze hanno ottenuto integrale soddisfazione alla loro richiesta relativa all'aumento del cottimo, e soddisfazione solo parziale della richiesta relativa all'aumento del premio di produzione. Per la prima voce gli aumenti vanno da 2 a 3 mila lire al mese, mentre per la seconda voce gli aumenti già erano fissati in cifre da 700 a 900 lire al mese.

Nel suo limite, rispetto ad una lotta così lunga ed eroica, questo risultato salariale ha per i lavoratori un significato importante. Per la prima volta, dopo sette e più anni, da quando lo stabilimento di Settimo Torinese ha iniziato la sua attività, i lavoratori di questa fabbrica Pirelli sono riusciti a scioperare, a resistere nello sciopero in condizioni difficilissime, a restare tutti uniti nella lotta, e così hanno imposto al padrone una trattativa che ha liquidato proprio uno dei punti essenziali della loro inferiorità rispetto agli altri lavoratori degli stabilimenti Pirelli, i cottimi, con la perequazione completa delle tariffe di cottimo rispetto a quelle dello stabilimento Bicocca.

Sette anni fa, impiantando il nuovo stabilimento a Settimo Torinese, la Pirelli attuò un declassamento nelle qualifiche professionali che si è tradotto per anni nella perdita di migliaia di lire al mese per la maggioranza degli operai. Questo anno, quando anche gli operai dello stabilimento di Torino devono essere trasferiti a Settimo, dove presto lavoreranno nei nuovi impianti Pirelli che occupano 2500 operai, il padrone ha tentato la stessa manovra. Ma gli operai dello stabilimento Pirelli di Torino hanno respinto il declassamento con 19 giorni di sciopero, e gli operai dello stabilimento Pirelli di Settimo hanno conquistato aumenti salariali con quasi due mesi di sciopero. Dunque la situazione sindacale è mutata radicalmente.

La stessa rottura fra le organizzazioni sindacali, assai grave due mesi fa, alla epoca dell'accordo separato che sanciva i declassamenti nello stabilimento Pirelli di Torino, è stata almeno in parte superata. Le tre organizzazioni hanno condotto unitariamente la trattativa per la Pirelli di Settimo e, contemporaneamente, hanno assunto un impegno unitario per la difesa delle qualifiche professionali e di cottimo degli operai della Pirelli di Torino e per sostenere le loro rivendicazioni.

Certo, dalla Pirelli alla Montecatini, proprio i grandi gruppi monopolistici oppongono la più accanita resistenza a contrattare anche modesti miglioramenti delle condizioni dei lavoratori. Proprio nelle grandi aziende, fonte di favolosi profitti, le lotte operaie sono terribilmente dure. La loro durezza deriva dal fatto che il grande padronato oppone una resistenza puramente politica alla contrattazione di qualsiasi miglioramento per i lavoratori. Ne è un segno la Pirelli, ma si guardi anche alla Montecatini.

La Montecatini-Farmitalia ha disposto per i lavoratori che non partecipano agli scioperi non solo un premio di 2500 lire per ogni giorno di crumiraggio, ma un aumento continuativo di 2500 lire mensili, in questi termini: «La direzione ha disposto che, al termine della agitazione sindacale attualmente in corso, a coloro che avranno totalizzato un numero di presenze in giorni di sciopero pari almeno a 10-15 giorni, verrà assegnato un premio fisso mensile di lire 2500».

L'agitazione in corso alla Montecatini - Farmitalia ha come obiettivo immediato proprio un aumento salariale. Il comunicato della direzione dimostra con l'evidenza dei fatti che il padrone può pagare un aumento salariale, e che lo aumento è giusto e necessario. Ma la condizione che il padrone pone per dare un aumento salariale è che gli operai — lavorando almeno 10 o 15 giorni di sciopero — si scrivano sulla fronte ben chiara ed indelebile la frase fatidica: «Io sono un crumiro». Un'offesa più grossolana e grottesca alla dignità dei lavoratori, al diritto di sciopero, al diritto di contrattazione sindacale non poteva essere fatta!

SERGIO GARAVINI

Il ministro Bo alla Fiera di Brno

Il ministro delle partecipazioni statali, sen. Giorgio Bo, è intervenuto ieri mattina al ricevimento che l'ambasciatore di Cecoslovacchia a Roma, Jan Pudlak, ha offerto in onore della delegazione italiana che lunedì prossimo 18 corrente, si recherà in visita ufficiale a Praga ed a Brno in occasione della Fiera internazionale che si tiene in questa ultima città. Della delegazione italiana, che sarà diretta dal ministro Bo, faranno parte, oltre al presidente dell'IRI prof. Petrilli — che è pure intervenuto al ricevimento — alti funzionari del ministero delle partecipazioni statali e degli esteri

Imponente affermazione della Germania democratica

Affari per oltre 150 miliardi realizzati a Lipsia dalla RDT

Il sabotaggio organizzato da Bonn è sostanzialmente fallito - L'Italia ha firmato contratti per mezzo milione di marchi - Sindacalisti di Bonn per il riconoscimento diplomatico dello Stato dell'est

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 12. — Chiusura a Lipsia: i cancelli della Fiera si riaprono fra sei mesi. Il boicottaggio bandito dagli organi dirigenti della Germania federale aveva fatto di questa una edizione, diciamo così, difficile. Tuttavia i cancelli si sono chiusi ieri in un'atmosfera di generale soddisfazione. Il boicottaggio federale è riuscito solo in parte e gli svantaggi che esso ha provocato sono stati superati dalla accresciuta partecipazione dei paesi socialisti, dall'aumentato volume di affari di numerosi paesi espositori, dalla presenza, ad onta delle minacce di Bonn, di un forte numero di ditte della Germania occidentale.

La stampa occidentale non ha lesinato gli sforzi per nascondere il sostanziale insuccesso della campagna di Erhard contro la partecipazione di ditte tedesco-occidentali alla Fiera di Lipsia. Ma le cifre le danno torto. Il numero di queste ditte, come risulta dalle comunicazioni ufficiali della direzione della Fiera, è stato di 494, pari al 70 per cento degli espositori federali della precedente manifestazione di autunno. Erano assenti, è vero, i «konzern» occidentali, come la «Bayer» e la «Haecht», ma i loro «stand» sono stati occupati da una fabbrica di medicinali italiani e da un'industria chimica della RDT e dei visitatori ben pochi certamente ricordavano che quei padiglioni erano in passato riservati ad altre marche. Anche a proposito di questa diserzione dei giganti federali occorre notare che la loro presenza alla Fiera d'autunno è prevalentemente una questione di prestigio: per loro il maggiore interesse economico risiede nell'edizione di marzo, nella quale, su una superficie quasi tripla di spazio, espone un numero doppio di espositori.

Vediamo alcune delle cifre riassuntive della Fiera d'autunno, le quali rischiarano da sole l'ampiezza del successo della manifestazione commerciale. Il giro d'affari del commercio estero della RDT è salito a 2923 milioni di marchi (oltre 150 miliardi di lire), così suddivisi: 2145 milioni di marchi per il commercio con i paesi socialisti, 730 milioni di marchi per il commercio con i paesi capitalisti. Alla Fiera sono stati conclusi affari per un miliardo e 108 milioni di marchi. La RDT, come scrivemmo in un'altra nota, aveva previsto di concludere con i paesi del campo capitalista affari per un volume di settecento milioni di marchi (oltre cento miliardi di lire): questa previsione è stata superata di settantotto milioni di marchi. I contratti per le esportazioni dalla RDT verso l'estero hanno toccato la cifra di 1815 milioni di marchi (1163 milioni verso i paesi socialisti e 652 verso i paesi capitalisti). L'Italia, in particolare, ha firmato contratti per l'acquisto di legnami speciali (duecentomila marchi) e di registratori automatici (trecentomila marchi).

Per le importazioni dall'estero nella RDT sono stati firmati contratti per 1108 milioni di marchi (982 milioni per le importazioni dai paesi socialisti e 126 milioni dai paesi non socialisti). I visitatori stranieri sono aumentati rispetto all'anno scorso: sono invece diminuiti quelli venuti dalla Germania occidentale, passati dai 20.000 dell'anno scorso ai 7.300 di quest'anno.

A un mese dal 13 agosto, in un clima internazionale teso, con la pressione di una violenta campagna di minacce e di ricatti, scatenata da Bonn, il successo della Fiera di Lipsia, ripetiamo, ha un'altra volta dimostrato la vitalità della RDT, il suo peso internazionale, il prestigio dal quale essa è circondata, la sua forza contraente commerciale di prim'ordine. E' un altro colpo alla già screditata «dottrina Hallstein»: di fatto, la questione del «riconoscimento» della RDT è superata dal crescente peso internazionale della realtà che essa rappresenta e della quale il mondo economico ha già preso atto da tempo, ad onta delle pretese degli uomini politici di Bonn.

Alla questione del riconoscimento della RDT resta invece grandemente interessata la causa della distensione. L'istaurazione di rapporti corretti e normali è la base indispensabile per lo sviluppo di una mutua fiducia e per l'eliminazione degli strascichi della seconda guerra mondiale. In questo senso si è pronunciata nei giorni scorsi anche la conferenza dei lavoratori dei due Stati tedeschi — manifestazione ormai tradizionale nell'ambito della Fiera di Lipsia — alla quale hanno partecipato anche ottanta sindacalisti e lavoratori giunti dalla Repubblica federale.

GIUSEPPE CONATO

Ieri a Foggia

Demagogica adunata dei «Centri agrari»

Un'altra manifestazione prevista per il 18 a Bari - La necessità della riforma agraria

(Dal nostro inviato speciale)

FOGGIA, 12. — L'annunciato raduno dei gruppi più scopertamente fascisti della agraria pugliese e lucana, che fanno capo ai «Centri di azione agraria», programmato per questa mattina a Foggia in un teatro, si è svolto invece in piazza Giordano. La manifestazione, che era stata preparata da diversi giorni e propagandata nelle due regioni con volantini (attraverso i quali erano state diffuse le parole d'ordine più demagogiche nel tentativo di attirare nella protesta anche i piccoli contadini e i braccianti), ha registrato dimensioni più ridotte di quelle previste dagli organizzatori. Sono convenuti a Foggia alcuni dei nomi più noti dell'agraria pugliese ad ascoltare il principe Ruspoli, il presidente nazionale dei «centri di azione agraria». Il discorso è stato un esempio della demagogia sulle preoccupazioni degli agrari per la crisi della nostra agricoltura, di cui gli agrari sono loro responsabili insieme al governo. Durante tutto il discorso il principe Ruspoli ha continuamente cercato di dimostrare il suo amore disinteressato verso i contadini e i braccianti dichiarandosi anche strenuo difensore di questi ultimi.

I braccianti e la stragrande maggioranza dei contadini e dei coltivatori diretti e mezzadri la risposta l'avevano data nella giornata di ieri a Bari con l'imponente sciopero e la grande manifestazione svoltasi nel capoluogo pugliese nel corso della quale avevano indicato la giusta linea di lotta da seguire per la soluzione globale dei problemi agricoli pugliesi.

Al termine del comizio gli agrari con alla testa il principe Ruspoli si sono recati per protestare presso il consorzio agrario e quello di bonifica — quasi che non fossero loro a dominare la politica di questi enti — e presso gli uffici dei contributi unificati a minacciare di non voler più pagare i contributi e qualsiasi altro tipo di tasse.

Una analoga manifestazione è stata preannunciata per il 18 settembre prossimo a Bari. Uno degli slogans di fondo della manifestazione è stato quello della abolizione del sistema del presuntivo impiego ai fini della iscrizione dei lavoratori negli elenchi anagrafici e della sua sostituzione con l'effettivo impiego mediante anche l'instaurazione del libretto di lavoro per i braccianti.

Ancora una volta la manifestazione odierna a Foggia degli agrari ha confermato come ormai nella agricoltura pugliese non vi può essere tregua. Da un lato si pongono gli interessi economici e di classe della grande proprietà e dei gruppi agrari più reazionari e dall'altra i problemi della riforma agraria generale che dia tutta la terra a chi la lavora e di una politica di difesa e di sostegno alla proprietà e alla azienda contadina, che anche mediante la cooperazione potrà infliggere un decisivo colpo alla rendita fondiaria e al dominio dei monopoli nelle campagne.

Punto di forza dell'azione in corso dei braccianti, dei coloni e mezzadri, degli affittuari è costituito nella lotta per l'aumento generale dei salari, contro il blocco che l'agraria vuole imporre, lo aumento delle quote di riparto e la piena disponibilità dei prodotti a favore dei mezzadri nonché la riduzione dei canoni di fitto a favore degli affittuari

ITALO PALASCIANO

Non ancora fissati i prezzi dei concimi

L'Alleanza nazionale dei contadini ha chiesto al Comitato interministeriale dei prezzi di convocare la Commissione centrale che si deve occupare dei prezzi dei concimi. La richiesta è stata avanzata in quanto a tutt'oggi non sono stati fissati i prezzi dei concimi chimici per il 1960-1961, malgrado la campagna di distribuzione sia ormai iniziata e in fase avanzata. L'orientamento del governo sembra essere favorevole ad una riconferma dei prezzi dello scorso anno mentre — come rileva l'Alleanza dei contadini — esistono tutte le possibilità per una drastica riduzione dei prezzi stessi.

Una diffida della rivista «Terra e Lavoro»

La redazione della rivista «Terra e Lavoro», edita dall'organizzazione internazionale dei lavoratori agricoli e forestali aderente alla FSM, ha informato che alcuni provocatori hanno stampato un'opuscolo che riproduce — contraffacendola — la veste della rivista stessa. L'opuscolo è stato stampato per diffamare le organizzazioni agricole del bacino del Mediterraneo che hanno preso l'iniziativa di tenere una prossima conferenza. La diffida e la denuncia della rivista dell'organizzazione aderente alla FSM ha pubblicamente smascherato questo tentativo provocatorio

Trattative a Siena per i minatori

SIENA, 12 — Martedì 19 avranno inizio presso la sede dell'Associazione degli Industriali le trattative per la stipulazione del contratto integrativo provinciale dei minatori. L'ultimo incontro delle parti per l'integrativo ebbe luogo cinque anni or sono: da allora il problema era stato accantonato. In questi ultimi tempi però i lavoratori erano riusciti ad ottenere con la lotta sostanziali miglioramenti normativi, in particolar modo per quel che riguarda gli orari di lavoro

Dopo lo sciopero di lunedì

Primo successo operaio alla "General Motors"

Ottenuto il riposo richiesto per gli operai addetti alle catene di montaggio

DETROIT, 12. — Lo sciopero effettuato lunedì da 255.000 dei 350.000 dipendenti della General Motors ha ottenuto un primo successo. Un accordo sulla principale delle cinque richieste avanzate è stato raggiunto. Si tratta del riposo da concedere agli operai che lavorano alle «catene di montaggio». L'accordo è stato concluso nel corso di una riunione tra i delegati operai e la direzione.

Tuttavia un nuovo contratto collettivo non potrà essere firmato se non quando sarà intervenuto un accordo anche sugli altri quattro problemi in sospeso, in particolare riferentisi a rivendicazioni salariali. Novantadue fabbriche che impiegano 255 000 operai sono state interessate allo sciopero di ieri. Se il disaccordo persisterà l'insieme dei 350 mila operai della GM potrebbero entrare in sciopero entro la fine della settimana

DETROIT — Un operaio della Cadillac mentre legge il manifesto che riporta la decisione di sciopero del sindacato

Uno scritto del prof. Ippolito

Un piano organico di centrali nucleari

Il prof. Felice Ippolito, segretario generale del Comitato nazionale per l'energia nucleare (CNEN), ha scritto per la rivista *Atomo Petrolio Elettricità* un articolo nel quale esamina le prospettive dei programmi elettronucleari in Italia.

Il prof. Ippolito parte dalla costatazione che entrambi i «reattori di potenza» attualmente in costruzione in Italia (e cioè i reattori destinati alla produzione di energia elettrica e non a scopi di studio) sono stati recentemente ammessi ad usufruire dei contributi stanziati dall'Euratom. Si tratta del reattore della SENN (gruppo IRI) alla foce del Garigliano e del reattore della SIMEA (gruppo ENI) presso Latina: il primo funziona ad uranio arricchito, il secondo ad uranio naturale. Il fatto che l'Euratom abbia riconosciuto l'importanza di entrambe queste centrali e delle due alternative tecniche che esse rappresentano, conferisce — secondo l'autore dell'articolo — «all'intero programma di potenza italiano una caratteristica di esperimento-pilota».

Il segretario del CNEN aggiunge che l'Italia potrà usufruire anche dei dati tecnologici ed economici del reattore ad acqua pressurizzata che rientra tra le iniziative dell'Euratom. Ciò, scrive Ippolito, «dovrebbe chiudere la fase delle prime esperienze in Italia.

«I tempi sono ormai maturi», conclude il prof. Ippolito, «per iniziare nel nostro paese gli studi per la impostazione di un piano organico di costruzioni di centrali elettronucleari, che preveda la installazione per il 1970, cioè per il momento in cui la competitività economica sarà per noi di certo raggiunta, di altre centrali e reattori che rappresentino un effettivo progresso tecnologico sui tre tipi cui si riferiscono le esperienze attuali»

Riprende l'agitazione per gli aumenti

Compatti scioperi a La Spezia all'Otomelara e Termomeccanica

Alta partecipazione degli impiegati — Ingiustificata intransigenza dei dirigenti delle due aziende I.R.I. — Deciso lo sviluppo della lotta

LA SPEZIA 12 - I lavoratori della Termomeccanica e dell'Otomelara hanno ripreso oggi l'azione sindacale, iniziata due mesi or sono, scioperando in modo compatto. Alla Termomeccanica il lavoro è stato sospeso dalle 9 alle 12 e ha veduto la partecipazione totale degli operai; alla Otomelara lo sciopero è stato di 24 ore ed ha avuto una partecipazione operaia di oltre il 90 per cento e del 60 per cento circa tra gli impiegati.

E' stata data così una ferma risposta ai dirigenti democristiani dei due stabilimenti, i quali mantenendo verso le richieste di aumento una gretta intransigenza, nelle ultime trattative avevano poi cercato, servendosi di una falsa intermediazione del prefetto, di tacitare i lavoratori con il classico piatto di lenticchie. Questa intransigenza, che contrasta con i positivi accordi raggiunti in alcune aziende metalmeccaniche del settore privato, e che non trova alcuna giustificazione sul piano produttivo e di bilancio (l'Otomelara ha chiuso il 1960 con un attivo di 122 milioni e la Termomeccanica ha raddoppiato le sue capacità produttive) deriva unicamente da una precisa posizione politica. In sostanza i dirigenti delle due aziende IRI cercano di impedire che i lavoratori aumentino il loro potere sindacale.

In due numerose assemblee svoltesi nel corso dello sciopero, i lavoratori delle due aziende hanno demandato ai tre sindacati di categoria di precisare lo sviluppo della lotta futura.

Per un nuovo contratto di lavoro

In agitazione a Pisa gli operai del vetro

Le assemblee delle maestranze della Saint Gobain e della VIS invitano i sindacati nazionali a mantenere le rivendicazioni respinte dall'Assovetro

PISA, 12 — I risultati del recente incontro fra i rappresentanti dell'Assovetro e dei sindacati operai, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei vetrai, sono stati esaminati nel corso di un'affollata assemblea dei lavoratori della Saint-Gobain e della VIS di Pisa. Nel corso di una approfondita discussione è stato approvato un o.d.g. dove gli operai esprimono «la loro più viva indignazione per la posizione assolutamente negativa mantenuta dal padronato sulle rivendicazioni avanzate dai lavoratori, quali la riduzione dell'orario di lavoro, gli aumenti periodici di anzianità, la quattordicesima mensilità e il diritto di contrattazione a livello aziendale».

Gli operai della Saint Gobain e della VIS invitano inoltre le organizzazioni sindacali nazionali a mantenere salde le loro posizioni e riconfermano «la loro decisa volontà di lotta per piegare l'intransigenza padronale e raggiungere il conseguimento delle inderogabili aspirazioni dei lavoratori, a un contratto moderno che garantisca, oltre a un migliore trattamento economico, anche e soprattutto un diverso e più giusto rapporto sociale all'interno delle fabbriche».

L'assemblea degli operai della Saint Gobain e della VIS ha dato infine mandato alle sezioni sindacali e alle Commissioni interne «di promuovere le iniziative atte ad esprimere in forma concreta di protesta il loro sdegno».

USCIRA' A SETTEMBRE
un numero speciale di
RASSEGNA SINDACALE
dedicato a:
ECONOMIA E SINDACATO

Un complesso di articoli, di saggi, di ricerche che interessano ogni sindacalista, ogni economista, ogni studioso dei problemi del lavoro in Italia

Vi hanno collaborato
Silvano Andriani, Bruno Broglia, Carlo Cicerchia, Candido Dalco, Vittorio Foa, Umberto Fornari, Enrico Galbo, Amedeo Grano, Valdo Magnani, Ezio Mantero, Ruggero Spesso, Antonio Tato e Bruno Trentin

Un fascicolo curato dall'Ufficio economico della C.G.I.L.

(pagg. 120 - Prezzo L. 600)
Prenotate le copie presso
L'EDITRICE «LAVORO» - Via Pinciana, 67 - Roma

Conseguiti notevoli progressi nella tecnica di tiro

Bersagli di precisione assegnati ai missili sovietici nel Pacifico

L'intera area di atterraggio sarà di trecento per trecentoventi chilometri — In corso al Cremlino i colloqui sovietico-cubani — Discorsi di Brezniev e Dorticos

MOSCA, 12. — *La regione del Pacifico in cui saranno collaudate le nuove, più potenti e perfezionate versioni di razzi vettori pluristadi sovietici sarà considerevolmente più ristretta di quella usata dall'URSS nel gennaio dell'anno scorso — scrivono oggi* Krasnaia Sviesda *e* Komsomolskaia Pravda *a commento dell'annuncio della TASS sugli esperimenti missilistici che verranno effettuati dal 13 settembre al 15 ottobre prossimo.*

Tale indicazione è stata accolta come una conferma dei progressi conseguiti dalla tecnica sovietica nella precisione del lancio.

I due giornali rilevano che l'area di atterraggio, che misura 300 per 320 chilometri ed è situata a sud-ovest delle isole Hawai, è lontana dalle principali rotte marittime e dalle zone peschiere. Non vi sono isole su cui i razzi potranno cadere. La isola più vicina, quella di Johnston, è 600 chilometri più a nord. L'isola di Palmira si trova a oltre 620 chilometri a sud-est.

La profondità dell'oceano in quella zona è superiore ai 4 chilometri, per cui le navi sovietiche d'osservazione potranno muoversi liberamente in qualsiasi direzione.

Stamane, al Cremlino, hanno avuto inizio i preannunciati colloqui sovietico-cubani. Da parte cubana partecipano il presidente Osvaldo Dorticos e le personalità del suo seguito, e da parte sovietica il presidente del Presidium del Soviet supremo Leonid Brezniev, il primo vice presidente del Consiglio Kossyghin, ed altre personalità. I colloqui, informa la TASS, si svolgono in un'atmosfera di amicizia e di comprensione reciproca.

Sono stati pubblicati oggi anche i discorsi pronunciati ieri sera al Cremlino da Brezniev e Dorticos in occasione del pranzo offerto dal presidente del Soviet Supremo.

Dopo aver sottolineato che i successi della rivoluzione cubana sono motivo di gioia per il popolo sovietico e per tutte le persone oneste della terra, Brezniev ha rilevato che il movimento popolare in difesa della libertà e dell'indipendenza di Cuba costituisce il più forte appoggio al coraggioso popolo di quella repubblica. Il popolo di Cuba sa di poter contare sull'Unione Sovietica.

Non ci stancheremo mai di ripetere che lo slancio del nostro popolo — ha risposto Dorticos — dipende in larga misura dall'appoggio e dalla solidarietà dei paesi socialisti guidati dall'Unione Sovietica. Questo slancio e questo entusiasmo sono stati particolarmente grandi nei momenti più duri dell'aggressione imperialista. E' stato allora che abbiamo sentito nel modo più profondo la solidarietà attiva e vigorosa del popolo sovietico con il popolo cubano. La nostra visita — ha dichiarato Dorticos — mira a rafforzare i nostri vincoli di amicizia e a rendere ancora più stretta la nostra fraterna collaborazione nell'opera comune intesa alla creazione di un mondo migliore.

Il popolo cubano — ha concluso il presidente — marcia avanti a passo sicuro. Noi crediamo nelle energie inesauribili del nostro popolo, nella continua, immancabile simpatia dei popoli che sono i nostri amici. Quello che ci unisce alla URSS sono i nostri comuni ideali, la nostra appassionata aspirazione al progresso, alla libertà dei popoli e alla pace. Noi lotteremo ogni giorno con crescente entusiasmo e lenteremo la nostra voce, come abbiamo fatto a Belgrado, ogni qualvolta sarà necessario riaffermare le nostre posizioni nella lotta per la pace ed il progresso umano.

MOSCA — La delegazione sovietica diretta dal Presidente Breznev (a sinistra) e quella cubana capeggiata da Dorticos (a destra), durante i colloqui in corso al Cremlino (Telefoto)

ENTRO LA FINE DELL'ANNO

Il GPRA trasferito da Tunisi a Rabat?

RABAT, 12. — Fra tre mesi al massimo il governo provvisorio della repubblica algerina si trasferirà da Tunisi a Rabat: questa la notizia proveniente da fonte bene informata, che stasera si è immediatamente portata al centro dell'interesse degli ambienti politici marocchini.

I motivi del provvedimento di cui già era stata ventilata l'ipotesi all'epoca in cui Ferhat Abbas era ancora alla testa del GPRA — secondo quanto si afferma stasera a Rabat — sarebbero da ricercare soprattutto nelle divergenze di opinioni verificatesi di recente tra il governo provvisorio algerino e il governo ospite di Tunisi.

I risultati delle elezioni

I laburisti norvegesi perdono la maggioranza

Il partito socialista popolare a tendenza neutralista conquista due seggi

OSLO, 12. — Il Partito laburista norvegese che deteneva la maggioranza assoluta dal 1945 ha perduto nelle elezioni generali di ieri, quattro seggi e la maggioranza al parlamento. Il Partito laburista, che si presentava alla consultazione con 78 deputati, ne ha ottenuti solamente 74. Due di questi seggi sono stati conquistati dal Partito socialista popolare, sorto appena sei mesi or sono con un programma di neutralismo integrale.

I conservatori mantengono i loro 29 deputati, mentre il Partito cristiano e quello moderato hanno ottenuto 15 seggi ciascuno. Il Partito liberale ha perduto due seggi e verrà rappresentato da 14 deputati.

La ripartizione dei seggi al nuovo «Storting» norvegese che si riunirà il 1 ottobre, si presenta così (tra parentesi i seggi detenuti in precedenza): Laburisti 74 (78); Conservatori 29 (29); Partito cristiano 15 (12); Partito moderato 16 (15); Liberali 14 (15); Comunisti 0 (1); Partito socialista del popolo 2 (0).

Lo «Storting» comprende 150 deputati.

La perdita della maggioranza da parte dei laburisti crea una situazione difficile. Il primo ministro Gerhardsen, capo del partito, ha dichiarato a più riprese, in passato, che se non avesse potuto appoggiarsi a una maggioranza laburista assoluta avrebbe abbandonato la sua carica di presidente del Consiglio. Il nuovo parlamento norvegese dovrà, all'inizio dei suoi lavori di ottobre, esaminare e decidere tra l'altro l'atteggiamento della Norvegia di fronte al Mercato comune.

Elezioni anticipate in Grecia

ATENE, 12 — Il primo ministro greco Caramanlis ha annunciato che elezioni generali avranno luogo in Grecia probabilmente in autunno con un anticipo di qualche mese rispetto alla fine della legislatura attuale che scade nel maggio 1962.

Una decisione definitiva al riguardo sarà presa al ritorno in Grecia di re Paolo il quale è attualmente in viaggio all'estero. Si prevede che le elezioni avranno luogo la prima o la seconda domenica di novembre.

Concordi Cuba e la Cecoslovacchia sui problemi internazionali

PRAGA, 12 — (O.P.) - Cecoslovacchia e Cuba, in un documento comune, firmato a conclusione della recente visita della delegazione cubana, hanno rilevato la necessità di liquidare tutte le basi militari all'estero, nell'interesse della pace.

Il documento si diffonde quindi su una serie di altre questioni che stanno alla base dell'attuale tensione internazionale: il trattato di pace con la Germania, Berlino, il disarmo totale generale, rilevando il grande contributo che l'organizzazione delle Nazioni Unite può dare alla loro pacifica soluzione. Per questo, però, i governi cecoslovacco e cubano ritengono concordemente che è necessario dare una struttura diversa all'ONU, facendo posto in modo particolare ai paesi neutrali negli organismi dirigenti.

Un giudizio positivo viene espresso sulla conferenza di Belgrado dei paesi non impegnati.

Nuova esplosione atomica in URSS

WASHINGTON, 12 — La commissione americana per la energia atomica annuncia oggi che nelle prime ore di stamane l'Unione Sovietica ha effettuato un'altra esplosione nucleare. L'esperimento ha avuto luogo nella regione artica, nelle vicinanze dell'isola di Novaya Zemlya.

Con un rapporto di Kim Il Sung

Aperto il Congresso dei comunisti coreani

Frol Kozlov, delegato del PCUS, sottolinea la necessità di vigilare contro il pericolo di guerra

PHYONGYANG, 12. — Il segretario del PCUS, Frol Kozlov, ha preso oggi la parola dinanzi al «Congresso del Partito del lavoro coreano, in corso a Phyongyang, per sottolineare la necessità che tutti i paesi socialisti mantengano viva la loro vigilanza contro le minacce di guerra.

Kozlov, che guida la delegazione sovietica al Congresso, ha affermato che gli occidentali stanno cercando di intimidire l'URSS per impedirle di firmare un trattato di pace con la Repubblica democratica tedesca. «L'URSS — ha proseguito Kozlov — ha dovuto trarre le necessarie conclusioni dalla situazione, e rafforzare le sue difese e la sicurezza di tutti gli Stati socialisti. Sarebbe imperdonabile se in questo cruciale periodo storico restassimo inattivi, contando sulla misericordia celeste o sulla ragionevolezza dei maniaci della guerra».

Il Congresso si era aperto ieri con un discorso di Kim Il Sung, presidente del Comitato centrale del Partito, il quale, dopo aver parlato dei grandi successi conseguiti in questi anni nel lavoro di trasformazione e di edificazione socialista, aveva enunciato gli obbiettivi del piano settennale (1961-67) per lo sviluppo dell'economia nazionale. Kim Il Sung si è anche soffermato sulla disastrosa situazione creata dall'occupazione americana nella parte meridionale del paese e sulla lotta per l'unificazione pacifica della Corea.

Assistono al Congresso oltre alla delegazione del PCUS, quella del Partito comunista cinese, guidata da Ten Hsiao-pin, e quelle del Partito del lavoro vietnamita, del Partito operaio romeno, del Partito comunista bulgaro, del Partito del lavoro albanese, del Partito operaio socialista ungherese, del Partito comunista cecoslovacco, del Partito operaio unificato polacco, del Partito socialista unitario della Germania, del Partito unito della rivoluzione socialista cubana e del Partito rivoluzionario popolare mongolo.

Sono presenti, inoltre, delegati dei Partiti comunisti dell'Europa occidentale, del mondo afro-asiatico e dell'America latina.

Brevi dal mondo socialista

URSS

Centrali elettriche azionate dalle maree

E' stato approvato dal competente ministero il progetto per la costruzione della prima centrale elettrica sovietica funzionante con la forza motrice delle maree. La centrale sorgerà nella penisola di Kola, vicino a Murmansk, e potrà entrare in funzione entro il 1964. La sua capacità è piuttosto modesta ma sono già in fase di progettazione centrali dello stesso tipo aventi una potenza molto più elevata.

ROMANIA

Aumenta l'esportazione delle confezioni

Nel corso di quest'anno le esportazioni dei prodotti di abbigliamento sono già aumentate del 30 per cento rispetto al 1960. Fra i maggiori acquirenti figurano l'Unione Sovietica, la Norvegia, l'Olanda, la Danimarca e il Canada. Importanti successi sono stati ottenuti nell'arricchimento degli assortimenti: dall'inizio di quest'anno è iniziata la produzione in serie di oltre 1200 nuovi modelli femminili e maschili, molti dei quali erano stati ritenuti apprezzati in vari congressi internazionali della moda.

COREA

Quintuplicato il numero degli universitari

Negli ultimi cinque anni il numero degli studenti universitari nella Repubblica democratica popolare coreana è quintuplicato. Prima della liberazione, nella parte settentrionale della Corea non esisteva nessuna università: oggi vi funzionano 80 università e scuole superiori frequentate complessivamente da oltre 100 mila studenti. Nell'ultimo anno sono state inaugurate 24 nuove Scuole superiori.

POLONIA

Volo inaugurale dell'aereo «MD-12»

Si è svolto sul percorso Varsavia-Rzeszow-Varsavia il volo inaugurale del nuovo apparecchio di produzione polacca «MD-12». Primi passeggeri sono stati i rappresentanti della stampa, della Radio e Televisione nonchè del ministero delle Comunicazioni.

UNGHERIA

800 collezionisti alla Mostra filatelica

Oltre 800 collezionisti di 40 paesi hanno già confermato la loro partecipazione alla Esposizione filatelica internazionale Budapest 61 che avrà luogo nella capitale magiara dal 23 settembre al 3 ottobre.

URSS

Pipe parlanti per gli afoni

La fabbrica Technoloz di Mosca ha iniziato la produzione di piccoli apparecchi portatili che consentono l'uso della parola a chi ha perduto la voce. Si tratta di speciali generatori di voce elettronici che vengono modellati sotto forma di oggetti vari. Uno dei tipi si presenta come un piccolo cilindro a forma di sigaro, un altro come una comune pipa.

POLONIA

Concluso il Festival della canzone

Si è concluso a Gdansk, con la solenne premiazione dei vincitori, il Festival internazionale della canzone. Il primo premio è stato vinto dalla cantante danese Birth Wilke. Si sono inoltre distinti i cantanti della Svizzera e della Norvegia. Il premio speciale per la migliore esecuzione polacca è stato assegnato alla canzone Embarras, presentata dalla cantante Irena Santor.

CINA

I giornalisti nipponici per la Cina all'ONU

La stampa di Pechino ha pubblicato il testo integrale del comunicato congiunto firmato a Tokio dalla delegazione dei giornalisti cinesi e dai rappresentanti del Congresso giapponese dei giornalisti e dei sindacati nipponici della stampa e degli editori. Nel documento la parte cinese esprime tra l'altro il suo pieno appoggio alla lotta del popolo nipponico contro la rinascita del militarismo in Giappone con la protezione degli USA. Dal canto loro i giornalisti giapponesi si pronunciano per l'ammissione della Cina all'ONU.

Le città della costa sepolte sotto metri d'acqua

Il ciclone "Carla" infuria nel Texas su un fronte di ottocento chilometri

Cinque morti a Galveston investita da una tromba marina — Houston paralizzata — Migliaia di case allagate

GALVESTON — Ecco ciò che è rimasto di un quartiere della città dopo il passaggio del ciclone (Telefoto)

LAFAYETTE, 12. — Lo uragano «Carla» ha proseguito anche oggi la sua disastrosa marcia attraverso il Texas e la Louisiana provocando danni valutati a centinaia di milioni di dollari e altre cinque vittime. I venti cominciano a diminuire di intensità ma soffiano ancora a 160-170 km. all'ora e continuano un'allucinante opera di distruzione, insieme con le enormi masse d'acqua scaraventate dal mare contro le coste in onde alte più di dieci metri.

Le notizie si accavallano drammatiche da tutti i centri. La piccola isola di Galveston, già coperta da due metri d'acqua per l'uragano di ieri è stata colpita oggi da due *tornados* che «Carla» si porta nella sua scia. Le trombe d'acqua si sono abbattute con grande violenza sulla cittadina, investendo in pieno il palazzo di giustizia ove avevano trovato rifugio circa 1200 senza tetto. La ondata ha ucciso cinque persone e ne ha ferito più o meno gravemente altre 20.

Il comando della difesa civile della piccola cittadina texana di Port Arthur ha comunicato per radio che la diga di Taylor Bayou ha ceduto sotto l'impeto della piena e che già un migliaio di case sono allagate.

Nella notte l'«occhio» dell'uragano, che si sposta molto lentamente alla velocità di circa 20 km. all'ora, è giunto praticamente sulla verticale di Houston nel Texas, paralizzando completamente la città. Il vento soffiava a circa 200 km. all'ora scoperchiando case, abbattendo i pali del telegrafo e dell'illuminazione, rovesciando automobili e autobus come se fossero giocattoli. Nella pianura di Houston il raccolto del cotone e quello degli agrumi sono andati quasi interamente perduti.

Ottocento chilometri di costa colpiti ieri dall'uragano presentano un aspetto di desolazione indescrivibile. Colonne di decine di migliaia di persone fuggono compatte sotto l'incalzare della bufera, delle pioggie e dei venti che precedono e seguono il centro dell'uragano. Portaerei, cacciatorpediniere e altre unità della marina da guerra stanno navigando alla massima velocità alla volta delle città della costa colpite dalla bufera e soprattutto verso il porto di Corpus Christi e verso l'isola di Galveston ove la situazione pare più tragica.

A Corpus Christi la popolazione di 105.000 abitanti è stata completamente evacuata. La torre della radio cittadina è stata abbattuta dal vento e la città è praticamente sepolta sotto due metri di acqua. Nel porto un grosso mercantile carico di grano ha rotto gli ormeggi ed è stato sbattuto parecchie volte contro una petroliera ancorata poco lontano, speronandola in modo molto grave.

A Kaplan, Cameron e a Shdell, tutte città della Louisiana i *tornados* che ruotano attorno al ciclone principale hanno completamente sconvolto l'abitato, costringendo la popolazione alla fuga. Le tre città sono sommerse sotto valanghe d'acqua che in alcune zone più basse raggiunge l'altezza di sei metri.

L'ufficio metereologico centrale ha comunicato che «Carla» sta lentamente perdendo di forza e che i venti hanno già un po' diminuito di violenza. Tuttavia le autorità hanno invitato la popolazione sfollata a non rientrare alle proprie case poiché «Carla» resta ancora pericoloso.

Mentre «Carla» marcia verso il nord mantenendo il suo fronte di distruzione su una larghezza di 800 chilometri, il suo successore, il ciclone «Debbie» — il quarto della stagione — infierisce già in pieno Atlantico con venti sui 130 km. all'ora. Comunque l'ufficio metereologico di Miami in Florida, ha assicurato che «Debbie» segue una rotta incurvata verso nord e non ritiene che si abbatterà sul territorio degli Stati Uniti.

Appello di pace alla conferenza medica internazionale

I genetisti per un accordo tra i governi che ponga al bando le armi atomiche

Annunciata una larga collaborazione tra studiosi di fisica e di biologia - Interessante esperienza di ricerche coordinate tra scienziati di vari paesi al congresso di neurologia

Con un appello per la definitiva messa al bando delle armi atomiche si è chiusa ieri sera a Roma, nel Palazzo della FAO, la seconda conferenza internazionale di genetica umana, alla quale hanno partecipato studiosi di trentuno paesi.

Ecco il testo della mozione, presentata dai proff. J. W. Boyes, Gedda, F. J. Kollmann e L. S. Penrose e approvata dall'assemblea:

«I membri della 2 conferenza internazionale di genetica umana, avendo considerato gli effetti dannosi delle radiazioni ionizzanti sull'individuo ad esse esposto e sulla sua discendenza, chiedono a tutti i governi responsabili del mondo di concludere un accordo che vieti lo sviluppo e l'uso delle armi atomiche.

«I membri della conferenza richiedono inoltre che gli effetti genetici dell'uso dell'energia atomica e delle radiazioni a scopi pacifici vengano attentamente studiati e che severe misure di controllo vengano formulate ed osservate».

La seduta conclusiva si era aperta con il saluto portato dal ministro della pubblica istruzione, sen. Bosco. Successivamente il prof. Gedda aveva dato lettura dei nomi degli studiosi chiamati a far parte del comitato permanente della conferenza, nonché dei testi delle risoluzioni proposte alla approvazione dell'assemblea. Una di queste risoluzioni ha lasciato fortemente perplessi gli studiosi presenti: in essa si suggeriva «in vista del crescente pericolo della guerra nucleare» di studiare la possibilità di organizzare una sorta di «riserva umana internazionale» da sottrarre alla catastrofe atomica. Insomma qualcosa come un moderna «arca di Noè» destinata a salvare un campione di umanità e oltre specie animali. Data la terribile società del pericolo atomico, una risoluzione tanto paradossale nella sua formulazione non poteva che sconcertare: come in effetti è avvenuto.

Perché il prof. Buzzati-Traverso (e lui l'autore della proposta) aveva insistito nel sottoporre all'assemblea la risoluzione? Un modo volutamente paradossale per provocare una polemica capace di richiamare una più larga attenzione sul pericolo atomico? E' un'interpretazione che sinceramente ci auguriamo rispondente alle intenzioni del proponente diversamente non resterebbe che una manifestazione di assoluta sfiducia di cui, per la verità, non si sentiva il bisogno. Specie nelle circostanze presenti.

L'assemblea ha finito per rimettere «allo studio» del comitato permanente la proposta dopo che la votazione aveva chiaramente indicato la perplessità e l'irritazione anche di una parte dei congressisti.

Prima che fossero dichiarati chiusi i lavori della conferenza ha parlato brevemente il prof. Medi, annunciando il proposito dell'Euratom di contribuire con le sue attrezzature e cospicui investimenti al progresso degli studi di biologia nucleare. Nei centri di ricerche atomiche saranno messi a disposizione mezzi ed uomini per promuovere una feconda collaborazione tra la fisica generale e nucleare da una parte, e la biologia e la genetica dall'altra.

Il rappresentante dell'Euratom ha comunicato altresì una serie di misure che si cercherà di predisporre per il controllo delle radiazioni ionizzanti su scala internazionale, sempre per quel che concerne la protezione dai pericoli che possono derivare dagli impianti nucleari per l'utilizzazione pacifica dell'energia atomica.

L'ultima giornata della conferenza è stata dedicata all'esame dei problemi di genetica clinica. Relatore il prof. Gedda, sono intervenuti nella discussione numerosi studiosi: tra gli altri i professori Rossier e Taillard, Gorlin, Jorgensen, Maltarello, Tünte, Roizin e Mellmann.

* * *

Un esempio di collaborazione su scala internazionale fra gli scienziati, assai stimolante e indicativo delle esigenze che la medicina moderna pone con forza all'attenzione di tutti, è stato offerto ieri alla seduta comune dei congressi di neurologia ed elettroencefalografia e neurofisiologia. Si tratta di una «relazione collettiva» illustrata dal prof. Gastaut di Marsiglia, che è il risultato di una indagine condotta parallelamente in diversi paesi (Francia, Italia, Ungheria, USA, Cecoslovacchia, Giappone, Germania), attraverso rilevazioni elettroencefalografiche su pazienti affetti da malattie cardiovascolari e respiratorie. Le ricerche sono state effettuate con una metodica preventivamente concordata: è forse uno dei primi casi di collaborazione internazionale organizzata in campo medico, che merita già di per sé (a parte l'eccellenza dei risultati) di essere valorizzato in modo particolare.

L'esame elettroencefalografico, che ha permesso rilevazioni utili in almeno il 40 per cento dei casi presi in esame, ha permesso di mettere in evidenza i primi segni di risentimento encefalico in una serie di cardiopatie e malattie respiratorie offrendo la possibilità di tempestive interventi terapeutici. Cosa questa quanto mai utile nelle pericolose complicazioni neurologiche che si accompagnano frequentemente alle malattie considerate. Il rapporto è stato compilato sotto la direzione dell'assistente neurologo H. Gastaut, con la collaborazione di studiosi francesi (H. Regis, N. Goulon, P. Christophe, J. Lissac, A. Nargaraz, F. Nonarlhat), giapponesi (F. Gothe, Y. Tazaki, K. Hamaguchi), americani (J. S. Meier, E. Shev), italiani (C. W. Loeb), tedeschi (J. Krump), ungheresi (G. Bekeny) e cecoslovacchi (J. Lesny).

L'intera seduta congiunta dei due congressi è stata dedicata ieri allo stesso tema. Dopo le complicazioni neurologiche provocate dalle malattie epatiche (argomento trattato ieri l'altro) è stata ieri la volta di quelle indotte dalle malattie del cuore e dei polmoni. Sei relazioni si sono susseguite in materia dopo un'introduzione del prof. Bodechtel: autori Steegman (Stati Uniti), Schneider (Germania), Quastel (Canadà), Kety (USA), Bernsmejer (Germania), Fazio (Italia). Questi contributi hanno permesso una interessante messa a punto sulla natura e le modalità delle complicazioni neurologiche in esame, suggerendo anche nuove ipotesi di studio in ordine ai meccanismi biochimici che condizionano la funzionalità delle strutture nervose centrali.

r. l.

Dalla RAI e dall'Italcable

Costituita una società per le comunicazioni spaziali

Parteciperà agli esperimenti che si intendono condurre con i satelliti americani

Il ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni on. Spallino nel corso della cerimonia d'apertura della Mostra nazionale radio e televisione a Milano ha annunciato ufficialmente l'imminente costituzione di una società per esperimenti di comunicazione spaziale.

Si tratta di una società a capitale paritetico fra la Italcable e la RAI patrocinata dal ministero delle PP.TT. che si occuperà della partecipazione italiana agli esperimenti di telecomunicazione per mezzo di satellite artificiale.

Dopo gli interessanti risultati raccolti lo scorso anno con il satellite «passivo» Echo (il grosso pallone ancora in orbita) l'ente spaziale americano NASA ha deciso la prosecuzione degli esperimenti con il lancio di satelliti «attivi», di maggiore efficacia.

Mentre la NASA si occupera della costruzione, del lancio e del «tracking» di questi satelliti sperimentali, enti e società americane ed europee, tra cui la nuova società in via di formazione, approntieranno le complesse stazioni terminali per la realizzazione dei collegamenti via satellite.

Gli esperimenti dovrebbero iniziare verso la metà dell'anno prossimo.

Si tratterà di satelliti «cavia», che saranno lanciati dalla NASA con orbita quasi polare, avente un perigeo di circa 1500 chilometri e un apogeo di 5000 chilometri. Si prevede che non potranno venire utilizzati per un servizio continuato, in considerazione del fatto che il periodo di contemporanea visibilità fra due stazioni lontane è solo di alcune decine di minuti, anche se i satelliti «cavia» coprono lo intero giro attorno al nostro pianeta in due ore e mezzo.

Si preannuncia anche, per la fine dell'anno prossimo, un terzo esperimento (progetto Syncom), che prevede il lancio di un satellite in orbita quasi equatoriale a una distanza tale che il suo periodo di rotazione intorno alla Terra risulti di 24 ore. Infatti un satellite posto alla distanza di circa 36 000 chilometri gira alla stessa velocità della Terra e appare quindi immobile nel cielo. Ciò ovviamente facilita la comunicazione con le stazioni terminali terrestri che in questo modo non hanno bisogno di inseguire il satellite durante il suo moto ellissoidale, come avviene per i satelliti polari posti ad altezza inferiore.

Il tifone «Pamela» sconvolge Formosa

TAIPEI, 12 — Un tifone al quale è stato imposto il nome di «Pamela» ha investito oggi l'isola di Formosa con venti di 160 chilometri all'ora. Esso ha fatto centinaia di vittime e causato immensi danni, prima di proseguire la sua marcia rovinosa verso la Cina. Nella sola Taipei, si hanno 13 415 senzatetto.

Ecco il bilancio del tifone, il quinto che si abbatte su Formosa quest'anno e il più violento: cento morti, 31 dispersi, 434 feriti gravi, 456 feriti leggeri, 1273 case crollate, 2547 case gravemente danneggiate.

A Taipei una zona della città è rimasta completamente allagata isolando oltre 1000 persone. Le strade sono ingombre di rottami, vetri infranti ed alberi sradicati. L'aeroporto di Taipei è stato chiuso.

Oggi una « riunione di lavoro » alla Casa Bianca

Sukarno e Modibo Keita giunti a Washington con il messaggio dei neutrali per Kennedy

Primo incontro con il presidente — Freddezza e riserve della stampa americana che invita i « non allineati » a non farsi illusioni — Scienziati sovietici e americani per la fine della corsa agli armamenti

WASHINGTON, 12. — Il presidente indonesiano, Sukarno, e quello del Mali, Modibo Keita, sono giunti questo pomeriggio a Washington, accolti all'aeroporto dal presidente Kennedy e da un gruppo di personalità americane. I due capi di Stato, latori del messaggio che la Conferenza di Belgrado dei paesi non allineati ha indirizzato ai due « grandi », sono stati ricevuti poco dopo alla Casa Bianca, dove, accompagnati dai loro ministri degli esteri, hanno conferito per circa un'ora con Kennedy, Rusk e il sottosegretario di Stato Bowles. Domani vi sarà, a quanto viene annunciato, una seconda seduta di lavoro, al termine della quale sarà diramato un comunicato.

All'aeroporto, dopo aver augurato il benvenuto a Sukarno e a Keita, il presidente Kennedy aveva pronunciato una allocuzione nel corso della quale aveva detto di essere tanto più lieto di accoglierli in quanto essi rappresentano i partecipanti alla recente conferenza di Belgrado e sono giunti per assolvere una missione pacifica. Gli Stati Uniti, ha aggiunto Kennedy, « condividono il fervido desiderio che i problemi ai quali ci troviamo di fronte siano risolti con mezzi pacifici poichè una pace reale risponde alle aspirazioni fondamentali di tutti i popoli del mondo. Ciò che auspicano gli Stati Uniti, è che ciascuno possa vivere la sua vita come vuole e come desidera ».

Rispondendo, Sukarno aveva tenuto a sottolineare che, in questa sua quarta visita negli Stati Uniti, egli parla a nome non soltanto del suo popolo, ma di 750 milioni di uomini, la popolazione totale dei 25 paesi che a Belgrado hanno formulato l'appello. Sukarno ha altresì tenuto a ricordare che la sua missione non ha il carattere di una mediazione ma è destinata « a comunicare il pensiero e le preoccupazioni della conferenza di Belgrado » al presidente degli Stati Uniti.

Dal canto suo il presidente Keita ha affermato che con Sukarno egli è giunto a Washington apportatore di « un messaggio di pace e soltanto di pace » ed ha messo in evidenza le preoccupazioni dei piccoli Stati di fronte alle prospettive d'un conflitto generale che potrebbe risultare dall'attuale grave stato di tensione internazionale.

Il messaggio che Sukarno e Keita sono incaricati di presentare a Kennedy ricalca quello che nei giorni scorsi il premier indiano Nehru e il presidente del Ghana Nkrumah avevano recato al primo ministro sovietico Krusciov ed ha il suo centro nella richiesta di incontro per i negoziati che i venticinque paesi neutrali hanno avanzato ai due capi delle grandi potenze.

Nulla è sino ad ora trapelato sulla risposta che Kennedy darà ai suoi interlocutori, ma il tono di freddezza che la Casa Bianca ha ostentato da quando venne dato l'annuncio della missione dei neutrali a Mosca e a Washington si rifletteva anche oggi su tutta la stampa americana. Il « New York Times » avvertiva stamane i due capi di stato a non farsi troppe illusioni. « Kennedy — scrive il giornale — riceverà i due capi di Stato con molta pompa e cordialità, ma sarà molto fermo nel respingere ogni proposta di cedere qualcosa nel corso di negoziati con l'Unione Sovietica ». L'altro grande giornale di New York, l'« Herald Tribune », ignora addirittura l'avvenimento e non dedica neppure una riga all'arrivo dei due capi di Stato.

I diplomatici dei paesi neutrali presenti alle Nazioni Unite non hanno mancato stamane di mettere in rilievo la differenza di atteggiamento, di valutazione e di comprensione che l'arrivo dei messaggeri dei non allineati aveva ottenuto nella capitale sovietica.

Prima di giungere a Washington, Sukarno e Keita avevano fatto tappa nel Marocco, dove si erano incontrati con il re Hassan II, presente anche l'ambasciatore italiano Michele Laura.

A Pugwash, nello Stato americano del Vermont, è intanto proseguita anche oggi la settima conferenza annuale degli scienziati.

Più di quaranta scienziati di tredici paesi hanno portato positivamente a termine la prima fase della conferenza, nella quale hanno discusso i problemi e i modi di stabilire una più ampia collaborazione fra gli scienziati di tutte le parti del mondo.

In una dichiarazione approvata all'unanimità la conferenza ha notato che la collaborazione scientifica più ampia fra gli Stati Uniti e l'URSS può realizzarsi solo a condizione che venga cessata la corsa agli armamenti, che sia alleviata la tensione internazionale e conseguito il disarmo generale e totale.

Gli scienziati americani e sovietici hanno convenuto che sugli scienziati incombe la responsabilità non soltanto d'impedire l'uso della scienza per scopi distruttivi, ma anche di promuovere il suo impiego per fini costruttivi.

La commissione congiunta del Congresso americano per le questioni atomiche ha infine assicurato oggi il suo pronto appoggio alla approvazione dell'accordo USA-Francia per l'addestramento di forze francesi all'uso di armi nucleari.

Di fronte alla commissione, l'assistente segretario di Stato Alexis Johnson ha dichiarato che l'accordo è simile in sostanza a quelli già in vigore con l'Olanda, la Germania, la Grecia e l'Italia. Egli ha aggiunto che lo accordo con la Francia si rende necessario per garantire « che le armi nucleari continueranno ad essere disponibili per la difesa della intera area interessata al trattato atlantico »

ISTAMBUL — Truppe americane sbarcano all'aeroporto della città per prendere parte alle manovre della NATO (Telefoto)

VIENNA — Il Presidente indonesiano Sukarno alla partenza per New York (Telefoto)

Con la partecipazione dell'Italia

Manovre atlantiche ai confini bulgari

ATENE, 12. — Manovre militari che hanno un aperto carattere provocatorio sia per la contingenza internazionale sia per la regione in cui si svolgono (a confine con paesi del campo socialista), sono state disposte dalla NATO, nei prossimi giorni, nel Mare Egeo, presso le coste della Repubblica popolare di Bulgaria. Vi parteciperanno forze militari greche e turche, oltre a contingenti dell'esercito italiano. Queste forze simuleranno sbarchi in prossimità delle coste bulgare. In mare, le unità impiegate nelle manovre saranno greche, turche, italiane e americane. Gli USA invieranno il sommergibile atomico « Shark ». In conseguenza di questa dimostrazione di forza militare, le unità dell'esercito popolare bulgaro sono state messe in stato di allarme. Il governo di Sofia, nel comunicare questa decisione, informa che essa è stata presa d'accordo con i membri del Patto di Varsavia.

Stikker: occorre dare armi atomiche agli atlantici

OTTAWA, 12. — Secondo il segretario generale della NATO, Stikker, attualmente in visita nel Canadà, l'alleanza atlantica dovrebbe dare armi nucleari ad un maggior numero di paesi. Questo servirebbe a migliorare la posizione strategica della NATO. Tali armi dovrebbero essere soggette a controlli multilaterali.

Stikker ha dichiarato di essere convinto che le consultazioni siano migliorate in seno alla NATO dopo la sua assunzione in carica lo scorso aprile. Stikker ha dichiarato che sono attualmente in corso discussioni per fare del problema di Berlino « un problema dell'insieme della NATO ». Stikker ha avuto colloqui con il ministro degli esteri canadese Green e altri alti funzionari di Ottawa.

Bonn conferma il prolungamento della ferma per 30.000 soldati

BONN, 12 — Il governo federale, annuncia oggi un comunicato ufficiale, ha sollecitato il ministero della Difesa a preparare l'animo di circa 30 mila soldati che avranno completato entro la fine del mese di settembre il periodo di ferma di 12 mesi, all'eventualità di un loro mantenimento alle armi - nel caso in cui tale misura sia resa necessaria in base agli impegni della Germania occidentale nei confronti della NATO -.

I soldati di leva verrebbero formalmente smobilitati e richiamati alle armi per un periodo di addestramento di 3 mesi.

Le istruzioni impartite al ministero della Difesa fanno seguito al colloquio che Adenauer ha avuto recentemente con il comandante atlantico Norstad.

Stanziati 1.250 miliardi

De Gaulle vara un piano per la corsa alle atomiche

Soffocata all'Assemblea la richiesta di un dibattito sull'agricoltura
Una bomba dell'OAS è stata gettata contro la casa di un giornalista

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 12. — La replica a chi ieri sera pretendeva che l'OAS era stata smantellata nella metropoli non si è fatta attendere: una bomba è esplosa questa mattina davanti all'ingresso dell'appartamento del giornalista Jean Ferniot, responsabile del servizio politico di « France Soir ». Il nostro collega, per fortuna, non ha sentito che il rumore della esplosione; e la persona di servizio, che era andata ad aprire la porta dopo la scampanellata, ha fatto in tempo a fuggire, avendo visto entrare dal pianerottolo un filo di fumo.

« France Soir » è il giornale che ieri sera recava a grosse lettere il titolo « L'OAS smantellata ».

Che non si debba ingannarsi sulla potenza dell'OAS in quanto tale è una tesi che i comunisti sostengono da un pezzo. Gli « ultras », in sostanza, non hanno nessun seguito nella popolazione. Ma è la base militare dei complotti fascisti che deve allarmare: questo aspetto di reale pericolo continua invece ad essere volutamente minimizzato nelle valutazioni ufficiali. Nonostante l'arresto di due generali e di un colonnello, rimane evidente che la « fronda » dell'esercito e le velleità dittatoriali del militarismo fascista sono sempre una componente viva del regime gollista.

Nel momento stesso in cui si annuncia una crisi dell'esercito, a causa delle posizioni inevitabilmente perdute nell'ambito del colonialismo, il ministro della difesa, Messmer, si sforza di diffondere, attraverso ripetute dichiarazioni e interviste, l'idea di orientamenti nuovi da dare alla vocazione militarista del paese. Base essenziale di questa insana propaganda è l'impegno di costituire la famosa « forza d'urto » atomica francese, con tutto quello che ne consegue sul piano di un rinnovato oltranzismo.

La nuova legge-programma militare è pronta: il primo piano quadriennale di armamento atomico costerà dieci miliardi di nuovi franchi (pari a 1250 miliardi di lire); ma già si prevede la seconda legge-programma, a partire dal 1964, « avrà ambizioni molto più vaste (come scrive stamane "Les Echos") e rappresenterà una spesa molto più pesante ».

A tanta solerzia nei confronti delle esigenze della casta militare corrisponde ovviamente un profondo disinteresse per gli urgenti bisogni delle categorie di cittadini più sacrificate dalla linea di sviluppo economico del regime. Il tentativo dei parlamentari di convocare una sessione dell'Assemblea nazionale per proporre e discutere progetti di legge in favore dell'agricoltura è stato soffocato oggi dal governo, tra vivaci proteste. Il Consiglio costituzionale aveva in precedenza dichiarato inaccettabili proposte di legge di iniziativa parlamentare. Apertasi la seduta, a Palazzo Borbone, uno dopo l'altro, i presidenti dei gruppi socialista, MRP, indipendente, Unità della Repubblica (estrema destra) e comunista, hanno ritirato le interrogazioni presentate, dichiarando di non accettare « l'elemosina di un dibattito accademico ».

Poi il gruppo della SFIO ha platonicamente presentato una mozione di censura. Si sapeva già quello che il primo ministro Debré avrebbe obiettato: che il governo aveva già fatto tutto il possibile per i contadini e che il vero dibattito sui problemi economici si aprirà in ottobre, cioè alla data fissata dall'esecutivo; quanto alla mozione di censura, Debré ha chiesto al Consiglio costituzionale (strumento docile del potere) di giudicare se fosse o no ricevibile in regime di pieni poteri. I socialisti hanno allora dichiarato che non avrebbero più assistito alla discussione e sono usciti dall'aula, seguiti da quasi tutti i deputati.

Il presidente Chaban-Delmas ha così dovuto sospendere la seduta, tra vivissimi clamori. Alla ripresa erano rimasti sui banchi solo 89 deputati tutti del partito gollista, l'UNR.

Se un voto sulla mozione di sfiducia avesse fornito lo stesso risultato, non sarebbe comunque successo niente di grave perché in regime di pieni poteri l'Assemblea non può essere sciolta (secondo la Costituzione gollista, se il governo è battuto, si sciolgono le Camere).

SAVERIO TUTINO

Caccia all'arabo ad Algeri: otto algerini assassinati

ALGERI, 12. — Squadracce di francesi hanno compiuto oggi un nuovo massacro ad Algeri, abbandonandosi — sotto gli occhi della truppa e dei poliziotti — ad una spietata caccia all'arabo, uccidendo a colpi di bastone e di coltello, devastando negozi di musulmani. Il via alla carneficina (che secondo informazioni provvisorie della serata si è conclusa con un bilancio di otto musulmani uccisi e oltre cinquanta feriti) è stato dato da una banda di giovani fascisti che partecipavano ai funerali di un europeo ucciso ieri da algerini. Ad un segnale convenuto le squadracce si sono disperse in varie direzioni aggredendo quanti algerini capitavano loro sotto le mani. Due musulmani gettati a terra sono stati massacrati a colpi di sbarre di ferro; un altro algerino è stato sbalzato dalla motocicletta e ucciso all'istante.

All'imbocco del quartiere di Bab El Oued è stato fermato un filobus condotto da un algerino. I passeggeri europei sono stati fatti scendere e invitati ad allontanarsi, il conducente è stato linciato, altri due arabi che si trovavano sulla vettura sono in fin di vita.

I poliziotti francesi hanno assistito a queste orripilanti scene di violenza senza muovere un dito. Soltanto a sera inoltrata, le CRS hanno lanciato qualche bomba lacrimogena per costringere la massa degli squadristi a lasciare la strada.

Nella mattinata analoghi episodi di violenza si sono verificati ad Orano dove sono stati assassinati da gruppi di razzisti europei due algerini.

In un comunicato del ministero degli Interni

L'Avana denuncia le attività controrivoluzionarie del clero

L'operaio diciassettenne morto durante i disordini di domenica è stato ucciso da un terrorista che ha sparato dall'interno della chiesa Carità — Complicità del clero con la CIA e gli emigrati

L'AVANA, 12 — Arnaldo Socorro, l'operaio diciassettenne morto domenica nei pressi della chiesa della Carità durante i disordini provocati da dimostranti controrivoluzionari, non è stato ucciso dalla milizia popolare ma da un dimostrante asserragliatosi nell'interno della chiesa. Lo ha reso noto oggi un comunicato del Ministero degli Interni che contiene inoltre una forte denuncia dell'attività che vastissimi strati del clero conducono in combutta con i servizi segreti americani e con gli emigrati cubani, contro il governo rivoluzionario.

« Un gruppo clericale falangista — afferma fra l'altro il comunicato — ha ricevuto nelle ultime settimane un carico di esplosivi e di armi per promuovere insurrezioni nelle regioni di Pinar del Rio, Las Villas ed Oriente e attività di sabotaggio e terrorismo nell'intera isola.

Nel comunicato si accusa inoltre il vescovo della chiesa della Carità, monsignor Boza Masvidal, di svolgere un'intensa attività controrivoluzionaria, di approfittare di ogni cerimonia religiosa per promuovere disordini, al fine di provocare « uno scandalo internazionale » e di aver istigato i tumulti di domenica scorsa.

Il documento del ministero degli interni accusa poi il reverendo Francesco Viera di essere uno dei principali intermediari tra un'organizzazione terroristica che opera a Cuba e la *Central intelligence agency* degli Stati Uniti.

Dopo aver portato altri elementi i quali provano che la chiesa della Carità dell'Avana è ormai divenuta un centro di attività controrivoluzionaria, il comunicato del ministero afferma che « le chiese e i conventi vengono usati per nascondere coloro che cercano di sfuggire alla giustizia rivoluzionaria, per tenere riunioni di cospiratori e perfino per nascondere la dinamite ».

Ieri sera migliaia di persone hanno partecipato ai funerali del giovane operaio ucciso dai controrivoluzionari domenica. Nel corso della cerimonia ha preso la parola il dirigente sindacale Soto.

Il Panama chiede la revisione del trattato con gli USA

NEW YORK 12 — Il presidente panamense Roberto Chiari ha dichiarato che il Panama vuole regolare su nuove basi la navigazione nel Canale e rivedere pertanto i termini del trattato che concede agli Stati Uniti la illimitata disponibilità di questa importantissima via d'acqua.

Non è questa la prima volta che il governo e l'opinione pubblica panamensi chiedono di rimettere in discussione il trattato firmato nel 1903 che concede agli Stati Uniti il perpetuo affitto della zona del Canale a due milioni di dollari l'anno (un miliardo e 240 milioni di lire), ma nonostante i ripetuti tentativi gli Stati Uniti hanno sempre respinto qualsiasi discussione in merito arrivando anzi, nel 1959, a gettare gas lacrimogeni contro alcuni dimostranti che cercavano di issare la bandiera panamense nella zona del canale soggetta alla sovranità americana.

Lo scorso ottobre il delegato panamense alle Nazioni Unite aveva dichiarato all'Assemblea Generale che il Panama ha diritto ad un nuovo trattato.

Un altro forte motivo di malcontento per i panamensi è la disparità di salario tra gli statunitensi e i panamensi che lavorano nella Zona del Canale.

Continuazioni dalla 1ª pagina

POLITICA ESTERA

giornale di Klagenfurt *Neue Zeit*.

Kreisky viene accusato di rifiutare qualsiasi forma, anche la più indiretta, di dialogo *obiettivo e conciliatore* e di fare ricorso a « frequenti distorsioni della verità ». A proposito dei recenti attentati, la nota della Farnesina accusa il ministro austriaco di non dire una sola parola sull'attività terroristica che « si riversa in Italia dall'Austria ad onta dei suoi impegni di neutralità e delle raccomandazioni dell'ONU ». La nota attacca anche il governo austriaco per aver autorizzato l'organizzazione di una lotteria nazionale destinata a raccogliere fondi « per la nota centrale irredentistica di Innsbruck » e conclude affermando che la nuova ondata terroristica e il tono della replica di Kreisky a Segni fanno pensare che l'estremismo austriaco, con le bombe e con le parole, cerchi di impedire ogni intesa, anche dopo la costituzione della commissione di studio per l'Alto Adige.

I LAVORI PARLAMENTARI — Come si è detto, i lavori della Camera riprenderanno il 25 settembre con il bilancio degli Esteri. Questa data è stata comunicata dalla presidenza della Camera ai gruppi parlamentari, in risposta alla sollecitazione contenuta in una recente lettera del compagno Togliatti. La presidenza della Camera ha fatto sapere che il governo, interpellato, si è dichiarato « impreparato » a discutere il bilancio degli Esteri prima di quella data; d'altra parte, tutti i gruppi parlamentari interpellati, dal MSI al PSI, ad eccezione di quello comunista, si sono detti indifferenti al problema di una anticipazione della ripresa autunnale. Quanto al governo, non si sa bene se la risposta data alla presidenza della Camera sia un pretesto o se, ciò che sarebbe ancora più grave, risponda ad un preoccupante stato di fatto. Resta comunque da osservare che, con la riapertura tardiva della Camera, le sedute utili saranno prevalentemente impegnate nella discussione dei bilanci, e ciò potrà essere preso a pretesto dal governo per rinviare ulteriormente il dibattito su alcuni provvedimenti estremamente urgenti, quali quelli relativi alle Regioni, alle aree fabbricabili, al piano della scuola.

I PARTITI — I liberali hanno rinviato la riunione degli organi dirigenti del partito. La Direzione del PLI, che avrebbe dovuto riunirsi il 17 di questo mese, è stata convocata per il 28 o 29 settembre, dopo, cioè, il dibattito alla Camera sugli Esteri. Il Consiglio nazionale, di conseguenza, non potrà riunirsi che nei primi giorni di ottobre. Malagodi non tornerà a Roma prima del 19 settembre.

In campo democristiano e governativo sono da segnalare, oltre a un colloquio tra Moro e Fanfani, due riunioni a Villa Madama e alla Camilluccia. Alla prima, presieduta da Fanfani, hanno partecipato i ministri Segni, Pella, Trabucchi, Taviani, Martinelli e Rumor. Alla seconda erano presenti Moro, Fanfani, Segni, Rumor, Bonomi, il direttore generale dell'Agricoltura Bandini e Truzzi. Argomento: problemi dell'agricoltura in seno al MEC con evidente riferimento alla richiesta britannica di entrare nel Mercato comune. Non si esclude che si sia parlato anche dei rapporti commerciali con il mondo socialista.

A Montecitorio è stato segnalato un colloquio tra Saragat e Corona. Stamane la *Giustizia* pubblica un articolo non firmato, ma attribuito a Saragat, il quale respinge l'accusa « di volere il centro sinistra proprio per creare una base elettorale propizia alla sua scalata al Quirinale ». L'editoriale conclude affermando che occorre « accelerare i tempi di una più larga convergenza che porti sul fronte delle comuni responsabilità il Partito socialista ».

Domani si terrà a Roma un convegno nazionale della corrente di sinistra del PSI, per esaminare gli sviluppi della situazione, particolarmente dopo l'accordo in Sicilia fra il PSI e la destra dc.

RUSSELL

fatto portavoce oggi, perfino il più autorevole giornale inglese, il Times, *che invita fra l'altro le potenze occidentali a prendere in seria considerazione le proposte sovietiche per il disarmo totale e universale. L'articolo del* Times *prende appunto le mosse dalla constatazione che Krusciov « ha offerto agli occidentali nella sua conversazione con Nehru di venerdì scorso una nuova proposta ». (In realtà questa stessa proposta era stata fatta da Krusciov in numerosi discorsi). « Fate che le potenze occidentali dicano: noi accettiamo la proposta sovietica per un generale e completo disarmo se l'URSS accetta il nostro sistema di controllo generale ed internazionale senza diritto di veto e con libero accesso in tutti gli angoli del mondo. Fate che gli occidentali facciano questa proposta — ha detto Krusciov a Nehru — e noi l'accetteremo ».*

Dice il Times *che questa « nuova formulazione del pensiero di Krusciov sul disarmo farà parlare di sè per molto tempo ancora e verrà adottata in pieno dai neutrali, ragione per cui gli occidentali dovrebbero prenderla in seria considerazione ». « Il compito degli occidentali — conclude il giornale londinese — è infatti quello di convertire le generiche proposte sovietiche in fatti concreti. Se il controllo e il disarmo debbono progredire di pari passo ora abbiamo una base sulla quale intavolare i negoziati per il disarmo ».*

DINAMITARDI

scontrandosi con un'altra vettura lungo il viale Michelangelo. Un vigile urbano intervenne e annotò le generalità del Remer.

Lungo la Cassia, viaggiando verso Roma, i terroristi si fermarono per acquistare fiaschi e bottigliette da bibite necessari per gli attentati. A 15 chilometri dalla Capitale ultima sosta. Acquistata la benzina, la versarono nei recipienti e sistemarono gli inneschi. Infine indossarono altri abiti e ripresero la marcia.

A Roma lo Schwach scese dinanzi alla stazione Termini dando appuntamento ai complici per la mattina successiva alla stazione di Terni. Secondo il piano terroristico, aveva due incarichi particolari: depositare nel bagagliaio una valigia con due fiaschi e collocare una bottiglia esplosiva in un gabinetto del treno sul quale avrebbe viaggiato. La valigia e quella ritrovata l'altra mattina: lo scoppio è mancato per la rottura casuale del fiasco che conteneva il detonatore. Dell'altro attentato non si è avuta mai notizia: o è fallito anch'esso, o nessuno si è accorto della piccola deflagrazione.

Lasciato il complice, il Wintersberger e il Reiner cominciarono il giro in auto per seminare le cariche esplosive secondo gli ordini ricevuti a Vienna. Gli obiettivi dovevano essere: edifici pubblici, stazioni ferroviarie, e veicoli di trasporto pubblico. Gettarono quindi le bottiglie esplosive nell'ufficio postale di via delle Terme di Diocleziano, nel vicino ristorante Metropolitano e nella sala d'aspetto di Termini. Poi se ne andarono a cena nella trattoria di via Nizza dove abbandonarono il quarto ordigno. Uscendo dal locale i due austriaci raggiunsero piazza Fiume dove il Wintersberger salì su un autobus della linea 99: la carica che avrebbe dovuto lasciare sotto una poltroncina scoppiò mentre era ancora seduto. Il Reiner dopo averlo atteso per tre ore, girando in piazza dei Cinquecento e liberandosi dell'ultimo ordigno in piazza Indipendenza, partì alla volta di Terni per ricongiungersi con lo Schwach.

La mattina del 10, sempre a bordo della « Volkswagen », i due superstiti tornarono a Roma per avere notizie del compatriota scomparso: ne appresero la sorte acquistando un quotidiano fascista. Ripartendo alla volta di Sarzana, nella speranza di poter tornare in Austria al più presto, lo Schwach distrusse il passaporto del Wintersberger.

Come è facile rilevare dai fatti, l'identificazione e la cattura degli esecutori materiali degli attentati non è stata certo un'impresa eccezionale. Tanto più che il terrorista ferito non ha esitato a indicare i complici.

A Trento i quattro attentatori — due austriaci e due tedeschi — che volevano far saltare la stazione ferroviaria hanno confermato al magistrato le loro responsabilità. Hanno ammesso inoltre di appartenere all'organizzazione terroristica « Lega della gioventù patriottica Sud-Tirolese » nella quale otto mesi fa erano stati arruolati dal professore Norbert Burger.

Il presidente dell'UNURI, l'unione nazionale universitaria italiana, ha inviato una lettera di protesta alla Osterfeichische Hochschulerschaft che l'istituzione similare austriaca.

Sabato a Bolzano

Incontro di lavoratori italiani e austriaci

Denuncia del pangermanesimo e delle manovre delle forze reazionarie dei due paesi

BOLZANO, 12. — Sabato avrà luogo a Bolzano un incontro dei rappresentanti dei lavoratori italiani e austriaci. L'iniziativa — dice l'appello del comitato promotore — ha lo scopo di ricercare insieme una soluzione democratica e pacifica al problema altoatesino, conforme agli interessi dei lavoratori.

L'incontro di sabato assume un particolare significato alla luce dei ripetuti attentati terroristici che hanno investito varie città italiane e che dimostrano, con prove di fatto, i legami esistenti tra questi attentati e la spinta del militarismo e del pangermanesimo operanti nella Germania occidentale.

L'interesse che i lavoratori italiani annettono alla soluzione pacifica e democratica di questo problema è dimostrato dalla adesione data all'iniziativa di numerosi dirigenti di C. I., di comitati sindacali e provinciali nonchè dalla adesione della CGIL. Tra gli aderenti segnaliamo il segretario della C.I. delle acciaierie Falk di Bolzano, Aldo Folki, Angelino Mantovani della C.I. della Lancia di Bolzano, Arturo Guida della C.I. della Montecatini alluminio di Bolzano, Oddone Frigato, segretario della C.I. della Feltrinelli-Masonite, Carlo Signorelli, presidente della C. I. Pirelli Bicocca di Milano, Josef Kienzl della C.I della Fabbrica Cartoni Lana d'Adige, Alarich Hoellricl del C.D della Camera del Lavoro di Bolzano. Per gli austriaci hanno aderito numerosi dirigenti operai delle principali fabbriche di Vienna e di altri centri industriali.

Da tempo la CGIL ha preso posizione contro tutte le manovre nazionalistiche e reazionarie tese a sfruttare una reale situazione di mancata soluzione del problema altoatesino, per scopi che nulla hanno a che vedere con gli interessi delle popolazioni, dei rapporti tra i due paesi. La CGIL rivendica la piena realizzazione dei diritti della minoranza e l'attuazione di un valido sistema di autonomia attraverso la lotta contro i monopoli, specie idroelettrici, e le forze politiche nazionali e locali che hanno dimostrato di non voler tenere conto degli interessi delle grandi masse popolari altoatesine.

La esclusione dei rappresentanti dei lavoratori dalla Commissione parlamentare per l'Alto Adige formata da Scelba è una conferma di questo indirizzo.

L'incontro dei lavoratori italiani e austriaci, oltre a ribadire che la soluzione del problema altoatesino deve trovarsi nell'ambito del riconoscimento dell'intangibilità delle frontiere, denuncerà con forza la collusione diretta e indiretta tra la violenza nazionalistica e reazionaria e le forze del revanscismo della Germania occidentale come pure la pesante minaccia che tutto ciò fa pesare sulla pace e la democrazia in Europa.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450 352, 450 353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451 254, 451 255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri: annuo 10 000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3 170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8 350, semestrale 4 400, trim 2 250. RINASCITA: annuo 2 000, semestrale 1 100 VIE NUOVE: annuo 3 500, semestrale 1 800 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 638 541, 42, 43, 44 45 TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150 Domenicale L. 200 Echi spettacoli L. 150 Cronaca L. 180; Necrologia L. 130 Finanziaria Banche L. 400, Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma